Anno II. Firenze, Domenica 2 Febbraio 1902. N. 5.

Conto corrente con la Posta.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la Posta.

La Sètta.

— Un momento! Prima di dare l'estrema unzione a vostro marito desidero sapere se è o no favorevole al divorzio....

Il moribondo (*con un fil di voce ma con sincerità*): — In questo momento.... no!

S. BONCINELLI & C.

SPEDIZIONIERI

Via Orsanmichele, 2 - FIRENZE - Via Orsanmichele, 2

Trasporti Internazionali

Prezzi a forfait per tutte le destinazioni.

Agenzia doganale

Commissioni
Incassi
Imballaggi.

Servizio speciale per SGOMBERI con FURGONI IMBOTTITI e Carri usuali

MAGAZZINI di deposito per Mobilia e Merci.

Anno II. Firenze, Domenica 2 Febbraio 1902. N. 5.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: **Piazza del Duomo, 11, p.° 1.°**
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

E se, Dio guardi
non governassero.... i liberali?

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 30 genn.

Finisca come vuole l'attuale agitazione dei ferrovieri, noi dobbiamo averla in conto d'una mano santa che ha strappato le ultime illusioni dagli occhi di chi negli on. Zanardelli, Giolitti e compagnia si ostinava a vedere dei liberatori ad oltranza.

La quistione dei ferrovieri, come ogni altra in cui sieno in ballo interessi opposti, sta tutta qui: i ferrovieri, hanno ragione o hanno torto?

Il governo riconosce che hanno, non solo ragione, ma tutte le ragioni del mondo. Ma....

Il *ma* è di prammatica e non c'è il caso che manchi ogni qual volta chi sta di sopra deve dar ragione (a denti stretti) a chi sta sotto.

Ecco dunque come si traduce il *ma* governativo:

« *I ferrovieri hanno ragione, ma hanno torto perchè sono.... ferrovieri.* »

Non avete capito? Eh! lo so, è un po' difficile a entrarci, come tutte le cose storte, ma, se avrete pazienza di seguire il ragionamento ufficiale, vedrete che ci arriveremo.

Il ragionamento è questo — e, badate, non ci metto parola di mio, perchè lo desumo dai vari vangeli della stampa e dei comunicati ufficiosi: —

« *Il governo ha finora avuto per massima di limitarsi, di fronte agli scioperi, al mantenimento dell'ordine e della libertà del lavoro, senza parteggiare per alcuna delle parti contendenti, ma....*

Ecco di nuovo il *ma* di prescrizione.

« *Ma, lo sciopero dei ferrovieri non è uno sciopero come tutti gli altri.* »

Bella ragione da venircela a dire un montanaro! potrebbe riscrivere Alessandro Manzoni dedicandolo, anzichè a Renzo Tramaglino, all'on. Giolitti.

Certo che lo sciopero dei ferrovieri non è uno sciopero di becchini o di garzoni salumai o di balie — ma andiamo fino in fondo alle elucubrazioni governative.

« *Il governo non può permettere che con uno sciopero simile si paralizzi tutta l'attività della nazione e perciò....*

Obbliga le Società, CHE HANNO TORTO, a compiere verso i ferrovieri il proprio dovere?

Ah! ma neppure per sogno.

« *Il governo, se i ferrovieri,* CHE HANNO RAGIONE, *scioperano, li militarizza prima e li fa processare poi.* »

Ed ora, se in questa roba non ci trovate prima la logica e poi.... la libertà, siete proprio gente cui non ne va una a fagiolo.

***

Ora una considerazioncella.

Le Società sanno di aver torto; l'hanno confessato persino.

Dunque, perchè hanno dapprima messo i piedi al muro e poi hanno lasciato cadere ad una ad una, a spizzico, a scartamento ridotto le concessioni?

La ragione è evidente. Perchè sapevano di poter contare sulla complicità del governo a base di giustizia da caserma e da cavalocchi.

Nè mi venite a dire che il governo per nessun patto non doveva permettere la paralisi della vita nazionale.

Parliamoci chiaro — il governo pel primo è convinto, anzi sa, che se i ferrovieri vogliono far sul serio — e pare che sia proprio così — le sue militarizzazioni e i suoi articoli 181 avrebbero precisamente la stessa efficacia delle scomuniche papali.

Quindi, come e quando il governo potrebbe impedire ai ferrovieri, se volessero, di scio-

perare? In nessun modo; ma vuol farlo credere tanto per non venir meno a quella legge che finora ha governato il mondo, che la forza si debba schierare (anche se impotente, come nel caso attuale) dalla parte del ricco.

Io non credo affatto che, per ventiquattro o quarantott' ore in cui i treni rimanessero in riposo, cascherebbe il mondo. No, cascherebbero un po' di quattrini dalle saccocce di chi ne ha già tanti — e basta.

Ma voglio pure ammettere, per un istante, che se lo sciopero ferroviario si avverasse si dovrebbero veder di nuovo per Roma le larve dei trapassati girare avvolte nei lenzuoli e ululando proprio come accadde alla vigilia della morte di Cesare.

E, allora, se tanto la temete questa eventualità, e perchè non mettete in opera il solo, il vero mezzo che avete per impedirla?

Bisogna esser ciechi per non vederla — o canaglia, che nel caso attuale è su per giù la stessa cosa.

Se il governo avesse detto alle Società: *Voi avete torto, e lo sapete. Se i ferrovieri scioperano perchè non date loro quello che dovete, io mi limito a tutelare l'ordine e buona notte;* se il governo avesse parlato così, credete voi che le Società si sarebbero fatta tirar tanto la coda?

Neppur per sogno. In materia di baiocchi quella gente è di un amor proprio assolutamente imponderabile e, pur di non perdere, cede.

Perchè c'è poco da ridere — se i treni non camminano, chi ci rimette — è il pubblico in genere, sì — ma l'azionista in particolare. E il ferroviere è un lavoratore che non si sostituisce.

Ha questo di superiore al magistrato il ferroviere, che nesssun gibernone lo può sostituire.

Un corpo di guardia può esser benissimo installato a servire (e la servirono, per Dio, bene!) la giustizia di un tribunale — ma, con tutti i suoi galloni e tutti i suoi *countacc*, nessun colonnello può far muovere una locomotiva perchè la sua sapienza non può andar oltre.... alla ingrassatura delle ruote.

Negare questo che ho detto sarebbe come negare che il senatore Cambray-Digy non sia uno dei più illustri insaponatori di capestri a base, magari, di telegrammi contrari alla verità.

Epperciò, ripeto, sono lieto che l'eventualità d'uno sciopero ferroviario si sia presentata perchè così abbiamo potuto toccar tutti con mano (anzi i forcaioli volevano far toccare addirittura con man....ette) che la libertà del governo liberale non va oltre i confini.... delle saccocce degli azionisti di ambedue le reti.

Riccardo Zandi

L'ARTE IN ITALIA

Impressioni e riflessioni di un artista

V.

Già — come dissi — in mezzo alla placida mediocrità, di tecnica o di pensiero, distesa sul maggior nnmero di tele della mostra italiana a Venezia, qua e là, vedonsi ardimenti e resultati che stanno ad attestare che l'arte nostra — benchè prostrata — è lungi dall' essere vinta e domata dalla paralisi che incombe sul movimento artistico d'Italia.

Nelle tele del Fragiacomo, del Nannellini, del Balestrieri, del Chialiva — che danno un resultato sicuro in tecniche e concezioni diverse — come nelle altre del Tito, del Ciardi e del Mentessi, del Brass, del Bonfiglioli, del Maiani, del Chiesa, del Pisa, in alcune del Previati, ecc. — dove gl' intendimenti sono discretamente superiori al gettito degli intendimenti comuni all' arte volgare e, i resultati, incerti o sicuri, sono veramente migliori al complesso della mostra italiana — la concezione e la tecnica palesano allo studioso sereno ed al suo spirito critico o la mobile nervosità dell' artista — insoddisfatto dalla propria forza spingente il cervello affaticato all' ultimo, supremo sforzo per la conquista dell' ideale che — innamoratolo — lo incuora, lo travaglia e lo tormenta al tempo stesso; o la tranquilla e matematica sicurezza del pittore — padrone ormai del colorito e della forma — dalla mente serena e dalla vista sana e felice — schivo della maniera o dei preconcetti scolastici — vi dà — come si suol dire — la genuina farina del proprio sacco.

Percui in essi e nelle loro produzioni sta la continuazione del movimento moderno dell' arte in armonia al movimento prima iniziato dai Morelli, dai Fintanesi e da tutti gli altri che — formando il nucleo degli avversari dell' accademismo e d'ogni dogma — il moto loro integrarono nella cosiddetta scuola dei Macchiaioli. È bene che si sappia o si ripeta, che fu una pleiade di grandi e forti artisti, per la massima parte toscani, ed invero non troppo conosciuti

com' è ormai costume da noi — che gettati da banda gli scrupoli e le pastoie del tempo, potè strappare in faccia al vecchiume sbigottito dei codini balbuzienti e tremolanti, le carte ingiallita ed intignate dei loro vieti codici delle *forme*, dei *colori* e dei *sentimenti*. Abbati, Lega, Semesi, Cabianca, Signorini, Calderini, De Tivoli, Costa e varii altri i di cui nomi non si può dir davvero che abbiano intronate pel rumore le orecchie del buon pubblico italiano, furono i veri capisaldi di tale benefico movimento rivoluzionario della pittura; come il Grita, il Cecioni, il Gallori, il Gemito e pochi altri che non ricordo lo furono per la scultura. Essi gettarono il buon seme; ma, per somma sventura, il terreno — altra volta sì fertile — era reso sterile da pessimi sistemi di coltivazione e di sfruttamento: tuttavia, il seme raccolto e coltivato con amore da artisti come il De Nittis, il Boldini, o meglio ancora, come il Segantini per la pittura, dette buoni frutti e — vogliamo sperare — proseguirà a darne. Dette buoni frutti; ma il raccolto fu piuttosto magro e — quel che è deplorevole — continua ad esserlo tuttora.

Nella scultura però fu peggio ancora malgrado i buoni nomi del D'Orsi, del Rosa, del Rivalta e di qualche altro.

La scultura, povera musa, dov' ebbe più vasto il culto e la più superba tradizione, doveva cadere tanto in basso in questi altimi 25 o trent' anni, fin quasi a parere di non sentirne vergogna.

Fin nei ceppi dell'acccademia essa aveva avuto culto ed onori; ma, fatta l' unità d' Italia, ahimè! capitombolò giù nel trivio e nella suburra. E, vedete un po'! Doveva un giusto e santo proposito del popolo — che voleva onorare la memoria de' grandi uomini che a questa unità della patria dettero intelligenza, denaro e vita — essere la causa innocente della caduta ignominiosa della più bella, della più ricca, delle più nobile arte italiana.

La morte di Vittorio Emanuele, di Garibaldi e di tutti gli altri uomini venerati dall'Italia odierna, doveva dar luogo ai più loschi mercati laddove la gara e l' emulazione — colla classica rappresentazione delle gesta degli eroi — avrebbero dovuto trovare negli artisti, invitati nei concorsi, quella genialità per cui la scoltura fu sì grande tra noi per molti secoli.

Qualche lampo di vivida luce essa ha pur dato qua e là nell' esposizioni o su qualche piazza d'Italia, attraverso il genio di Gallori, di Ciceroni, di Gemito; di Orsi, di Rosa e di Rivalta; ma non serve a cancellare l' onta — fatta al buon nome ed alla buona tradizione d'Italia — che si erge immobile, fissa, come simbolo di decadenza, e d'ignoranza, laddove sorge un prodotto della nefasta monumentomania odierna.

Quante brutture, quanti solidi ingegni traviati! quanti suicidi intellettuali non segna questa morbosa speculazione delle gare a premio, che caratterizzò nel nostro tempo la decorazione scultorica delle piazze o dei palazzi delle più belle città d'Italia! Ma a che serve rinvangare nel passato?

A Venezia, nella mostra degli scultori italiani — e non pochi pittori vi hanno concorso — la nobile arte del marmo e del bronzo accenna a rialzarsi ed a rintracciare la via per cui marciavano col serto di gloria Mino, Desiderio, ed il Verrocchio, Donatello è Michelangelo!

La mostra non è invero ricca di nomi e di opere; ma v' è qualcosa più che non sia la sola speranza di un ritorno all' antica gloria: dico che là, per opera specialmente del Canonica, del Troubetzkoy e del Trentacoste, poi del Bistolfi, del Quadrelli, del Tito, del Sartorio e del giovanissimo Gemignani, la scultura moderna ci riabbraccia con vivissimo sentimento di piacere alle nostre più belle tradizioni.

Ma se la strada è la buona la meta è ancora distante; ed i più vicini ne sono solamente tre: il Trentacoste, il Canonica ed il Troubetzkoy, il quale ultimo è certamente il più geniale.

Ma non importa il numero. L' arte del marmo e del bronzo accenna a rialzarsi oggi per loro, e, per coloro che vollero ed ordinarono le mostre biennali di Venezia.

Era tempo ormai!

Settignano, 23 gennaio 1901.

RUGGERO FOCARDI.

PRO DIVORZIO

Chi dice che preti, frati e monache sono persone che vivono nella società come parassiti molto consumando e nulla producendo, è invitato a por mente al lavorio sordo ed alacre che costoro vanno facendo contro il progetto di legge sul divorzio. Si potrà forse osservare che quel lavoro (che consiste nello estorcere firme ai loro dipendenti, ai ragazzi ancor molto lontani dalla pubertà, agli analfabeti) ha qualche cosa di laido, di ributtante, di farabuttesco; si potrà chiedere qual valore siano per avere manifestazioni che non rappresentano la libera volontà dei firmatari ma bensì la ignobile coazione esercitata dai propagandisti in sottana; si potrà domandare dove possa trovarsi un imbecille che li pigli sul serio; ma non si può negare che quando un pericolo sovrasta al loro edificio di bugie e d' imposture, che quando un tarlo rode i loro dommi, essi sappiano lavorare attivamente in pro' della loro bottega e in odio alla civiltà.

E perchè i loro superiori sappiano rendere loro merito della loro alacrità (in attesa che – il più tardi possibile – maggior merito renda loro il Signore), ci piace segnalare quei buoni e miti fraticelli di Santa Maria Nuova, i quali esercitando una patente coazione hanno fatto vive premure agli infermieri dell'Ospedale per far loro firmare le schede contro il divorzio: è vero che di essi buona parte ha risposto come si conveniva ed è pur vero che altri, dopo aver firmato, accortisi dell'inganno, vollero sottoscrivere le altre schede a favore del divorzio; ma ciò nulla toglie al loro insigne merito di propagandisti, tanto più che le loro facce bronzine non arrossiscono per così poco!

I fraticelli hanno trovato nelle suore solerti cooperatrici: le suore, per chi non lo sa, esercitano una specie di sorveglianza sul personale infermiere, e un rapporto della suora può voler dire una multa, una sospensione, o peggio per quei lavoratori. Ciò premesso, nessuno si meraviglierà che negli Ospedali, e specialmente nell'Ospedaletto Mayer, le buone suore siano riuscite a riunire buon numero di firme delle infermiere contro il divorzio: e ne sa qualche cosa l'apparecchio telefonico dell'Ospedaletto donde la Superiora dava le liete novelle ai suoi superiori ecclesiastici!

Intanto parecchi pretonzoli girano per le case, circuiscono con ogni sorta di argomenti le donne, mentre i mariti son fuori a lavorare, e le inducono a firmare contro il divorzio.

Contro il clericalume sono finalmente scesi in campo gli uomini liberi: e per la città circolano schede a favore del divorzio. Il numero delle firme sarà certo minore a quello messo insieme dai preti, perchè con ben altri metodi vengon raccolte! Ma, in compenso, saranno firme di uomini liberi e intelligenti, spontaneamente offerte e non coattamente estorte: e, messe sulla bilancia, peseranno un po' più di quelle rubacchiate dai nostri avversarii. Agli amici nostri raccomandiamo vivamente queste schede: essi devono diffonderle e divulgarle; ma si guardino bene dal far pressione di sorta sull'animo di chicchessia: lascino libero il passo alla libera volontà dei cittadini: lascino certe armi e certi sistemi ai nostri avversari e non se ne valgano essi mentre si tratta di fare una propaganda in omaggio alla civiltà.

Oltre alla diffusione delle schede, sappiamo che si sta trattando da alcuni per indire un Comizio pro-divorzio fra tutte le istituzioni liberali della città, senza distinzione di partito politico.

Questo è il momento dell'azione: si tratta di dimostrare che la cittadinanza fiorentina non è così retriva come vorrebbero farla apparire gli eterni nemici di ogni progresso.

Chiunque abbia da fare una buona proposta la mandi: le nostre colonne l'accoglieranno sempre lietamente. Chiunque è disposto a lavorare con noi, ce lo faccia sapere: e noi faremo grande assegnamento sull'opera sua.

Mentre le elezioni si approssimano e minacciano di apportare nel campo popolare nuove scissure, è bene che frattanto quanti sentono ardente nel cuore l'amore pel progresso si uniscano compatti e concordi a combattere fraternamente questa battaglia generosa e civile.

RUIZ.

Bruscoli negli occhi

I tranvai municipalizzati.

Alla vigilia del voto con cui da una maggioranza agonizzante e cocciuta, si vorrebbe dare per mezzo secolo alla straniera speculazione le migliori linee della nostra città, ci piace ricordare quello che dice l'avv. Morelli in un suo importantissimo e recente studio economico-sociale dal titolo: « La municipalizzazione dei servizi pubblici » in cui l'argomento è studiato in modo completo e perfetto.

Traendo esempio da vari stati dell'Europa e dell'America così afferma l'autore:

« Nessuna impresa municipale ha avuto un più rapido progresso come quella dei tranvai Quasi senza eccezioni tutte le grandi città hanno completamente municipalizzato i tranvai o sono sulla via di farlo. Ed è ora universalmente riconosciuto che nessun servizio di tranvai può portare più buoni effetti per un paese di quando è posseduto ed esercitato dal Comune. »

E dopo aver portata la dimostrazione del suo asserto con considerazioni d'indole economica e con dati statistici inconfutabili, l'Autore termina:

« Giudicando complessivamente sui resultati ottenuti in Inghilterra dall'esercizio municipale diretto dei principali servizi pubblici, non si può fare a meno di constatare che essi sono stati ottimi e superiori ad ogni previsione; su ciò sta la principale ragione percui si è manifestata quella tendenza a procedere innanzi su questa via e ad accrescere sempre più l'esercizio comunale di quei servizi che rivestono caratteri di maggiore generalità ed importanza e che per una ragione o per l'altra interessano tutta la vita municipale. »

E con questi dati che oggi la scienza su questa materia ci fornisce in modo assoluto, Firenze si appresta a votare domani un nuovo monopolio di 46 anni!

Per un regolamento Comunale d'Igiene.

Milano anche in Igiene è maestra alle consorelle italiane: ha i primi istituti municipali di

Igiene; ora ha proposto, discusso, approvato divulgato il regolamento d'igiene, codice sanitario educatore del popolo.

A Firenze ove in fatto d'Igiene si manca di tutto, dall'ufficio in già, ove non fu possibile approvare per la recalcitranza della maggioranza conservatrice un regolamento d'Igiene se non perfetto al certo migliorabile proposto dall'assessore Faralli, contrariato in questo dagli stessi suoi colleghi della Giunta Torrigianina; è bene ricordare tale fatto di progresso ed educazione sociale ad ammaestramento ed esempio e per oggi ci limiteremo a ricordarlo citando un brano del manifesto con cui la Giunta democratica divulga nel popolo il regolamento.

« Nell'eseguire questa pubblicazione, l'Amministrazione comunale, consapevole essere la tutela della salute pubblica uno dei maggiori compiti affidatile pel benessere fisico, morale ed economico dei cittadini tutti, sente contemporaneamente il dovere di richiamare la loro attenzione sulla grande importanza di quel Regolamento d'igiene.

« Esso è reso in esecuzione dell'art. 60 della legge 22 dicembre 1888 sulla Sanità Pubblica, prescrivente che ogni Comune debba avere il proprio regolamento d'igiene: risponde ai più certi dettami di quella legge e della scienza: indica i diritti ed i doveri di ognuno nelle materie interessanti la pubblica salute: dà le norme atte a conservare e proteggere, colla capacità al lavoro, la salute e la vita d'ogni ceto di cittadini, nonchè a diffondere nel popolo la preziosa coltura igienica per renderlo cosciente e valido cooperatore dell'Autorità; e riesce così a provvedere ad un bisogno vivamente e da lungo tempo sentito, il cui soddisfacimento è anche urgentemente reclamato dal continuo aumentare della popolazione e dall'incremento di questo nostro gran centro urbano e rurale.

« Il Regolamento d'igiene, vero codice della nostra vita famigliare ed economica, sarà, confidasi, altro grande fattore di progresso per la civile e colta nostra Milano.

« Questo regolamento d'igiene è frutto di un lungo ed arduo lavoro tecnico, legale ed amministrativo dovuto specialmente all'assessore avvocato Picozzi. Il compimento di quest'opera provvida e civile, torna veramente ad onore dell'amministrazione popolare e basterebbe per sè sola a distruggere le inani accuse degli avversari ai quali tornerebbe comodo far credere che nulla si è fatto e si fa da parte di chi regge attualmente le sorti del Comune. Soltanto una amministrazione veramente popolare poteva recare nella nuova legislazione dell'igiene quello spirito democratico che reclama qualche lieve sacrificio dei privati interessi pel pubblico bene. Questo spiega come siasi tardato fino ad ora a compilare un regolamento che la legge sulla sanità pubblica del 22 dicembre 1888 — una fra le più democratiche, dovuta all'alta mente e cuore del dott. Agostino Bertani — prescriveva ai Comuni, investiti dallo Stato, per questa sola materia, di vero potere legislativo. »

Ed è logico di pensare che solo una Giunta democratica abbia potuto far ciò poichè solo chi nel popolo vive ne può da vicino conoscere i bisogni ed a questi può provvedere.

Grandi Pepe

NEL NOSTRO PARTITO

Per tirannìa di spazio siamo costretti a non pubblicare la rassegna del movimento repubblicano della settimana.

Accenniamo solamente che, e ne siamo davvero lieti, la « Fratellanza Agricola » è già un fatto compiuto mercè l'attività degli amici repubblicani di Solmona che in ogni luogo dell'Abruzzo vanno sminuzzando fra i contadini il nostro programma e spiegando la necessità della organizzazione di classe.

Siamo pure contenti di dire che in ogni parte d'Italia ferve l'agitazione pel *divorzio*, agitazione nella quale i repubblicani non si trovano certo in seconda fila.

A proposito di *divorzio* pubblichiamo oggi un ordine del giorno votato dalla sezione fiorentina del P. R. I. nell'adunanza generale del 20 gennaio e rimasto la settimana scorsa sul tavolo del segretario:

« La Sezione fiorentina del P. R. I. facendo plauso alla legge d'iniziativa parlamentare sul divorzio, delibera di promuovere un'agitazione a favore della legge stessa. »

Alla Mazzini-Garibaldi.

Venerdì, 30, ebbe luogo l'adunanza generale dei soci.

Fu approvato il resoconto morale e finanziario del 1901; fu rinnovata la rappresentanza della Società al Consiglio direttivo della Sezione e furono rimandate le nomine dei nuovi commissari, del segretario e del cassiere, che per regolamento stanno in carica un anno, al 15 febbraio corrente.

Alla Commissione fu lasciato mandato di prendere accordi per la commemorazione del 9 febbraio.

Tutti i soci, che a suo tempo riceveranno invito, sono fin d'ora vivamente pregati di intervenire alla prossima adunanza, nella quale oltre al rinnuovo delle cariche saranno trattate vitali questioni nello interesse del Partito e della Società stessa.

All'Associazione " A. Saffi. „

Conferenza. — Giovedì a questa associazione l' amico Baldi tenne la seconda lezione del corso di Storia Repubblicana. Fu chiaro ed efficace, riscuotendo in fine fragorosi applausi.

Pro-Divorzio. — Giovedì 13 febbraio l'avvocato Giulio Tafani terrà una conferenza sul Divorzio.

Adunanza. — Per lunedì 3 febbraio è indetta l'adunanza dei soci per trattare affari di somma importanza. Nessuno manchi.

lo spigolatore

Ancora collettivismo...

— * —

Non per il gusto di polemizzare, nè per disquisirvi sopra, ma soltanto per fare alcune osservazioni terra terra, ritorno sull'argomento che ha ormai tanto di barba, visto che qualche socialista ha avuto la melanconica idea di rimettere in campo la bizantina questione del *collettivismo.* D' altronde è questo il tema favorito per quelle inocue accademie che con moderna locuzione si chiamano *contraddittorï* e che tanto piacciono a tutti gli scenziatelli chiacchieranti di miserie proletarie, perchè a proposito di questo inesauribile tema hanno modo di sbalordire il non colto pubblico con una filastrocca di citazioni di autori esotici quali sarebbero: Wuttke Robert, Teïfen, Kautsky, Eccarius, Wroblewsky, Bernestein, Mottersheaud, Schäffle, Jaurés, Blanqui per non toccare dei soliti: Marx, Lassalle, Proudhon, Engel e compagnia bella. Eppoi c' è la possibilità di poter dir corna di Mazzini, che *maledì* la Comune, — come con supina ignoranza scrisse giorni sono un pubblicista *marxciano* — e di tirare delle frecciate rettoriche contro le *famosa* pregiudiziale e le oche repubblicane. Un discorso infarcito con quei bei nomi stranieri e con delle cifre statistiche desunte alla svelta da qualche rivista macigno, qualche *bontade* malignetta contro i mazziniani convertiti ecc., lo squinternamento di una mezza dozzina di problematiche vittorie del proletariato sull' esosa borghesia, col pistolotto finale della lotta di classe, costituiscono tutto il bagaglio che ci vuole per andare attorno a demolire, sulle pubbliche piazze e nei saloni dei Circoli, la infame proprietà privata e proclamare il trionfo del collettivismo.... di là da venire a letificare la più remota posteriorità di questo infamissimo mondo.

E il popolo minchione che tutto *sente,* rimane sbalordito a tanta scienza spicciolata in un discorso di un par d' ore ed applaudisce sino al delirio, ancorchè non abbia capito un accidente « *per qual virtude o magico incantesimo* » un bel giorno si troverà ad essere lui il padrone della terra, del sottosuolo, delle macchine.... della luna e delle stelle, soddisfatto e persuaso però che, — come disse quello che girava l' arrosto — la non andrà sempre così.

Ed anche Sua Maestà il regio governo è tutto contento di sapere che gli apostoletti del socialismo scentifico — quasi tutti figli di grossi impiegati, con grossi stipendi, o di altri ufficiali o di ricchi industriali ecc. ecc. — vanno in giro dall' Alpi a Lilibeo, a sminuzzare il verbo collettivistico ai lavoratori autentici che mangiano pane e polenta e buscano due o due e cinquanta al giorno quando la va bene.

Il regio governo è contento, poichè si sa bene che mentre il popolo si arrabatta a risolvere la metafisica-trascendentale dell' economia ultra-secolare, gli è lasciata piena libertà di azione per fare i propri interessucci, magari in China, con quei grossi capitalisti che ogni dì più arrotondano la pancia ed il patrimonio.

Purchè non si parli di occuparsi del presente, nè di cambiare l' orchestra e il direttore, padroni, padronissimi socialisti, repubblicani, anarchici e radicali di mangiarsi anche il naso e consumare i polmoni per stabilire se ne nel 2000 o giù di lì ci sarà il collettivismo di Marx o la libera associazione di Mazzini.

Intanto che i propagandisti vanno in giro a far contraddittori predicando che la repubblica è un governo borghese, che i repubblicani equivalgono i monarchici perchè anche in repubblica c' è chi sfrutta e chi è sfruttato, che lo lo stato non ha nulla a che fare col benessere pubblico e che tutto si riduce ad abolire la proprietà privata, il governo liberale continua a spendere allegramente:

Pel Pagamento della rendita, ossia dell'interesse dei debiti dello stato, a

chi non lavora	L.	748,000,000 —
Pel bilancio della guerra	»	339,000,000 —
» » » marina	»	119,917,000 —
» » » interno	»	66,000,000 —
Per liste civili — in oro —	»	18,000,000 —

mentre assegna alla Agricoltura la risibile cifra in rapporto alle prime di. . . » 13,000,000 —

e ne conserva alla istruzione soltanto . . . . . » 47,350,000 —

Questo senza pregiudizio di tutta una serie di liberalesche imprese, non escluso il gingillamento dei bravi ferrovieri ai quali si provvederà, non con la militarizzazione — ohibò! roba da Pelloux — ma affidandoli al paterno rigore del Codice penale.

Oh buontemponi, che all'arcadia antica disqui-

sitrice di minuzie letterarie, sostituite l'arcadia socialistica, ma non vedete che quello che urge non è di sapere se trionferà il collettivismo o l'associazionismo quello che è opra salutare, da farsi in mezzo al popolo, non è il frazionarne le forze e le volontà, solleticandone i lieviti settari ancora fermentati in lui, ma di chiamarlo a concordia di opere, a immediate battaglie ed immediate vittorie?

Altro che andare in mezzo alle turbe a fare sfoggio di una eloquenza serotina parlando di *tendenze centrifughe e tendenze centripete*, chiamando i volghi ad un bengodi in aria che non comprendono, ostinandosi a non voler vedere che una pura questione d'interessi materiali, là dove sono in giuoco tutte le questioni umane, tutti i problemi della convivenza sociale!

Quale ingrato compito vi siete assunti infiltrando nella grande famiglia del popolo il vostro cuneo di dissensi, rompendo con la predicazione dei vostri sofismi una tradizione di opere gloriose, che muovendo dai liberi comuni scende ininterrotta ai fasti di quella repubblica romana di cui fra pochi giorni ricorre il 43° anniversario!

E tutto questo per la smania febbrile di apparire novatori, per i facili trionfi negli incruenti duelli oratori, per gli impulsivi applausi che una lieve aura di repressione basta a disperdere, per la misera conquista, non di un ideale sublime — oh no! — ma in molti casi, per un posticiattolo qualunque in un qualunque Consiglio comunale!

Ma finiamola questa stupida giostra di frasi più o meno sonanti, più o meno tornite!

Riprendiamo compatti e concordi senza sottintesi di personali egoismi, senza reconditi mire, quell'apostolato sincero e sublime che i martiri del nostro risorgimento iniziarono e professarono sui patiboli, nelle tetre galere, nelle lontane terre dell'esilio.

Nella dottrina repubblicana — come in quella socialista — sono postulati sublimi, sono finalità alte che sodisfano al desiderio di azione, allo spirito di combattività, alla sete di giustizia che è negli uomini migliori e il popolo ha bisogno non delle nostre schermaglie e delle nostre polemiche, ma di esempi salutari e di propaganda omogenea incitatrice di vitali energie nel doloroso presente.

OTELLO MASINI.

Ai venditori

che non si sono ancora messi in regola con l'Amministrazione sospenderemo l'invio del giornale.

Di qua e di là per la Città

Consiglio Comunale.

Per domani lunedì ad ore 3 precise è convocato il Consiglio Comunale per addivenire al voto definitivo del Progetto di sistemazione generale dei tranvai e degli omnibus entro la città ed il territorio di Firenze: per l'approvazione di detto affare in ordine all'art. 162 della Legge Comunale e Provinciale occorrono almeno 31 voto favorevoli. Verranno raggiunti? A domenica la risposta, la critica, l'enunciamento delle responsabilità!

* L'ordine del giorno presentato dalla Giunta al Consiglio contiene altresì 8 nomine ad istituti in cui il Comune deve eleggere i proprii rappresentanti.

Vi è pure una proposta per lo stanziamento della somma della Refezione scolastica, che laddove non venisse approvata dovrebbe cessare, non essendo, contrariamente alle disposizioni di legge e per la caparbietà dell'assessore Ciofi, colpito poveretto da delirio tranviario, ancora approvato il bilancio preventivo del 1902 dal quale dipende lutto il regolare andamento del Comune.

* All'ordine del giorno figura pure la mozione del dott. Frascani: Sull'abitabilità delle case dei poveri in rapporto all'igiene ed alla questione delle case operaie.

Adunanza di vetturini.

Lunedì scorso alla Società di Mutua Assistenza fra i concessionari e i conduttori di pubbliche vetture, fu tenuta un'Assemblea generale per prendere atto della deliberazione del Municipio con cui si annunziava che il Consiglio Comunale aveva accettati i desiderati espressi dai vetturini.

Presiedeva il Consigliere di turno Vignali, assistito dall'infaticabile segretario Maglioli.

Era pure presente il Consigliere comunale e provinciale Lorenzo Piccioli-Poggiali, che parlò, applauditissimo, inneggiando all'unione ed alla fusione delle due Società.

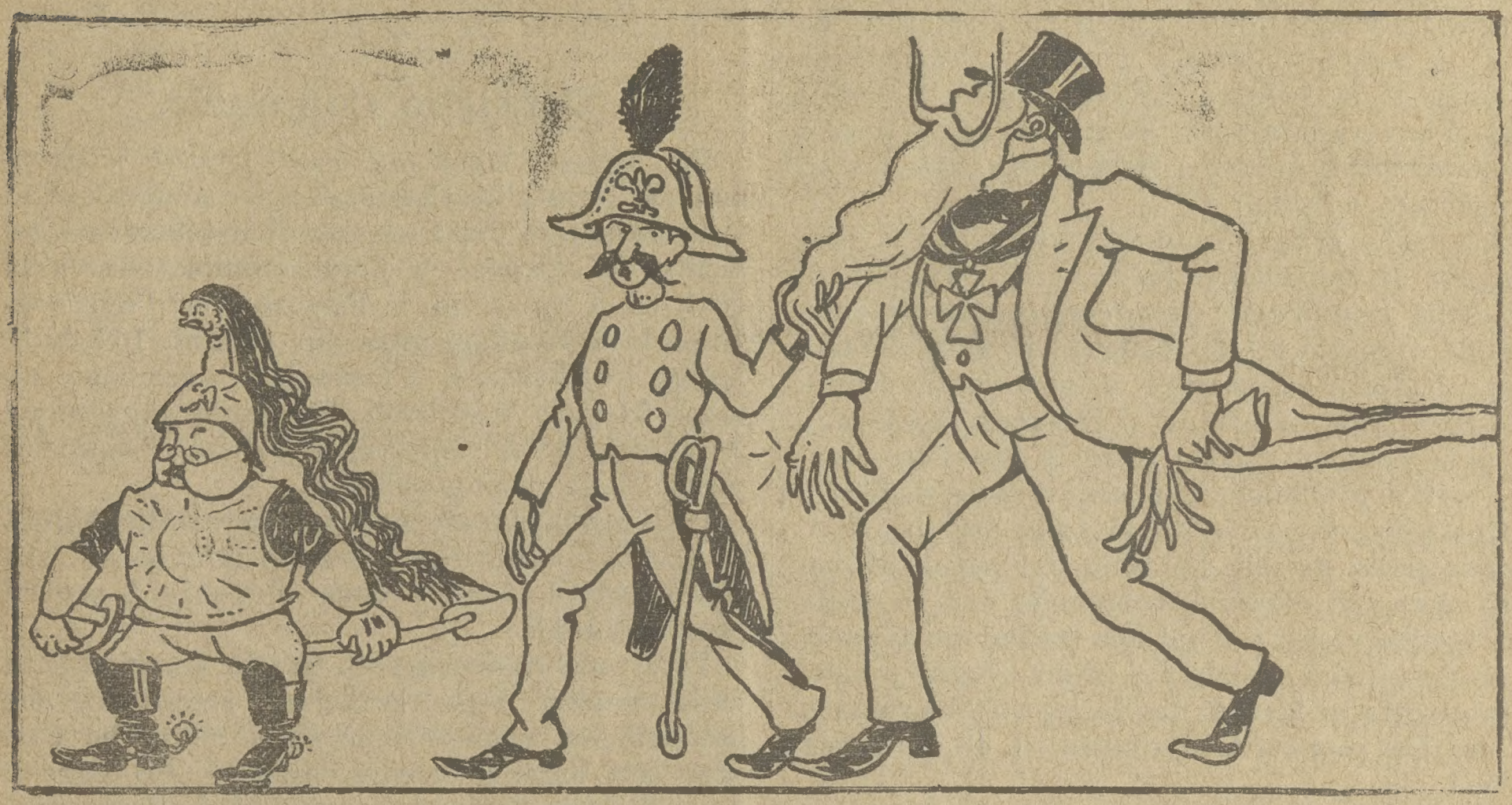
L'Assemblea incarico il cons. Piccioli-Poggiali di ringraziare i colleghi del gruppo popolare per l'aiuto prestato ai vetturini nella loro vertenza col Comune in merito ai desiderati.

Pro Divorzio.

Si è costituito anche in Firenze un Comitato di cittadini per fare un'agitazione favorevole al Progetto di Legge in pro del Divorzio, per opporsi alla agitazione clericale.

Il Comitato ha diramate migliaia di schede che vanno ricoprendosi di firme.

La mascherata della Giunta.



Apre il corteggio il prosindaco Artimini che, per riguardo all'altezza della propria carica, si è travestito da corazziere. Segue il Philipson con un reggibarba e un reggifalde; ma l'egregio assessore della polizia ha preferito a qualunque altro costume quello proprio usuale sostenendo giustamente non esservene in nessuna epoca uno più pomposo e più adatto alla scultoria persona. (*continua*)

Per Adelaide Ristori.

Anche a Firenze si è degnamente commemorato l'ottantesimo compleanno di Adelaide Ristori.

La sera del 30 al teatro Niccolini, l'avv. Ferrigni, critico del *Fieramosca*, parlò molto bene della illustre donna per incarico della società degli autori drammatici; e la compagnia Sichel rappresentò *Tentazioni* di Mariani e il *Regno d'Adelaide* di Gherardi del Testa.

L'Impresario, il buon Saccenti, aveva addobbato con molta arte e con finissimo gusto il teatro.

La serata riuscì veramente degna dell'artista illustre, e dell'arte italiana.

Anche alla R. Scuola di recitazione, per iniziativa del suo direttore, il valente prof. Rasi, ne fu solennizzata la data.

Il Rasi parlò come sa parlar lui, vale a dire con gran sentimento, della meravigliosa figura della Ristori.

Qui pure fu recitato il *Regno d'Adelaide* e vari alunni dissero o lessero poesie e monologhi che della somma artista parlano o che in qualche modo si ricongiungono e si riannodano alla vita di lei.

In nome poi della R. Scuola di Recitazione fu inviato al'a Ristori un esemplare in oro della splendida medaglia commemorativa degli artisti, coniata espressamente dalla ditta G. Masetti-Fedi di via Strozzi.

Il modello è del Formilli; un lavoro davvero pregevolissimo; ed il conio stesso è di una finezza impareggiabile.

Dalle colonne di questo giornaletto di battaglie politiche e morali vadano alla grande artista gli augurii migliori; chè nella mischia delle passioni non dimentichiam mai i lottatori e le lottatrici di una più grande battaglia: quella dell'Arte.

E siccome l'arte è forza e presidio del nome italiano alzeremo sempre la voce quando ad essa si vorrà fare sfregio, uniremo sempre la nostra esultanza a quella delle anime sinceramente innamorate di lei; e sia nello sdegno legittimo che nel legittimo consentimento ci sentiremo proprio allora più profondamente italiani, quand'anche ciò potesse dispiacere ad affini politici.

Più profondamente italiani perchè pensiamo e stimiamo che la distinzion nostra risieda unicamente e principalmente nella estrinsecazione della nostra produttività e versalità artistica, dalla quale traemmo — nel travaglioso periodo del nostro risorgimento — simpatie ed alleanze.

Organizzazione di giornalai.

Sotto gli auspici della Associazione dei ven-

La mascherata della Giunta.

Al Philipson tien dietro il segretario Camera in costume.... o, per dir meglio, scostumato da Progresso il quale rischiara la via al gran Ciofi che vestito da Padre Eterno procede impavido armato di elettricità, mentre i fiorentini trovano in lui una giustificazione di più per perdurare nell'orribile vizio della bestemmia.

(*continua*

ditori di giornali di Firenze sta per essere tentata le costituzione di una Federazione Italiana fra i venditori stessi.

L'altra notte ha avuto luogo la riunione del Comitato promotore composto dei cittadini: Casati Augusto, Bussotti Alfredo, Ronchi Federigo, Lippi Eugenio e Niccolai Enrico. Venne approvato di iniziare subito il lavoro con una circolare proclama spiegante gli scopi della Federazione e propugnante un Congresso.

Da parecchio tempo i nostri strilloni vanno acquistando coscienza mercè conferenze educative e la loro Società Cooperativa è tra le migliori organizzazioni operaie.

Il concetto della Federazione è arduo ma è sperabile che gli interessati concorrendo con entusiasmo a dar forma al progetto renderanno meno gravoso il lavoro adottatosi dal Comitato predetto.

Sin da ora intanto il nostro augurio sincero e la promessa del nostro aiuto fraterno.

L'arbitrato per gli scioperanti del Pignone.

Il Pro-Sindaco di Firenze prof. Artimini incaricato di pronunciarsi sul quesito proposto dalle Commissioni riunite degli operai scioperanti e dei proprietari della fonderia del Pignone, ha interpellati in proposito prima di pronunciare il lodo, come economisti e giuristi, il prof. avv. Rodolfo Calamandrei, il prof. Riccardo Della Volta ed il professor Giovanni De Johannis.

Sappiamo che oltre al quesito generale proposto, il Pro-Sindaco pronuncerà il suo lodo anche nel caso speciale. In proposito ha richiesto un memoriale alle singole parti.

Comitato fiorentino contro la tubercolosi.

Domenica scorsa, sotto la presidenza del professor Grocco, assistito dal segretario dottor Puritz, ebbe luogo, in una sala dell' Istituto di Studî superiori, l'Assemblea generale del *Comitato fiorentino contro la tubercolosi.* Furono letti ed approvati i rendiconti morale e finanziario dell'anno 1901, dai quali emerse come il Consiglio direttivo abbia diligentemente proseguito nell' opera sua di propaganda, e di prevenzione, nonchè nel raccogliere i fondi necessari per un erigendo sanatorio popolare per i tubercolosi poveri. Da varii Soci furono presentate proposte e raccomandazioni veramente umanitarie e che furono dal Consiglio ben volentieri accettate.

Il socio prof. *Giarrè* parlò della sua proposta di trasformare una parte degli Ospizi marini in sezione permanente, aperta tutto l'anno per la cura radicale dei bambini scrofolosi e tuber-

La mascherata della Giunta.

Viene dopo il Capei in costume di Cicerone spiegando al popolo con enfasi che la cura del tranvai elettrico è assai igienica purchè sia fatta per 45 anni consecutivi. Segue l'assessor De Notter, il bollente Achille della compagnia, il quale spezza una lancia per la legalità del capitolato e delle varie capitolazioni.

(*continua*)

---

colosi; il socio sig. *Del Buono* sulla necessità di costruire buone e sane case per gli operai, e sul bisogno di trasformare i patti ora vigenti per i fitti dei quartieri, per i quali resta impossibile di potere disinfettare, ove occorra, gli ambienti.

Il socio dott. *Frascani* si occupò del sussidio dato dal Comune di Firenze, ed ebbe poi fiere parole di protesta contro il fatto che il turno dei tubercolosi gravi abbia da trovarsi all'ospedale di Bonifazio, nel bel mezzo dell'abitato; raccomandò caldamente al Comitato di fare le pratiche necessarie per l'allontanamento di tale reparto ospitaliero e ciò per il vantaggio e della popolazione e degli ammalati stessi.

Risposero i professori *Lustig* e *Banti* concordando in quanto avevano detto già i Soci suddetti, dimostrando che della questione dell'ospedale e d'altri problemi d'indole igienico-sociale si era il Consiglio direttivo occupato, ma che i suoi voti non avevano potuto avere l'ambita attuazione perchè costantemente si erano arrestati dinanzi ad un primo scoglio rappresentato dalla questione economica e dinanzi ad un altro scoglio anche più grave, la mancanza cioè di un Regolamento di igiene. Tale mancanza impedisce assolutamente che possano venir messe in pratica certe norme, che all'infuori della questione economica, potrebbero esser facilmente effettuate.

Il socio dott. *Pieraccini* parlò anch'egli della necessità di agitarsi: il nostro Comitato - egli disse, non è un'accademia: abbiamo fatta della propaganda, ora bisogna cercare i mezzi per attuare, oltrechè coi castelloni, il nostro programma; occorre di dare ai tubercolosi i mezzi di isolarsi e curarsi.

Si dovevano poi modificare alcuni articoli dello Statuto, ma tale discussione su proposta del presidente prof. Grocco fu rinviata.

* Alla sezione Profilassi, sotto la presidenza del prof. Lustig, oltre la relazione del dottor Curradi e dell'ing. Raddi sulla latteria cooperativa furono svolte delle proposte dei socii dott. Pieraccini e Del Buono perchè il Comitato Fiorentino contro la tubercolosi si interessi:

a) all'agitazione per la riforma dei patti d'affitto;

b) ai progetti per la costruzione di case operaie;

c) al movimento degli infermieri degli Spedali fiorentini;

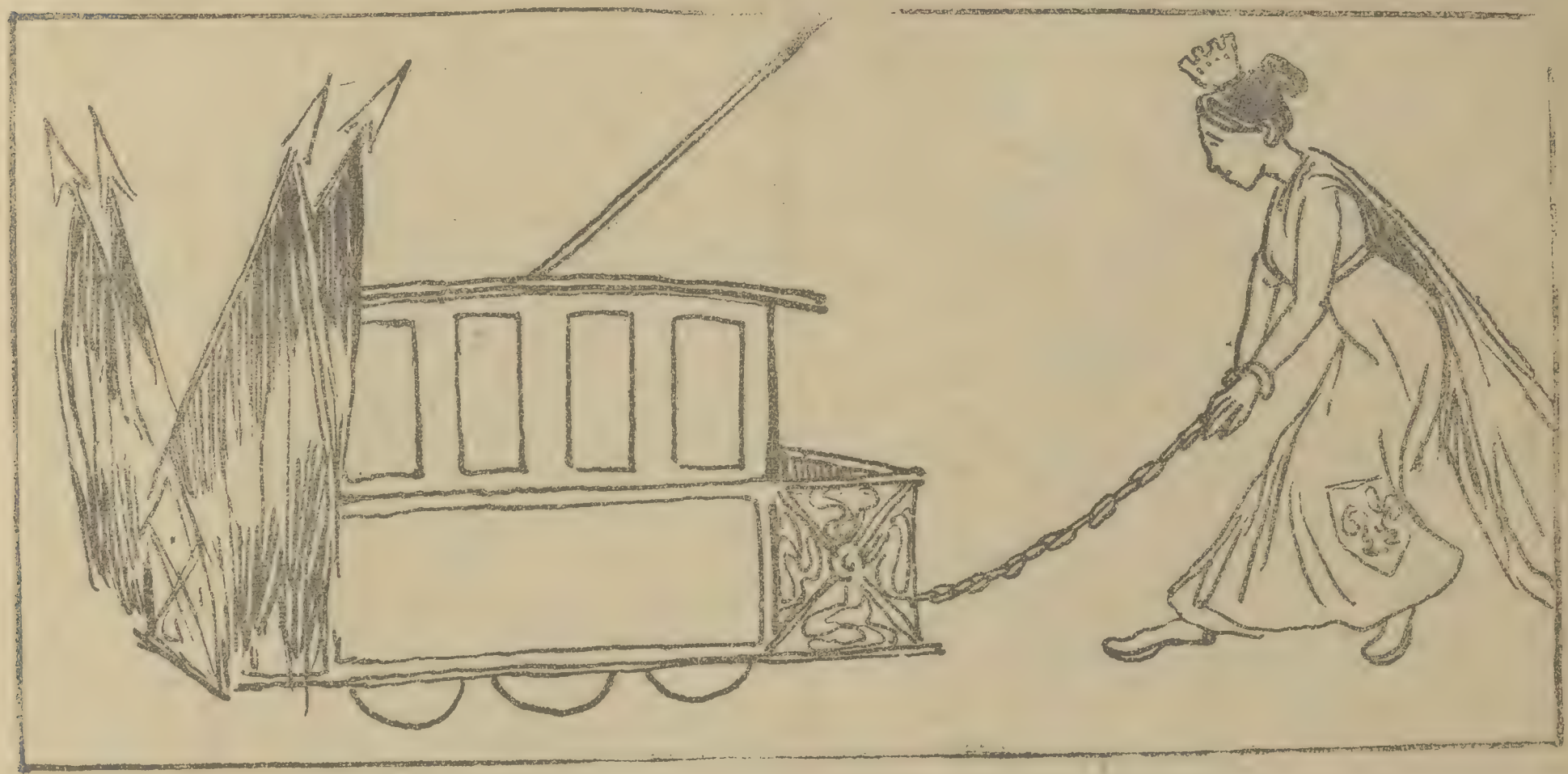
d) al progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli;

e) lotta contro la tubercolosi e mezzi finanziari occorrenti.

Un'inchiesta al Comune.

Ieri sotto la presidenza dell'assessore Capei si riunì la Commissione d'inchiesta sul Cimi-

La mascherata della Giunta.



Chiude la marcia un carro carnevalesco ornato di bandiere trionfali il quale dimostra come qualmente, sia sotto l'amministrazione di Moderati o sotto quella di Riformisti, la città di Firenze è destinata sempre a essere incatenata ai soliti carrozzoni che la trascinano schiava a traverso i secoli.

Vamba

tero di Trespiano per ultimare i lavori e concordare la relazione da presentarsi al Consiglio.

La triplice conferenza Masini, Minuti e Mari.. nel Mar nero.

Non si allarmi la diplomazia europea: non si tratta di triplice alleanza, nè di conferenza sugli stati balcanici, si tratta di una conferenza educativa tenuta con triplice accordo dagli amici Masini, Minuti e Mari, domenica scorsa nel popolare e popoloso quartiere di S. Frediano, detto anche il *Mar nero.* E la conferenza fu tenuta nell'arena del Circolo Educativo e Ricreativo *Il Progresso* di via del Leone, allo scopo precipuo di raccogliere offerte per gli scioperanti del Pignone. Il Minuti che esordì dinanzi ad un numeroso pubblico, sfidante intrepido il *fresco* vespertino, per quasi due ore, fece una chiara esposizione del bilancio dello Stato, rilevando la enorme sproporzione che esiste fra le spese improduttive e quelle produttive, per venire a concludere che una gran parte delle dolorose condizioni in cui si trova la classe lavoratrice italiana hanno la loro genesi nella pessima amministrazione della ricchezza nazionale.

Il Masini fece seguito dimostrando la inscindibilità della questione politica da quella economica.

Il Mari, con parola facile e convincente, riassunse i discorsi dei due precedenti oratori, facendo una brillante dimostrazione della necessità che nelle organizzazioni operaie non si trascurino i problemi morali, politici e sociali che interessano il popolo tutto.

Il Mari. noto ed antico seguace della scuola libertaria e che per i suoi principî sofferse esilio e carcere, dette prova di animo conciliante, riconoscendo l'inscindibilità del problema politico ed economico e la necessità di un lavoro concorde per la conquista della sovranità popolare e della *libera associazione.*

Si raccolse una discreta somma per gli scioperanti del Pignone, pei quali vennero fatti caldi voti di completa vittoria.

Per lo scalo di Porta al Prato e la stazione del Campo di Marte.

Quasi giornalmente ci giungono lettere di commercianti e di speditori che si lagnano del servizio incompleto della stazione ferroviaria del Campo di Marte e del vergognoso abbandono in cui è lasciato l'importantissimo scalo di Porta al Prato, il quale, nei giorni di pioggia, è un vero pantano.

Noi giriamo a chi di ragione queste lagnanze, in special modo al Regio Ispettorato, Circolo di

Firenze, a cui spetta la vigilanza sulle locali stazioni.

Per tal riguardo ci resulterebbe, se le nostre informazioni sono esatte, che i sigg. ing. Tirinnanzi e cav. Muttoni appartenenti al detto Circolo, stiano per presentare al Ministero un loro progetto per la sistemazione definitiva dello scalo di Porta al Prato e per l'allargamento delle officine laterali al medesimo.

Nell'interesse della città, ci permettiamo di raccomandare loro la massima sollecitudine.

Per gl' Infermieri.

La Deputazione Provinciale, presi in esame i desiderati presentati dagli Infermieri del Manicomio, propose al Consiglio Provinciale l'accettazione dei seguenti:

1° stabilendo a 30 anni il limite della pensione; 3°, 4°, 6° con effetto immediato; 7° all' 8° di prendere impegno di aumentare il ruolo; al 9° che sieno estesi gli assegni vitalizi e quinquennali alle donne.

Propone inoltre di respingere il 2° perchè è accordato l'aumento di assegno vitalizio e quinquennale; il 5° perchè duplicato col 1° e il 4°.

Il cons. *Gualtierotti* si dichiarò in parte soddisfatto, e fece voti perchè i desiderati non vengano respinti; ma tenuti in esame per risolverli successivamente, specialmente nella parte che riguarda il personale femminile.

Il cons. *Berti* si associa alle giuste raccomandazioni del collega Gualteriotti e così pure i consiglieri *Piccioli–Poggiali* e *Pegna* e propone emendamenti alla deliberazione, che solo in parte vengono accettati dal relatore *Lami*.

* Sappiamo che anche il Consiglio d'Amministrazione dell'Arcispedale di S. M. Nuova ha ultimati i suoi studi sopra i desiderati presentati dagli infermieri di quel nosocomio e che tali desiderati sono stati in parte accettati.

Il Consiglio Provinciale respinge il sussidio alla Camera del Lavoro.

Giovedì scorso il Consiglio Provinciale, sotto la presidenza del *Principe Don Tommaso Corsini*, respinge, nonostante il parere favorevole della Commissione, nonostante le parole del consigliere *Piccioli–Poggiali* che sostenne, che il dare il sussidio alla Camera del Lavoro è opera di giustizia, il proposto sussidio alla Camera del Lavoro con **20 no e 10 sì.**

Riportiamo i nomi facendo notare tra i *no* quello del (un tempo) liberalissimo, ing. Marchesini. Rispondono *sì*, e cioè in favore: Berti, Calosi, Gualterotti, Linaker, Martelli Roberto, Matteoli, Minuti, Pegna Mario, Piccioli–Poggiali, Vespignani.

Rispondono *no* i consiglieri Bargagli, Bartolini–Salimbeni, Ciaranfi, Colzi, Corsini, Del Pela, Incontri, Lami, Luti, Marchettini, Martini Carlo, Minghetti, Naldoni, Parigi, Peratoner, Piccone, Pozzolini, Rossi, Sansoni, Strozzi.

Ed ora vedremo il contegno dei riformisti al Consiglio comunale!!

I Donzelli Comunali.

Si lamentano che nella nuova concessione pei tram la Giunta non abbia pensato a loro, concedendo il libero transito sulle vetture, a loro che per il proprio ufficio sono costretti a correre tutto il giorno per Firenze.

In proposito sappiamo che il cons. Frascani ha presentato al Pro-sindaco un articolo aggiuntivo al capitolato dei tram, perchè almeno, qualora domani venisse approvato, si recasse questo vantaggio ai Donzelli comunali, concedendo a questi come alle guardie ed ai pompieri, il transito gratuito delle vetture dei tram e degli omnibus.

La Via Aretina.

Ci giungono frequenti lamenti per la viabilità di Via Aretina: quando piove è completamente allagata perchè l'acqua non scola in causa delle verghe del tram che hanno abbassato il piano stradale.

Occorre che la strada sia rifatta tutta in causa del tram.

Ci pensi il buon Ciofi!

Per i ferrovieri condannati nel 1898.

I Sotto-comitati del *Riscatto Ferroviario* del Sindacato operai ferrovieri invitano i rispettivi Comitati centrali di Milano e Torino a reclamare nei Comizi di domenica prossima la reintegrazione di Cerauto, Del Buono, Ciotti e di quattro macchinisti e tre fuochisti illegalmente dispensati dal servizio dopo le condanne del tribunale militare del 1898.

Si ritiene doveroso e indispensabile difendere questi ferrovieri ingiustamente sacrificati per l'intera vita, ora che il personale delle grandi reti provvede alle sue legittime rivendicazioni.

Le anormalità dell'Ufficio della P. I.

Le anormalità dell' Ufficio della Pubblica Istruzione, delle quali avevamo promesso di occuparci, non riflettono soltanto il fatto del non essere il Comune in regola con la legge per quanto concerne lo stipendio delle maestre adibite all' insegnamento nelle scuole elementari maschili del Comune, ma riflettono altresì la condizione creata ad alcuni maestri. Infatti, mentre la legge vuole che ogni insegnante abbia lo stipendio per la classe ad esso affidata, il Comune tenne per anni dei maestri così detti di categoria inferiore nelle classi superiori seguitando per un certo tempo ad assegnar loro lo stipendio delle classi inferiori.

Accortosi poi dell'errore, diede ad essi, per gli anni successivi, come assegno, la differenza di stipendio.

Ora cotesti maestri, sia per gli aumenti quinquennali, sia per le possibili promozioni, sia per gli effetti della pensione, hanno scapitato e scapitano enormemente, perocchè, dopo aver prestato per anni un lodevole servizio nelle classi superiori, sono stati fatti figurare sempre nella categoria inferiore, e questa anormalità si ripercuote e si ripercuoterà su tutta la loro carriera d'insegnanti. E si noti che la così detta *terza categoria,* era fatta esistere dal Comune in modo fittizio, perchè avendo poste le maestre nelle classi terze delle scuole maschili, i maestri, necessariamente, dovevano, per la massima parte, essere adibiti all'insegnamento nelle classi superiori. Alla domanda di cotesti maestri per ottenere almeno, anche per gli anni in cui non l'ebbero, la differenza di stipendio goduta negli anni successivi, l'Ufficio risponde che tale dimanda è destituita d'ogni giuridico fondamento. Furono e sono sacrificati, e in tutto e per tutto debbono rimanere sacrificati, e questa si chiama giustizia!...

Anche i supplenti ai quali fu affidata una classe avrebbero dovuto percepire, per legge, lo stipendio della classe cui erano adibiti, invece.... Ma è inutile parlar di legge in riguardo all'Ufficio Comunale della Pubblica Istruzione, quando lo stesso Regolamento che or governa le scuole è, contrariamente alle disposizioni tassative del Ministero, in aperta opposizione col Regolamento governativo. E pensare che sotto l'amministrazione Torrigiani fu detto, ripetuto e stampato che il Regolamento si riformava per porlo in armonia con la legge!... Oh!... burloni!...

Il Palazzo Mirafiori.

La facciata di questo palazzo in via Cavour casca a pezzi; l'intonaco del muro del giardino non esiste più! In una strada così importante è uno sconcio intollerabile.

Esiste, assessore Philipson, anche per i ricchi il regolamento di polizia municipale che obbliga i proprietari a tenere in modo decente le facciate delle proprie case?

Se esiste, applicandolo, oltre a provvedere alla decenza si darebbe anche in questo triste inverno un po' di lavoro agli operai!

Letture dantesche.

Alla Fratellanza Artigiana, la sera di martedì, 4, ad ore 8 1|2, il prof. Alfonso Fabiani terrà la settima Conferenza dantesca spiegando il canto sesto dell'Inferno.

I biglietti d'invito possono venir ritirati alla Sede della Fratellanza Artigiana, Via Pandolfini n° 28.

Per il rigetto del « Referendum. »

Riceviamo:

I soci della Fratellanza Artigiana d'Italia, Collegio di S. Jacopino, riuniti in assemblea generale la sera del 26 gennaio 1902;

Mentre riaffermano ancora una volta il diritto del popolo a deliberare sopra tutto ciò che riflette ai suoi più vitali interessi, morali e materiali;

Biasimano l'avvenuto rigetto della proposta di *Referendum* sul capitolato del Tranvai, dal Consiglio comunale votato, senza dare alcun valore alla petizione in merito avanzata da molti cittadini, tacciando invece con inqualificabile leggerezza di incapacità l'intero corpo elettorale e

Mentre respingono le gratuite ingiurie di che li hanno gratificati la maggioranza consigliare;

Plaudono invece all'opera serena e sincera dei consiglieri di parte popolare, che hanno avuto ed han per guida l'interesse vero della cittadinanza, spronandoli a proseguire nel combattere tutti i brutti affari che saran dalla maggioranza del Consiglio proposti e votati.

Per il divorzio.

I soci della Fratellanza Artigiana d'Italia (Collegio di S. Jacopino), riuniti in assemblea generale la sera del 26 gennaio 1902;

Mentre protestano per il modo con cui i clericali van strappando firme da ingenui e minorenni per ostacolare la legge sul divorzio;

fanno voti che questa legge divenga presto patrimonio dello Stato, come lo è di altri Stati veramente civili.

Alla Camera del Lavoro.

I componenti la Sezione Ceramisti sono vivamente pregati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo domenica (2 febbraio) ad ore 9 precise per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Comunicazioni
2° Ammissioni
3° Relazione morale e finanziaria dell'anno 1901
4° Resoconto della Commissione d'Arbitrato
5° Proposta di modificazioni allo Statuto
6° Elezioni generali.

Tramontano

NELLA VANDEA

Il sig. Nuti rag. Ugo della Prefettura di Firenze, in proposito di una corrispondenza pervenutaci da Borgo S. Lorenzo che lo riguardava e che noi non avemmo tempo di controllare, ci scrive dicendo di smentire che egli abbia accettato vari pranzi dal sindaco e dagli assessori, allorchè esercitava le funzioni di commissario prefettizio.

Noi, per debito di imparzialità, prendiamo atto in questo senso della sua lettera.

PICCOLA POSTA

Avv. Bellini delle Stelle. — Ebbene?

CORRISPONDENZE

S. MINIATO, 28. (*Bruscolino*). — *Noterelle.* — Anche all'ombra della Rocca i preti si agitano, con le loro arti più o meno loiolesche, contro il divorzio. Vanno per le case a far firme, e con dispiacere debbo riconoscere che se volessero, avrebbero il 90 per 100 sulla popolazione. Le campagne specialmente sono invase dalla propaganda clericale. Si diceva una volta che a Fucecchio vi era un *centro* anticlericale. Ebbene, perchè invece di intraprendere una agitazione pro-divorzio in tutto il Valdarno inferiore, dorme il sonno eterno? Credono forse, quei signori, di porre un freno al clericalismo con una assemblea di qualche diecina di persone? Si sveglino una buona volta e inizino un giro di conferenze e di comizi anticlericali. Soltanto sulla piazza, in mezzo al popolo, potremo sperare nella nostra redenzione....

— Per il processo Dani-Terreni l'aula del nostro tribunale rigurgitava di pubblico. I posti riservati erano occupati in maggior parte da preti d'ogni risma e d'ogni.... dimensione: dai grassocci e spavaldi canonici, ai timidi chiericucci, mentre che il P. M. ordinava lo sgombro anche ai pubblicisti.

Forse i preti imperano anche nel tempio della giustizia?

ALFREDO BUSSOTTI, *Gerente-responsabile.*

Firenze, 1902. Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46.

CARLO DI ANTONIO GOZZINI

Metalli, Ferramenta, Chincaglie

10, Via Calzaioli — FIRENZE — Via Calzaioli, 10

SUCCURSALI

FIRENZE Via Pietrapiana, 65 — **EMPOLI** Via del Giglio

Magazzino Deposito Fuori Dazio FIRENZE Via Ponte Sospeso

Dalla Succursale di Empoli possono essere consegnati il giorno dopo quello dell'ordinazione, gli articoli esistenti nel **Magazzino Principale di Firenze.**

Non fatevi ingannare!!

Le rinomatissime polveri **Vichy Signorini** diffuse in TUTTI i comuni d'Italia, niuno escluso, e nelle principali Farmacie estere debbono sempre essere rinchiuse in elegante scatola di **colore giallo crema.**

RIFIUTATE le scatole di altro colore.

Grossisti per Firenze:

GIOVANNI SIGNORINI, Piazza Cavour 1. — Viale Vittoria 4.

CESARE PEGNA e F.i Via dello Studio 10.

LORENZO MANETTI, Via dell'Oche 11.

ZINI CORTESI e BERNI, Via del Proconsolo.

Al dettaglio presso le Farmacie, Drogherie, Pasticcerie e Negozianti di gener. alimentari. — Prezzo Cent **50** la scatola. — Una scatola franca in Italia Cent. **65**

Ipofosfina Signorini nuova specialità contro la Neurastenia.

CONVITTO PATERNO MICHELANGELO

Via de' Servi, 2 — FIRENZE — Palazzo Naldini

Convittori — Semi Convittori — Esterni — Pensione scolastica

Liceo * Ginnasio * Istituto Tecnico * Scuole Tecniche ed Elementari

Questo Istituto che conta già Venti anni *di prospera vita ha dato sempre i migliori risultati, e per la disciplina che lo regola e per l'insegnamento che vi è impartito è omai uno dei più stimati della nostra città.*

Nanon

La migliore pasta per pulire tutti i metalli.

Assolutamente esente da acidi.

Vendita per l'ingrosso e dettaglio presso

Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Campioni gratis.

Casa di Rappresentanze e Depositi
fondata nel 1870

Vincenzo Margheri
FIRENZE

Via Lamberti, Palazzo Bürgisser (presso Orsanmichele)

Agenzia per FIRENZE e TOSCANA della Ditta **F.lli Branca - Milano,** *unici produttori del rinomato* **Fernet Branca,** *i soli che ne posseggono il vero e genuino processo.*

VINI - COGNAC - LIQUORI - GENERI ALIMENTARI
e Specialità diverse delle migliori marche.

L'Epatant

(Brévété s. g. d. g.)

Guadagno giornaliero garantito - indispensabile per Bars, Caffè e Circoli.

GRATIS
inviasi circolare.

Rivolgersi :
Vincenzo Margheri
FIRENZE.

DA VENDERE appena fuori di una delle porte urbane un podere a orto tutto cinto da muro con tre lati di terreno fabbricativo, casa colonica ecc. — Rivolgersi allo Studio dell'avv. PEGNA.

VENDESI casa di 2 piani di 4 quartieri da 4 a 6 stanze con piccolo orto, situata in una via suburbana dalla quale passa il tram.

Altra piccola casa contigua di 2 piani con orto, composta di 2 piccoli quartieri. Ottime condizioni. Riv. allo Studio dell'avv. PEGNA.

E. G. GUAZZINI

Chirurgo Dentista

FIRENZE, Via Calimara, 2 (Palazzo Bürgisser)

Scuola americana

Specialità in lavori di denti e dentiere in *caoutchouch* e in oro, in corone, in denti-corona e in *Bridge Work* (lavoro a ponte) — Cure, orificazioni e otturazioni in diverse sostanze.

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
PEGLI

Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
PEGLI

Laus Deo

BALSAMO MATERNO

Guarisce prontamente le **Ragadi delle Nutrici** *e fa cessare subito lo spasimo senza smettere l'allattamento.*

Cent. 50 il tubetto.

In Firenze presso tutte le migliori Farmacie.

Indispensabile in ogni Casa:

POMATA AL SULPHOLEUM

Da preferirsi a qualsiasi altra medicazione antisettica ed anestetica locale. — Guarigione rapida e sicura di tutte le **Malattie della Pelle,** dei **Geloni** e degli **Ingorghi glandolari.** — Attivissima contro i **Dolori** prodotti da reumi, nevralgie, ecc.

L. 1,50 il vasetto.

In Firenze presso tutte le migliori Farmacie.

Società E. Gasseau & C., Milano - Via Statuto, 21.

R. BEMPORAD & FIGLIO, Librai-Editori

FIRENZE — Via del Proconsolo, 7 — FIRENZE

Nuove pubblicazioni:

CARLO PALADINI

Le Avventure di Trin Trin e di Cian-fu-to-to

E ALTRI RACCONTI CINESI PER I GIOVINETTI

Splendido vol, in-8 illustr. da G. G. BRUNO. In brochure L. **3,50**, legato L. **5.**

YORICK

IL

LIBRO DELLE FATE

di G. PERRAULT

tradotto

ad uso dei bambini buoni

pubblicato a cura

di

YORICKSON

e illustrato splendidamente

da

EUGENIO CECCONI

Volume in-8 **L. 2**, legato **L. 3,50.**

Almanacco Italiano 1902

Elegante volume di 750 pagine
con 500 vignette L. **2**
rilegato in tela L. **3**

Si spedisce franco di porto dagli editori R. BEMPORAD E FIGLIO, *Firenze.*

In vendita presso tutti i librai del Regno.

ALBERTO CIOCI

(Autore di ***Lucignolo,*** ecc.)

Fiaccolino

LIBRO PER I RAGAZZI

Illustrato

da

GERTY

Un vol. in-16 (Coll. azzurra)
Prezzo: **L. 2**, legato **L. 3.**

GIUSEPPE CONTI

(Autore di ***Firenze Vecchia***)

Fatti e aneddoti di Storia Fiorentina

(SECOLI XIII-XVIII)

Splendido volume in-8 con 97 illustrazioni

Prezzo: **Lire 5** — Legato elegantemente . . . . **Lire 6,50.**

PROF. ENRICO KLINGER

NEL PAESE DEI GRIGIONI

con numerose fototipie

Elegante volume — Prezzo . . . . . **Lire 3.**

Dirigere commissioni e cartoline-vaglia agli Editori **R. Bemporad e figlio, Firenze.**

L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Dirett. A. GHISLERI - Ammin. Dep. Ing. P. TARONI

SUO PROGRAMMA:

La Verità, sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o affini, o amici.

La Libertà, avanti tutto e per tutti.

La **** cioè il Popolo padrone delle sue leggi, de' suoi denari e de' suoi destini; deliberante per voto diretto le sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura delle sue imposte; — *la* **** vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza fannulloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odii e dittature di classe.

L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi e fate abbonare gli amici.

ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — L. 8 per un semestre
L. 4,50 per un trimestre.

UFFICI: **Milano, Via Bagutta, 2.**

DEPOSITO

di Porcellane, Terraglie e Stoviglie

DI TERRA REFRATTARIA

nazionali ed estere

LEOPOLDO DI V.o MARTINI

FIRENZE

Via del Mercatino

Succursale: **Via della Piazzola, N. 18**

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza.

Per le inserzioni inviare commissioni alla amministrazione del

Bruscolo

SCIROPPO DEPURATIVO DEL SANGUE

inventato nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Fondatore della casa, Via Pandolfini — FIRENZE

è il migliore **depurativo del sangue** specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale. Oltre 60 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

Evitate le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata avente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

Premiata Fabbrica di Paste Alimentari

fu GIUSEPPE DOLFI

Successore GUGLIELMO DOLFI

Borgo S. Lorenzo, 4 — FIRENZE — Borgo S. Lorenzo, 4

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine, all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e Ferro, al Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati — Somma nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

Grande Medaglia d' Oro (la più alta onorificenza) Esposizione Mondiale Parigi 1900.

STABILIMENTO TERMALE SCANNAVINI

Sorgenti di Acque Minerali e Solforica

unica ai Bagni di Montecatini

Apertura 1 Maggio 1902.

Bagni Salici e Solfurei — Sala di Inalazione — Bagno di Luce — Fornito di tutti gli apparecchi Idroterapici — Sale di ritrovo, di biliardo ecc. — Concerto Musicale.

INGRESSO LIBERO — BIBITA GRATUITA.

Avviso interessante.

Prima di fare abbonamenti di cura provate le acque SCANNAVINI.

FABBRICA DI DOLCI E BISCOTTI

GRAZIANI & MARTONI

FIRENZE

Via Borgo S. Lorenzo, 3 * con SUCCURSALE in Piazza del Duomo, 7

PASTICCERIA - Confetture - Cioccolato - Vini - Liquori esteri e nazionali - **Servizi** per Nozze e Battesimi.

BISCOTTI da Déjeuner, Lunch e Soirées.

Depositarii dei Biscotti della PREMIATA FABBRICA GUELFI, Fornitore della R. Casa

VENDITA AL DETTAGLIO.

Anno II. Firenze, Domenica 9 Febbraio 1902. N. 6.

Conto corrente con la Posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale.

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la Posta

giornale politico settimanale del popolo

Tranviarismo riformista-consortesco.

Il tram - ite.

Nanon

La migliore pasta per pulire tutti i metalli.

Assolutamente esente da acidi.

Vendita per l'ingrosso e dettaglio presso

Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Campioni gratis.

Casa di Rappresentanze e Depositi
fondata nel 1870

Vincenzo Margheri
FIRENZE

Via Lamberti, Palazzo Bürgisser (presso Orsanmichele)

Agenzia per FIRENZE e TOSCANA della Ditta **F.lli Branca - Milano,** *unici produttori del rinomato* **Fernet Branca,** *i soli che ne posseggono il vero e genuino processo.*

VINI - COGNAC - LIQUORI - GENERI ALIMENTARI
e Specialità diverse delle migliori marche.

L'Epatant

(Brévetè s. g. d. g.)

Guadagno giornaliero garantito - indispensabile per Bars, Caffè e Circoli.

GRATIS
inviasi circolare.

Rivolgersi:
Vincenzo Margheri
FIRENZE.

DA VENDERE appena fuori di una delle porte urbane un podere a orto tutto cinto da muro con tre lati di terreno fabbricativo, casa colonica ecc. — Rivolgersi allo Studio dell'avv. PEGNA.

VENDESI casa di 2 piani di 4 quartieri da 4 a 6 stanze con piccolo orto, situata in una via suburbana dalla quale passa il tram.

Altra piccola casa contigua di 2 piani con orto, composta di 2 piccoli quartieri. Ottime condizioni. Riv. allo Studio dell'avv. PEGNA.

E. G. GUAZZINI

Chirurgo Dentista

FIRENZE, Via Calimara, 2 (Palazzo Bürgisser)

Scuola americana

Specialità in lavori di denti e dentiere in *caoutchouch* e in oro, in corone, in denti-corona e in *Bridge Work* (lavoro a ponte) — Cure, orificazioni e otturazioni in diverse sostanze.

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
PEGLI

Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
PEGLI

Laus Deo

BALSAMO MATERNO

Guarisce prontamente le **Ragadi delle Nutrici** *e fa cessare subito lo spasimo senza smettere l'allattamento.*

Cent. 50 il tubetto.

In Firenze presso tutte le migliori Farmacie.

Conservate la freschezza della pelle coll'uso del

SAPONE AL SULPHOLEUM

Il migliore dei saponi igienici. — 5 % di zolfo in perfetta soluzione atossica. — Profilattico, antierpetico, emolliente curativo e preservativo infallibile delle malattie della pelle, gradevolmente profumato.

L. 1.— al pezzo.

In Firenze presso tutte le migliori Farmacie.

Società E. Gasseau & C., Milano - Via Statuto, 21.

Anno II. Firenze, Domenica 9 Febbraio 1902. N. 6.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: **Piazza del Duomo, 11, p.° 1.°**
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

La chiusura della sessione

La prima sessione della ventunesima legislatura è stata chiusa con decreto reale.

Ben poche delle precedenti sessioni, possono davvero agguagliarsi, se non per intensità di lavoro, per varietà di vicende, a quella finita testè.

Chi non lo ricorda? L' ultima legislatura si chiuse al canto dell' inno dei lavoratori e dell' inno di Garibaldi — si aprì la nuova col trionfo dei partiti po polari, resi formidabili dalla loro unione.

Il ministro Pelloux aveva adoperate le armi più sleali e gli argomenti più ignobili, dei quali può disporre un governo-caserma, per adulterare il verdetto della pubblica coscienza, nauseata da tanti mesi di malandrinaggio politico e concorde nel voler scuotere il giogo di provvedimenti eccezionali e di leggi liberticide.

Il paese rispose al generale arrogante inviando alla Camera 93 rappresentanti dei partiti popolari e nei collegii nei quali non potè trionfare la giustizia si ebbero affermazioni di protesta tanto eloquenti da fare impensierire i più zelanti servitori della monarchia.

Sorta — sotto tali auspicii — la Camera nuova, i ministri, colto il primo pretesto, se la batterono.

Ed avemmo il ministero Saracco, colle sue indecisioni ma rifuggente dal forcaiolismo. Fu ucciso il re e — bisogna constatarlo — non vi fu stringimento di freni e la libertà non ebbe di che velarsi la faccia.

Il vecchio uomo politico che aveva saputo cavarsela abbastanza bene nella grossa questione degli scioperi di Genova, fu schiacciato da una valanga di voti contrarii per aver presentato, lanciandolo come una bomba, l' informe disegno di legge contro gli anarchici, borbonicamente reazionario.

Venne la volta del ministero Zanardelli e Giolitti i quali mentre proclamarono la libertà del lavoro, riconobbero, almeno in moltissimi casi, il diritto allo sciopero.

Soltanto a Berra fu sparso sangue cittadino e in omaggio al mostro del militarismo, i ministri che pur diceansi liberali, misero molta acqua nel loro vino e assistemmo allo scandalo dell' encomio solenne tributato al tenente De Benedetti, ai processi sottratti all' autorità civile per ottenere la facile assoluzione del tribunale militare.

L' attuale sessione votò a maggioranza sbalorditoia, le maggiori spese per la marina e le spese militari. Così volevasi nelle sfere, ve occhio mortale non può penetrare. È un di più il dire che l'Estrema Sinistra sola ma unanime, si ribellò alle imposizioni.

Furono approvate le leggi sugli sgravii, sulla ferrovia del Sempione, sull' emigrazione e quella dell' Ufficio del lavoro, così bistrattata in Senato.

Notevole la discussione sulle provincie meridionali — e degne di esser ricordate le interrogazioni e le interpel-

lanze svolte da' socialisti e da' repubblicani; interpellanze ed interrogazioni che hanno mirabilmente, in tanto confusionismo, conservati netti i profili di qualunque scuola e di qualunque partito.

Questo presso a poco lo stato di servizio, non del tutto infecondo, di questa prima sessione, che non passerà, senza infamia e senza lode, alla storia.

Per l'osservatore sereno resta assodato una volta di più il principio che qualunque persona di buona volontà, per quanto animata dal più sincero desiderio di urgenti e radicali riforme, si troverà, sempre, sul più bello, innanzi a difficoltà insormontabili. Vi hanno istituti che possono chiamarsi inviolabili — mentre lo statuto non riconosce che nel re la inviolabilità.

Guai a chi tocca tali istituti! La presente sessione sta là a dimostrare che si possono vagheggiare le più grandi economie, formulare i più ampii programmi di alleviamento d' imposte, ma che il pozzo delle Danaidi delle spese militari non verrà mai interrato. Non basta; proverà pure, che anche nella costituzione dei ministeri vi hanno due portafogli che sfuggono a qualunque combinazione politica, a qualunque designazione della Camera.

L' attuale sessione ha anche luminosamente provato — se pur ve ne era bisogno — che la maggioranza di una Camera, non eletta a suffragio universale e priva di qualsiasi indennità, sarà sempre per chi è al governo.

Dopo i primi bollori — le pecore non possono adattarsi a star fuori dall'ovile.

Ma innanzi a questa maggioranza, la defunta sessione ci ha dato un gruppo, fedele ai proprii ideali, che non ha mai piegato nè pencolato e che per la propria coerenza si è imposto, perfino ai più implacabili avversari della democrazia.

Per ora, in ogni questione, il gruppo repubblicano e il socialista furono concordi. Mi auguro che lo sieno anche in futuro.

Emanazione dei partiti popolari uniti essi devono rispecchiare le aspirazioni di chi augura alla patria un avvenire migliore che non si potrà mai conseguire, se ogni riforma politica non integrerà una riforma sociale.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli, il divorzio, le leggi tutte sociali saranno il nostro labaro e lasceremo contenti il mandato affidatoci, se al chiudersi della sessione che sta per iniziarsi, saranno un fatto compiuto.

Ettore Socci

Durante la votazione.

— Volevano far credere di staccarsi da noi....

— Ohibò! È stata una gita d'andata e ritorno.... in tranvai.

I riformisti all' opera.... anzi all' operetta

Se il comitato per il carnevale avesse stabilito un premio alla mascherata più straccionesca uscita di questi giorni a rallegrar la vita pubblica fiorentina esso, per ragion di giustizia, sarebbe indubbiamente toccato al partito riformista.

Questa gente che aveva creduto di nascondersi sotto costumi tagliati sull' ultimo figurino delle riforme politiche e sociali e che lascia scorger di sotto, uscenti dalle agganciature male assicurate, i vecchi cenci dell' usuale abito consortesco, ci ha dato, in verità, uno spettacolo ben buffo e assai miserando....

E non è a dire che a questi sedicenti riformatori sian mancati il tempo e il modo e le occasioni per passar da veri riformisti; di rado anzi un partito politico ha avuto maggiore agio e più favorevoli circostanze per affermarsi solidamente come questo il quale, andato a formare in parte l' amministrazione della città, avrebbe potuto svolgere intanto un programma amministrativo moderno sicuro com' era, in questo, d' aver dalla sua la maggioranza del Consiglio.

Qui in Firenze avrebbe dovuto dichiararsi apertamente nemico delle piovre straniere e nostrane ai cui formidabili tentacoli la consorteria dètte in pasto con delittuosa compiacenza la città nostra; e avrebbe dovuto ingaggiare contro i mostri che han preso a secoli in ipoteca il nostro sangue da succhiare, una guerra spietata di tutti i giorni, di tutte le ore, spiegando al vento liberamente la bandiera della municipalizzazione di tutti i servizi pubblici.

La scadenza del contratto degli omnibus era un' occasione propizia per mettersi in linea di battaglia; ed ecco che ora la franca arditezza di questo programma avrebbe avuto incoraggiamento e aita di somma efficacia nel progetto di legge del Giolitti.

Che hanno fatto invece i sedicenti riformatori fiorentini? Nient' altro che continuare il sistema dei consorti peggiorandolo di senili ambizioni e di puerili vanità.

La caparbietà con la quale la Giunta attuale ha voluto a ogni costo tirare innanzi l' affare del capitolato, la impudenza mostrata nei rimangiamenti continui e l' ultima viltà cui è discesa sottoponendosi all'ordine del giorno Barsanti potrebbero inspirare gravi induzioni se in tutta questa miserabile comedia che si va trascinando da tanto tempo nella sala dei Dugento non imperasse sopra a tutto e visibile a tutti una suprema incoscienza.

E che altro dire di una Giunta che, raccapezzata insieme in circostanze specialissime, non rafforzata dalla autorità di un Sindaco, alla vigilia delle elezioni che devono rinnovare il Consiglio, si piglia la responsabilità di un affare così delicato e importante qual' è quello dei tranvai e lo difende con le unghie e con i denti, non cedendo alle proteste che le sorgono d'ogni parte, rifiutando perfino di ricorrere al giudizio del pubblico?

Che dire di una amministrazione che si agita e si affanna tanto per conchiudere un contratto gravissimo che lega gli interessati per mezzo secolo e rifugge ostinatamente dal chiederne l'approvazione all' interessato principale, sia col *referendum*, sia con l'attendere le prossime elezioni?

E non pare perfino impossibile che uomini personalmente integri possano unirsi a dare un così grave esempio di scorrettezza volendo imporre *di riffa* alla città un affare di quel genere?

Non solo questi riformatori non hanno le riforme; ma non posseggono neanche le forme...

Ma quel che potrebbe riempirci l'anima di profondo stupore se non si trattasse di un partito carnevalesco è l' articolo che stampava ieri l' altro l'organo del riformismo fiorentino sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

E il più ameno è in questo: che il *Fieramosca*, inneggiando al progetto di legge del ministro Giolitti, trovava modo di pigliarsela con i partiti sovversivi, scrivendo:

« Voi sapete, o lettori, quale è stato sempre l' argomento principe dei nemici delle istituzioni: esse hanno — dicono essi — carattere quasi feudalmente conservatore, nè è possibile democratizzarle davvero se non alla superficie; provate a introdurre le vere riforme democratiche, la vera anima popolare e recalcitreranno; vedrete. Or bene, si è visto.... »

E che s' è visto, di grazia? S' è visto questo: che voi siete così indietro che perfino il governo è innanzi a voi.

Diceva ancora il *Fieramosca*:

« L'on. Giolitti - uomo di temperamento freddo e di mente lucida, uno di quegli uomini politici italiani che sa quello che vuole, e fermamente

lo vuole; una intelligenza aperta, moderna, capace di comprendere le tendenze, i bisogni, le aspirazioni del suo tempo e riassumerle in alcune leggi che portano l'impronta del suo carattere energico, del suo odio per le parole e del suo vivo amore per i fatti — ha affrontato direttamente la questione e ha mosso un passo che può parere audace ma che è perfettamente calcolato. »

Sia pure: e voi che quel passo non avete voluto fare che cosa siete?

Lo confessate voi stessi suggerendoci la logica inversione delle lodi tributate al Giolitti; uomini di mente ottusa, che non sapete quel che volete, intelligenze chiuse, decrepite, incapaci di comprendere le tendenze, i bisogni, le aspirazioni dei nostri tempi, odiatori dei fatti e amanti soltanto delle parole....

E le parole del *Fieramosca* son queste:

« La municipalizzazione dei pubblici servizi — che se fu uno dei capisaldi dei partiti democratici — ha avuto la sua applicazione in città e in paesi dove il sovversivismo non impera — non spaventa il Giolitti; tutt'altro. »

« Il *referendum* — altro capo saldo.... come sopra — gli pare risponda ai concetti moderni che — dando al popolo l'esercizio pieno dei suoi diritti — gli dànno pienissimo il sentimento delle sue responsabilità, e lo introduce con coraggiosa franchezza nel suo progetto di legge.... »

E i fatti sono questi altri: che i riformatori fiorentini del Consiglio comunale, compreso il consigliere Gaetano Malenotti, non han voluto la municipalizzazione dei servizi pubblici e han rigettato la proposta del *referendum!*

Ma questi, dunque, piuttosto che riformisti sono dei *biformisti* i quali han sempre pronte due forme assolutamente diverse per plasmare le proprie opinioni, difendendo con la stampa ciò che condannano nei pubblici uffici!

Ma siam di carnevale; e nulla è di più adatto alla stagione di questi travestimenti e di questa Giunta che va innanzi progettando tranvai e reggendosi sui trampoli, paga dell'alta posizione che le è concessa soltanto perchè ognuno può quand'ei voglia buttarla giù con una lieve spinta.

Fatto è che i riformatori non han saputo dar finora che questo spettacolo di cui l'ultima scena è la indecorosa capitolazione al Barsantismo dei consorti: la speculazione sulla propria mediocrità in vantaggio della propria ambizione.

Ma che vuol dire? Nel loro organo trova comodamente posto l'inno al Giolitti sostenitore della municipalizzazione e del *referendum* e l'inno al Ciofi avversario dell'una e dell'altro.

E più d'ogni altro — diceva il *Fieramosca* — dovrà essere soddisfatto di avere compiuto opera faticosa ed utile, l'egregio assessore Giovanni Ciofi — tipo di fiorentino antico per essere egualmente adatto alla mercatura e al governo della cosa pubblica — e che nell'ufficio suo ha portato tutta la esperienza, tutto il buon senso, tutta l'operosità di cui è largamente fornito.

Così, lodando la modernità del Giolitti per Roma e l'antichità del Ciofi per Firenze, si procede dai *biformisti* allo sdoppiamento delle idee come a quello degli uomini, rappresentandoci l'assessore tranviario sotto il duplice aspetto di mercante e di uomo pubblico.

Essi non han saputo far altro, finora, che pigliar sul serio quello scherzo del Michele di Lando tirato fuori dal nostro arguto popolino; e di tutte le strombazzate riforme politiche e sociali non han saputo presentare agli amministrati che quel mirabile paio di Ciofi, l'uno adatto alla mercatura e l'altro al governo della cosa pubblica, sui quali si adagia un piccolo prosindaco inadatto alla carica.

E ora aspettiamo la votazione sulla seconda lettura del capitolato.... e speriamo che i Ciofi entrino in un periodo sospensorio.

Vanba

Carnevale fiorentino.

Mascherali come vuoi, ma è sempre la medesima pappa di Piero.

Il 9 febbraio 1849
a Roma

Ricordiamo il nove febbraio con un articolo di Antonio Fratti.

E ciò non per iscansare una fatica intellettuale; ma sibbene perchè nell'articolo di lui — generosa immagine del sagrificio e dell'onore — c'è tanto palpito d'uomo libero e tanta fede repubblicana.

E dei gloriosi di questa epopèa egli ha scritto; « *caddero come si cade quando il sepolcro doventa un altare e il lenzuolo funerario una bandiera.* »

Non altrimenti che così egli è caduto sui greppi dell'Ellade; non altrimenti che così egli intese l'*idea repubblicana*, così come noi la intendiamo.

Abbiam riprodotto questo articolo di Lui, anche perchè in esso è racchiuso un lieto presagio: che, quando che sia, alla bandiera repubblicana è serbato il compito di collegare gli italiani in una comunione di liberi affratellati.

Era scoccata la mezzanotte dall'8 al 9.

I rappresentanti del popolo romano stavano raccolti sin dal mattino in solenne adunanza nel Palazzo della Cancelleria.

Discutevano i supremi interessi della patria, con calma — come si addice a coscienze serene — con coraggio — come conviensi ad uomini liberi. Attorno ad essi, dalle tribune e fuori, nelle case e per le vie, vegliava la coscienza di tutto un popolo.

I campioni delle *mezze misure* tentavano gli estremi mezzi per frenare lo slancio degli animi e indebolire la fede nella libertà. L'ultimo loro sforzo era compendiato nelle parole del Mamiani: « *siamo noi* MATURI *per la repubblica?* » e l'assemblea costituente rispondeva con una frase dello stesso oratore: « *A Roma, o papato o Cola da Rienzo.* » Il vecchio sangue romano si ribellava ai codardi tentennamenti.

Queste paure mascherate di prudenza in cambio di convincere irritavano l'assemblea. In pari tempo una lettera di Vincenzo Gioberti minacciava l'invio di *truppe sarde* per tutelare il pontefice e qualificava gli eletti del suffragio universale *un pugno di faziosi.*

La tazza era colma — la sfida fu accettata.

Alle 2 ant. del 9 febbraio, in mezzo al più profondo e religioso silenzio, il presidente Galletti, proclamò che il governo assumeva il glorioso nome di Repubblica Romana.

Immense, entusiastiche acclamazioni coronarono la voce dell'oratore. Al mattino il presidente Galletti, preceduto dalle bande musicali, circondato dai rappresentanti, dalle associazioni democratiche, dagli operai con le bandiere, saliva al Campidoglio e di là annunziava al popolo che « *la repubblica tornava a ravvivare l'antica Roma.* »

E questo grido ripercosso dall'eco di centomila petti commossi, rivendicava l'onta patita per tanti anni dalla sola bandiera che fece grande l'Italia. Segnò il patto che solo può collegare gl'italiani in una comunione di liberi affratellati — segnò la promessa di compierlo quandochesia — e la consacrò da parte sua col più nobile martirio.

E quel patto, quella promessa, furono intesi da tutta Italia. Giovani di ogni contrada della penisola corsero a fare olocausto della loro vita in prò della minacciata repubblica.

Erano pochi, di fronte a nemici molto maggiori: ma erano belli ed erano fieri.

Cosa importava a loro di morire? Essi erano venuti soltanto per ratificare il *patto* e la *promessa* votati dal popolo romano — non per tutelare la propria esistenza, e li ratificarono a Villa Panfili, a Villa Corsini, a Porta San Pancrazio, al Vascello.

Cosa importava loro di morire? erano venuti a scrivere un poema e a cantare un inno sulle antiche gloriose macerie di Roma repubblicana. Poi — *volontari della morte* — riempirono con le proprie ossa il sepolcro della libertà e vi segnarono sopra la formula del nuovo inevitabile riscatto — *la Roma del Popolo nell'Italia del Popolo.*

Caddero! ma caddero dopo avere gettato la pietra fondamentale di un edifizio che bisognava erigere — i termini di un problema che bisogna ancora risolvere — l'edifizio dell'*Unità*, il problema della *Libertà*.

Caddero come cadono gli eroi delle leggende — modulando i canti soavi di patria e d'amore, inebriandosi di sacrificio; immortalandosi di coraggio.

Caddero — ma caddero framezzo ad un popolo che aveva saputo strappare in pochi mesi, alle tombe dei suoi padri, il segreto delle grandi imprese.

Caddero circondati da fanciulli fatti eroi, da madri combattenti al fianco dei loro figli.

Caddero dopo aver cementato nei giorni della sventura ciò che non avevano cementato nei giorni dello splendore.

Caddero col soffio potente d'amore e di fede che dà la coscienza delle gioie fruite e de' dolori sofferti in comune.

Caddero come si cade quando il sepolcro diventa un altare e il lenzuolo funerario una bandiera.

Su quel sepolcro, su quella bandiera il popolo italiano non può nè deve riconoscere altro, fuorchè la splendida consacrazione di un'Idea: — l'IDEA REPUBBLICANA.

ANTONIO FRATTI.

Nel corridoio.

Piero. — Lo sa lei perchè è *pro sindaco?*
— Non m'é riuscito ancora di capirlo.
— Perchè é *pro,* cioè in favore del *sindaco....* che sono sempre io.

Eh! ce ne sono delle "incapacità!"

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 6 febbr.

Il caso Rugiu sapete già quale è.

Si tratta d'un tenente generale che è stato messo a riposo d'ufficio perchè riconosciuto incapace di esercitare il comando al quale era preposto.

La faccenda si è convertita in iscandalo; prima perchè pare che detta incapacità non esistesse, poi perchè pare che il pretesto della incapacità sarebbe stato tirato fuori per ricoprire invece una faccenda di femmine nella quale il generale in parola avrebbe voluto punuire due suoi inferiori che ci si erano impicciati.

Io non conosco affatto il generale Rugiu, non so se abbia torto o ragione, ma piglio del caso in esame quel tanto che mi può servire.... per raccontarne degli altri della stessa risma.

Piglio cioè il motivo del licenziamento — *l'incapacità.*

Se mi state a sentire, vi prometto che ci divertiremo.

***

Non vi pare una cosa amenissima che un generale — un tenente generale comandante di corpo d'armata — il quale, per arrivare a tal grado, ha dovuto impiegare su per giù una cinquantina d'anni divorando una somma favolosa di stipendi, indennità, soprassoldi, foraggi, trasferte e via discorrendo — non vi pare, dico, una cosa amenissima che l'incapacità di costui si sia rivelata e rivelata proprio quando era arrivato all'apice della carriera?

Dunque, da sottotenente non aveva nessun tenente che lo sorvegliasse; da tenente nessun capitano badava a lui; da capitano poteva esser ciuco quanto gli pareva senza che un maggiore se ne immischiasse; e così via via, fino al momento in cui ha avuto il comando d'un corpo d'armata (25 mila uomini).

E — scusate — se fosse scoppiato una guerra il giorno prima.... che si accorgessero della sua incapacità?

Ecco perchè io dico e credo che questa incapacità non sia che un pretesto a nasconder qualche porcheria del Rugiu o, più probabilmente, di altri.

Ma lasciamo andare la discussione seria e torniamo al comico.

Perchè del comico ce n'è da vendere — ed è carnevale e bisogna stare allegri.

***

Sapete chi sono stati i giudici della incapacità del generale Rugiu?

Manco a farlo apposta, sono stati i medesimi che, poco prima, avevan tentato di rifare una verginità al marchese generale deputato Achille Afan De Riviera.

Sono stati il Baldissera, il Mirri, i due Pelloux.

Lasciamo in disparte il Baldissera che può benissimo conoscere della capacità altrui — fu lui infattti che seppe intuire quella bella capacità.... a delinquere che rese famoso il tenente Livraghi.

Ma il Mirri? Può esser giudice costui di qualcheduno? Non dico per la capacità (che, del resto, può essere anche un semplice supposto) ma per le sue qualità personali. Non è lui infatti quel Mirri che dovette vergognosamente fuggire dal Ministero della guerra

perchè accoppato, in una questione d'alta moralità civile e politica, dalle *lettere al caro Venturini?*

E passiamo ai Pelloux, perchè lì c'è la farsa.

Luigi Pelloux, l'uomo che non solo parla a spropositi, ma pensa spropositando.... se pure pensa — l'uomo che è stato due anni al governo svolgendo unicamente questo programma: fare ogni giorno una corbelleria nuova per rabberciare quella del giorno prima — l'uomo che per poco non fece sorgere le barricate perchè da pazzo s'era messo a sficacciare lo statuto come se fosse stato *una pezza da piedi* sudicia — costui può esser giudice della *capacità* di qualcun altro?

Nè si venga a dire che altro è fare il generale, altro è il governare.

No, signor generale; se non sapete far altro rimanete in caserma. Governare quando non se ne conoscono nemmeno i primi elementi non è più asinità: è delitto. E chi non capisce una cosa tanto semplice e chiara non può — non che giudicare la *capacità* altrui — nemmeno averne una in proprio.

L'altro giudice è Leone Pelloux — il fratello di suo fratello.

***

Ma mi avvedo che sono ricascato nel tragico. E torno subito al comico.

Io sì che ne ho conosciute delle *capacità!*

Ci sono stato pochi anni fra i militari, ma ne ho visti dei tipi!

Ne citerò qualcuno.

Una volta il Ministero della guerra emanò un ordine del giorno col quale si prescriveva di insegnare ai soldati, quando se ne presentasse l'occasione, il modo di orientarsi sulla *stella polare.*

Il capitano della terza compagnia (so anche, per chi fosse curioso, il numero del reggimento e le generalità del prode guerriero) chiamò a rapporto i suoi ufficiali e tenne questo *rapporto:*

— Hanno sentito? ora hanno inventato anche la *stella polare.*

— Sissignore.

— Ebbene, ogni giorno, da *messdì a un bot* (da mezzogiorno all'una), facciano l'istruzione. *Cerea!*

E se ne andò, convintissimo che la *stella polare* fosse in tutte le ore a sua disposizione.

Oggi quel capitano è maggiore.

***

Ero d'ispezione al forte di Fenestrelle.

Il capitano comandante della caserma mi domandò:

— Ha notato che c'è una lanterna guasta?

— Sissignore. L'ho già segnata sul rapportino.

— E come ha messo?

— Ho scritto: *lume inservibile.*

— Inservibile! — ripetè il capitano pensieroso. — Inservibile! bella parola; mi piace, però....

Io stavo guardando il mio superiore che frattanto dava i segni della più profonda meditazione. Alla fine la sua mente aveva concepito e continuò:

— Senta. Metta pure inservibile, ma aggiunga (con gran forza): *lume che non fa lume.*

E se ne andò glorioso. Oggi è maggiore.

***

Un tenente era incaricato di far lezioni di tiro e armi al plotone allievi ufficiali di complemento.

Ecco un brano della conferenza; l'ho ancora adesso vivo e sonoro nelle orecchie:

— Nessun fucile è superiore al modello 1891. Infatti, con esso, a duemila metri occorrono ancora.... sessanta centimetri.

Stupore nell'uditorio. Sapete che diavolo aveva voluto dire? — che per resistere a un proiettile del fucile 1891 a duemila metri occorreva uno spessore di 60 centimetri di terra battuta.

***

Altra del suddetto.

Spiegava il *tiro indietro.* Dopo una lunga pappolata nella quale nessuno capiva un'acca, cominciando da lui, esclamò:

— Del resto *soun tute bale!* Ma c'è chi ci crede e, se lo volete vedere, ho a casa un libro che ne parla e ve lo porterò.

E se ne andette persuaso d'aver fatto lezione. Oggi è capitano.

***

Presso Jouvencau (sopra Ohln) vidi, al campo un generale colla carta in mano e un caporale che col dito sulla carta gli tracciava una direzione.

Quel generale voleva andare a Malafosse e non riesciva a trovar la strada sulla carta topografica!

Allora comandava una brigata ed oggi regge le sorti di una divisione.

*
* *

Ultima.... non di quelle che so, ma di quelle che scrivo.

Eravamo al campo, in Sabina. La mia compagnia era agli avamposti coi tre plotoni a terra, di fronte, in ordine chiuso. Io comandavo il plotone di sinistra.

Venne un sergente della cavalleria che avevamo innanzi a chiedere, in nome del suo capitano, un rinforzo di fanteria per poterlo aiutare a scacciare uno squadrone avversario annidato nel bosco.

Il capitano mandò me.

— *Ritti! fianco dest e per fila a sinist; di corsa!* — e in tre minuti fui ad un fosso a duecento metri dal bosco.

— *Plotone in linea a dest! alt! in ginocchio!*

E dal fosso cominciai subito un fuoco indiavolato contro la cavalleria nemica. Fortuna che era fuoco che.... non bruciava! Ma tant' è la serietà di quelle manovre impone di supporre che ad ogni sparo corrisponda un proiettile — e quindi la cavalleria avversaria trovò che a caso vero avrebbe dovuto retrocedere e scappò.

Allora, lo squadrone nostro, subito di galoppo alle calcagna e inseguiti e inseguitori sparvero in un polverone bianco e impenetrabile.

Ma poco dopo lo squadrone nostro retrocedette e, da lungi, vidi riprender posizione la cavalleria avversaria.

Era accaduto questo. Fuori del tiro dei miei uomini — gli avversari, superiori in numero, aveano ripreso l' offensiva e il nostro squadrone s' era dovuto, più che in fretta, ritirare.

Il capitano spronò il cavallo verso di me, e gridò:

— E lei che fa?

— Niente.

— Perchè non fa fuoco?

— E come vuole che spari se il suo squadrone sta davanti al fosso?

— Ma esca da codesto fosso.

— E dove vuol che vada?

— Lei deve seguire l' avversario. Era già in ritirata e se lei lo avesse inseguito non avrebbe potuto riprender posizione.

Guardai bene quel capitano per vedere se era ubbriaco. Pretendeva che con *trenta* uomini *a piedi* ne *inseguissi trecento a cavallo*.

Ma mi avvidi che parlava del suo miglior senno. Risposi:

— Mi dia degli ordini io li seguirò.

Il capitano allora altezzosamente:

— Io comando alla cavalleria — ufficiale di fanteria è lei — deve sapere quello che ha da fare.

— Sissignore! e salutai.

Poi volgendomi al mio plotone:

— *Ritti! fianco sinist è per fila sinist, marc!*

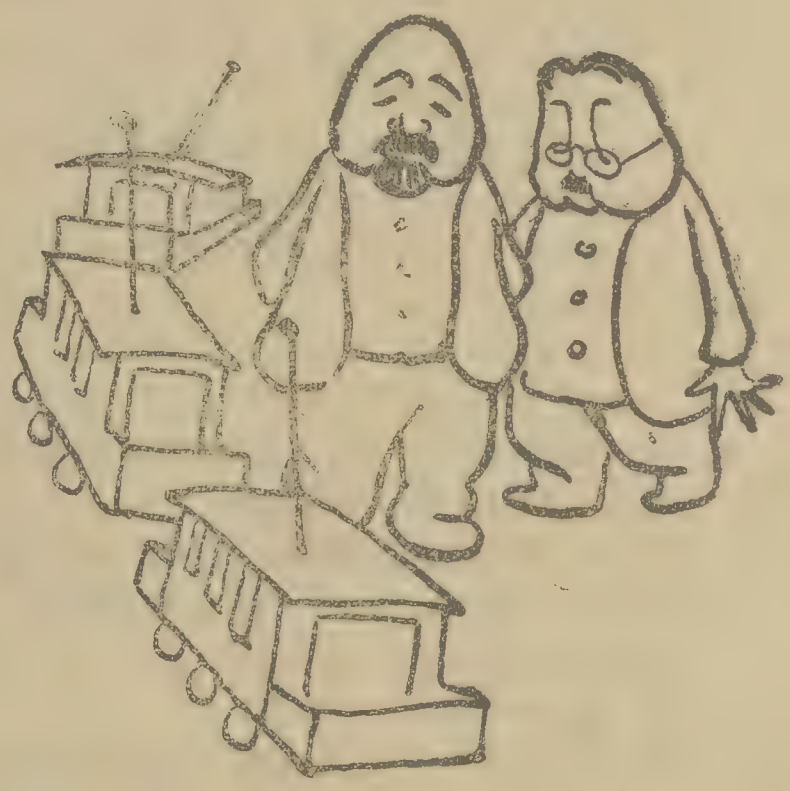
E me ne tornai alla mia compagnia ridendo come un matto mentre il cavalleggero sacramentava.

Quel cavalleggero oggi è maggiore.

Se ne volete, di questi raccontini, ve ne posso ammannire fino a farvi dormire in piedi.

Riccardo Zandonai

Il giocattolo del tranvai.



— Questo tranvai tramanderà il nostro nome ai posteri....

— Già: e sentirai tra cinquant'anni che benedizioni!....

NEL NOSTRO PARTITO

Il governo liberale amoreggia colla sciabola e sogna la militarizzazione dei ferrovieri, dando così ai repubblicani motivo di riaffermare la loro sfiducia per qualsiasi Ministero e la loro fede nella *pregiudiziale* tanto bistrattata.

E il lavoro di protesta è in ogni città in ogni borgata attivo, in alcuni luoghi quasi febbrile. Mentre le sezioni del partito votano ordini de

giorno, a *Milano*, a *Roma*, ad *Ancona*, a *Torino* i deputati repubblicani prendono viva parte nei comizî e pronunciano discorsi vigorosi.

A *Livorno* i repubblicani della Sezione del P. R. I. e quelli della Mazziniana vanno di quartiere in quartiere a parlare con socialisti ed anarchici in favore degli scioperanti del Cantiere Orlando, mentre a *Lugo, Bagnacavallo, Rimini, Cesenatico, Faenza. Santarcangelo, Forlì, Viaggiù, Coccolia, Cannuzzo, Gallarate, Città di Castello, Santirana, Ancona* e *Gibullo* i repubblicani fondano nuovi circoli, e fanno gite di propaganda, e lavorano nelle associazioni operaie e nelle leghe di resistenza.

— In tutte le città oggi avrà luogo una solenne commemorazione pel IX febbraio ed in qualche sezione si son pubblicati numeri unici che illustrando l'epopea di Roma repubblicana, saranno utili mezzi di propaganda.

— Pirolini seguita il suo giro di propaganda lasciando ovunque il desiderio di essere riudito; e a *Ghibullo* (Ravenna) si fanno voti perchè egli assuma la direzione del periodico *La Libertà* e doventi segretario di quella Sezione che è in massima parte composta di lavoratori *autentici*.

E mentre l'Idea cammina non curandosi di guardare alla scabrosità della via, i magistrati si prendono la cura di avvalorare le parole dei repubblicani, amministrando or qui or là la *giustizia* in quel modo che tutti sappiamo.

Oggi è la volta del gerente del valoroso *Dovere del Popolo* di Treviso condannato a dieci mesi di reclusione e 883 lire di multa.

Ma non fa niente. *Coraggio e avanti!...*

A Firenze.

Domani sera Lunedì 10 corr. a ore 8,30 nella sala della Mazzini Garibaldi (gentilmente concessa), Vicolo della Pergola, avrà luogo un importante riunione di tutti i soci della Camera di Lavoro ascritti e non ascritti alla Sezione.

Facciamo caldo invito a tutti di non mancare, trattandosi di affari importantissimi.

All' Associazione " A. Saffi. "

Adunanza. — Mercoledì si tenne l'annunciata adunanza, che fu laboriosissima.

Fu deliberato di solennizzare l'anniversario della proclamazione della REPUBBLICA ROMANA, la domenica del 16 corr. con una Conferenza dell'amico dott. Gino Frascani, con una festa di ballo e con una cartolinata. Alla festa che avrà carattere privato potranno intervenire tutti i soci con le loro famiglie non che gli altri amici iscritti al partito.

Furono poi votati i seguenti ordini del giorno:

1° « Contro il domicilio Coatto. » L'associazione *Aurelio Saffi* del Madonnone protesta contro l'infame istituzione del domicilio coatto, mantenuto anche sotto l'attuale Ministero, *sedicente liberale*, e fanno voti per la pronta liberazione di Pietro Calcagno che da 6 anni è privato all'affetto della famiglia.

2° « Contro una deliberazione del Consiglio Comunale. » L' associazione *A. Saffi*, protesta contro la deliberazione presa dal Consiglio comunale nell'adunanza del 6 dicembre 1901 e sanzionata dalla Giunta Provinciale circa i suonatori ambulanti, saltimbanchi e cantastorie (art. 6 *bis*) ccll a quale si vuol dare diverso trattamento ai cittadini abitanti fuori la cinta daziaria e invita le società consorelle ad unirsi alla protesta.

Pro-divorzio. — Si rammenta che giovedì 20 corrente avrà luogo la Conferenza dell'avvocato Giulio Tafani pro-divorzio.

La spigolatrice

Confidenze infantili.

— Siamo passati alla *prima lettura*.... Ma se ci bocciano alla seconda?

Coloro ai quali sia già scaduto l'abbonamento e che intendano di rinnovarlo sono pregati di rimetterne l'importo alla Amministrazione con sollecitudine perchè non venga loro sospeso l'invio del giornale.

Nella sala dei dugento

Il voto
sopra il capitolato dei tranvai.

Lunedì scorso fu adunato il Consiglio comunale il quale dopo breve discussione addivenne all'approvazione del Capitolato dei tram.

Quantunque sieno passati varii giorni ed i giornali quotidiani ne abbiano assai diffusamente parlato, stimiamo nostro dovere di dare ai nostri lettori i capisaldi della discussione finale per potere poi far seguire e far comprendere i commenti a questa lunga discussione che per 4 mesi è stata trascinata nel Consiglio del Comune.

***

Aperta dal Pro-sindaco Artimini la discussione il cons. *Barsanti,* superstite della vecchia consorteria, presentò con firma di varii colleghi (ed è da notarsi anche con quella del cons. Torricelli clericale puro sangue) il seguente ordine nel giorno:

« Il Consiglio, ritenuto che il coordinamento del servizio tramviario risponde ai bisogni e ai desideri della cittadinanza ed esprimendo la fiducia che prima di passare álla seconda votazione del capitolato relativo saranno presentate al Consiglio le perizie sommarie dei lavori da eseguirsi a spese del Comune e la Giunta vorrà adoprarsi non solo perchè la Società accetti le modificazioni introdotte al capitolato medesimo, ma anche sieno apportati al tracciato quei miglioramenti che valgano ad accrescere i vantaggi e a menomarne, quanto più è possibile, gli inconvenienti, passa alla votazione del capitolato. »

Il senatore Barsanti svolge il suo ordine del giorno e gli riesce anche ad accennare al concetto della municipalizzazione (oh! le idee che si fanno strada) e dice — portando il solito vecchio argomento — che se la cosa fosse vergine si potrebbe discutere ma è pregiudicata dal Capitolato esistente.

Interruzioni: Ma l'avete fatto voi il capitolato antecedente!

Il cons. *Barsanti* vuole che tra la prima e la seconda votazione si sappia se la Società accetta le grandi modificazioni apportate al Capitolato, e più altre modificazioni al tracciato. Così egli potrà fare ottenere l'approvazione del Capitolato altrimenti vi sarebbero troppi voti contrari.

Il senatore termina il suo discorso con queste parole:

Noi non chiediamo altro che si introducano, se è possibile nel Capitolato dei miglioramenti che ne accrescano i vantaggi e ne diminuiscano gli inconvenienti: è naturale che questi tram sieno fatti e coordinati nell' interesse della popolazione, il quale interesse mentre da un lato *assicura alla società maggiori guadagni,* dà alla popolazione anche maggiori benefizi.

(Si comincia a sentire, in quell'aria che sa di tempesta, qualche disapprovazione).

Il cons. *Malenotti* l'ispiratore della parte riformista della Giunta, come il Barsanti lo è della parte conservatrice, dice che ritiene inaccettabile l'ordine del giorno Barsanti perchè si tratta di miglioramenti ed ulteriori modificazioni al tracciato.

È in una parola la mozione Strozzi che respinta dall'uscio rientra dalla finestra.

Il Consiglio e la Giunta hanno in 4 mesi studiato tutto: egli voterà contro.

Il cons. *Brogi* dice molto opportunamente come l'ordine del giorno Barsanti rilevi un solo lato della questione quello dei tracciati e tralascia tutti gli altri. Rileva poi come il capitolato antecedente riguarda solo le linee intercomunali. Ora noi invece pensiamo a surrogare quelle degli Omnibus che scadono e che è roba nostra.

Anch' egli voterà contro.

Avendo il cons. *Minuti* chiesto il pensiero della Giunta che non aveva voluto mai accettare le modificazioni che per prime vennero dai banchi della opposizione, il Pro-Sindaco dichiara di sospendere per dieci minuti la seduta per interpellare i colleghi della Giunta.

Il cons. *Calamandrei* esclama: Sì! si vuol sapere se la Giunta riformista per fare approvare il Capitolato, vuol passare sotto le forche caudine del senatore Barsanti e C.i! *(applausi)*

***

Dopo circa mezz'ora rientra la Giunta: mancano dai loro posti gli assessori Ciofi, Capei e Niccolini che vanno a sedersi fra i consiglieri.

Il Pro-Sindaco comunica a mezza bocca che la Giunta a *maggioranza* ha accettata la proposta Barsanti e vedrà di studiare ancora *in quanto sarà possibile!*

Il cons. *Frascani*: Sfido io! L'impossibile non lo fanno altro che i contadini! (*ilarità*).

Il cons. *Corso*: Oh! Oh! vedo dei vuoti nei banchi della Giunta!

Il cons. *Minuti* prima di votare e per la regolarità della discussione vuol sapere se il consiglier Barsanti accetta le restrizioni della Giunta cioè il « se è possibile, » ed il cons. Barsanti dice di si e che è d'accordo, quindi non c'è altro che da votare il suo ordine del giorno, che se verrà approvato farà ottenere successivamente al Capitolato i 31 voti voluti dalla legge.

Il cons. *Frascani* constata per la storia che la Giunta per far passare il Capitolato ha dovuto accettare l'ordine del giorno Barsanti e

che com' ha dichiarato il proponente essa è d'accordo con lui: in una parola la Giunta ha fatto quello che il senatore Barsanti voleva, quindi, come ben diceva il collega Calamandrei, è dovuta passare sotto le forche caudine.

Egli voterà contro l'ordine del giorno, come pure al Capitolato, perchè è tutt'altro che dimostrato quello che si afferma, che cioè il coordinamento del servizio tramviario risponda ai bisogni ed ai desideri della cittadinanza.

Ricorda a proposito le proteste firmate da migliaia di cittadini, dice che tutte le associazioni dalle politiche alle operaie, alle artistiche hanno votati ordini del giorno di protesta.

Domanda poi se sia serio venire dopo 4 mesi al Consiglio a proporre nuove modificazioni al tracciato; e pone il dilemma: o la proposta è irrisoria ed allora ne va della dignità del Consiglio a votarla; od è fatta sul serio, cosa che dubita ed allora, vale la sospensiva, poichè modificare il tracciato significa per espropriazioni, per tutto modificare il piano tecnico e finanziario del proposto Capitolato.

Comunque senza entrare più in merito si domanda se un Consiglio che è alla vigilia di rinnovarsi può arrogarsi il diritto di impegnare per 46 anni il Comune. Spiriti nuovi portarono le elezioni, passate nel Consiglio conservatore, spiriti nuovi verranno nel giugno prossimo. Non vincoliamo i nostri successori! *(Approvazioni)*.

Il cons. *Corso* rivolto al senatore Barsanti dice: Perchè non avete proposte le modificazioni durante la discussione invece che starvene a casa? un fine politico si nasconde nella vostra proposta! (Applausi fragorosi).

Il cons. *Barsanti:* Voi portaste la politica con la proposta del *referendum:* se un fine politico io l'ho, sapete qual' è? Quello d' impedire le elezioni generali....

Urli ed apostrofi del pubblico. Si sente da ogni parte urlare:

Ah! avete paura delle elezioni! La vostra coscienza non è tranquilla! Ed altri simili epiteti.... soddisfacenti.

Il cons. *Barsanti* che quantunque vecchio domina bene il tumulto; dice: Sì il mio è un interesse amministrativo, io faccio il mio dovevere! (nuovi urli, fischi, rumori assordanti).

Il cons. *Corso:* Quando si discute di interessi amministrativi le sedute vanno deserte. Veniste tutti arreggimentati quando si discusse il *referendum* e lo schiacchiaste, tutti concordi, col vostro voto, perchè avete paura che questa usanza passi e viva nel popolo e che dalle cose amministrative passi alle politiche ed allora? *Allora addio a Sua Maestà!* (Applausi fragorosi).

Il Pro-Sindaco scampanella, poi mette ai voti l' ordine del giorno Barsanti che ottiene 26 sì e 16 no; 5 consiglieri si sono astenuti.

***

Il Pro-Sindaco dopo dichiarato approvato l'ordine del giorno Barsanti mette all'approvazione, per la prima volta, del Consiglio, l' intero Capitolato, dichiarando questa votazione subordinata all' ordine del giorno Barsanti di rivedere i tracciati.

Il cons. *Piccioli-Poggiali* dichiara il suo voto che sarà d' astensione. Propose il *referendum* credendo che il Consiglio comunale non abbia facoltà nè potere di risolvere una questione così grave e complessa. La maggioranza gli diè torto, ma egli mantiene il suo avviso che manchi al Consiglio la competenza per emettere una sentenza definitiva, inappellabile, su cosa di tanto momento.

L' astensione gli è quindi imposta da evidenti ragioni di logica e di coerenza.

Il cons. *Gerini* voterà contro per ragioni di estetica e di viabilità e perchè non vuol vincolare la cittadinanza per quarant'anni.

Il cons. *Berti* fu favorevole alle proposte di *referendum* e alla proposta Guicciardini di interpellare la Società. Dopo l' approvazione dell' ordine del giorno Barsanti è sempre più convinto ad astenersi.

Il cons. *Rosadi* votò contro anche al Capitolato del 1896; dichiara che l' attuale è un male minore del precedente. Ma coerente al desiderio del *referendum* non voterà la proposta della Giunta rigetterà col suo voto il Capitolato tanto più che egli consigliere da 7 anni, prossimo alla scadenza d' ufficio sente il dovere di non arrogarsi il diritto e la responsabilità di un voto che vincola per tanti anni il Comune (approvazioni).

Il voto
Il Capitolato approvato.

Si passa alla votazione, per appello nominale dell' intero Capitolato *(segni d'attenzione vivissima)*.

Ecco l' esito della votazione.

Rispondono *sì* i consiglieri Pucci, Franchetti, Giachetti, Ciofi, Strozzi, Ridolfi, Torricelli, Bombicci-Pomi, De Notter, Fossi, Philipson, Pratesi, Malenotti, Bargioni, Capacci, Faralli, Guicciardini, Torrigiani Pietro, Artimini, Pegna, Uguccioni, Dainelli, Del Greco, Vitta, Pozzolini, Barsanti, Brunetti, Niccolini, Freccia, Dorini, Taruffi, Capei.

Rispondono *no* i consiglieri Gerini, Mazzanti, Spighi, Dolfi, Brogi, Minuti, Bruno, Corso, Calamandrei, Frascani.

Si *astengono* i consiglieri Rosadi, Berti Piccioli-Poggiali, Merci, Del Lungo.

Il Pro-Sindaco *Artimini* ricevuti i fogli dagli scrutatori, dichiara che il Capitolato è approvato CON 32 VOTI (urli e fischi accolgono l'esito della votazione, alcuni gridano a squarciagola:

« Abbasso il Capitolato. » Si odono invettive. E un vero pandemonio).

***

La sala dei duegento si spopola lentamente mentre tra i consiglieri si fanno i più vivaci commenti.

Si sente il cons. *Frascani* che grida: il Consiglio incoscentemente non ha fatto .che rialzare le sorti delle azioni di Bruxelles!

Altri gridano: E' stata una commedia indegna!

Il popolo si raggruppa applaude i consiglieri oppositori del Capitolato, fischia sonoramente gli altri.

In Piazza la folla è dispersa da numerosi agenti.

I delegati si cingono la sciarpa per sciogliere quei gruppi che animatamente parlavano e discutevano.

Vi fu anche un arresto!

Parevano i giorni del maggio '98.

Meno male che governano i liberali!!

***

E così il Capitolato è stato approvato; ma non esitiamo un momento a dire indecorosamente, poichè se la Giunta in quest' affare tanto discusso e discutibile in Consiglio e fuori, ha voluto, forse per soddisfare il suo amor proprio e più, questo anteponendolo all' interesse vero di Firenze, ottenere i 31 voti, ha dovuto come ben disse il collega Calamandrei passare sotto le forche caudine dell' ordine del giorno del senatore Barsanti, che fu il *deus ex machina* della giornata e che volle che la Giunta ristudiasse il Capitolato in modo da *accrescere i vantaggi e menomarne gli inconvenienti*: ora tutto ciò dev' essere riuscito poco gradito all' ass. Ciofi che ha sempre proclamato l' intangibilità del Capitolato alla perfezione studiato dalle Commissioni e da lui.

E nonostante codesto ordine del giorno di salvataggio accettato dalla Giunta come sentenza della propria condanna, fatto solo, come francamente si disse, per racimolare i voti della maggioranza; le file degli oppositori si sono rafforzate ed ai consiglieri dei partiti popolari si sono aggiunti uomini indipendenti come il Del Lungo, il Mazzanti, lo Spighi, il Gerini ed il Brogi.

Il che dimostra una volta di più se ve ne fosse proprio il bisogno, che nessuno spirito di parte ha mossa l'opposizione, e che è tutt'altro che dimostrata la necessità di questo riordinamento tranviario, nel modo e nelle forme dalla Giunta presentato; poichè viene, oltre ad arrecarci tutti i mali più volte ricordati, a privare Firenze di una fonte inesauribile di lauti guadagni per gettarli nelle tasche degli speculatori stranieri.

Ma tralasciando ormai a così tarda ora di parlare del merito, ci domandiamo: che farà la Giunta con l'ordine del giorno Barsanti? Lo prenderà sul serio? Ricomincerà a studiare? Ed allora che figura vi farà l'ass. Ciofi? Non lo prenderà sul serio attaccandosi all' indeterminato ed insignificante *se possibite?* Ed allora che figura vi farà il senatore Barsanti e con lui la maggioranza che votò codesto ordine del giorno?

Ma questi sono affari loro che noi non toccano; sono episodi di quella commedia consortesca e riformista che si recita da un pezzo a Palazzo Vecchio, eredità di un triste passato che solo un soffio di vita nuova potrà portar via per sempre. Sono episodii di quella commedia che si recita – com'ebbe a dire il Barsanti – *per impedire l'elezioni generali*; poichè tutti que' signori che dicono di aver fatto sempre il proprio dovere, sembra che nell' intimo dell'animo loro si sentano poco sicuri dell'opera compiuta, e pel tram e per l'acqua o per altro e dubitino molto ch'essa possa trovare appoggio nel suffragio popolare.

Comunque vadano le cose noi facciamo un solo augurio per Firenze. Ed è che la Giunta nel confusionismo attuale lasci passare molto.... ma molto tempo fra la prima e seconda lettura del Capitolato, poichè se crederà di rimanere al proprio posto, non sarebbe non dirò onesto, ma delicato di ripresentare di nuovo un affare tanto importante per le finanze comunali e tanto contrariato dalla cittadinanza tutta; il quale sopra 60 consiglieri ha riportato soli 32 voti favorevoli compreso i dodici della Giunta non sarebbe non dirò onesto, ma delicato presentare di nuovo quest' affare proprio alla vigilia delle elezioni solo per evitare codesto *referendum* naturale; e tanto più alla vigilia del giorno in cui il Parlamento rendendo una buona volta giustizia a liberi comuni Italiani, voterà la proposta legge sulla *municipalizzazione dei pubblici servizii* per lasciare nuovi ed importanti proventi nelle casse esauste dei Municipii, i quali solo così, senza aggravare il popolo con balzelli vecchi e nuovi, potranno provvedere agli incalzanti ed insoddisfatti bisogni della modernità.

g. f.

Ai venditori

che non si sono ancora messi in regola con l'Amministrazione sospenderemo l' invio del giornale.

I Biformisti.

— Ha letto nel *Fieramosca* l'articolo in favore del suo progetto di legge?

— Sì; ma ho visto anche che in Comune lei ha votato contro il *referendum*....

— Appunto. L'ho fatto per dimostrare l'urgenza della legge da lei proposta.

Di qua e di là per la Città

Sempre a proposito dell'Ufficio della Pubblica Istruzione.

I fatti da noi rilevati negli ultimi numeri sembra non siano stati sufficienti per dimostrare gli inconvenienti che avvengono all'Ufficio della P. I. poichè — in barba al generale lamento — si commettono sempre delle parzialità.

Questa settimana è la volta dell'affare dei Direttori....

Giorni sono ebbe luogo fra i maestri del Comune un concorso per titoli ed esame ad un posto di Direttore locale; concorso cui presero parte sei maesti e che pare abbia sollevato non poco malcontento per le non dubbie prove di.... beniaminismo.

Prima di tutto si dice che abbia fatto parte della Commissione esaminatrice un tal professor di lettere — comolino dell'Ufficio in tutte le Commissioni passate, presenti e.... future — il quale fu *magna pars* anche nell'ultimo e famoso concorso per la nomina delle Maestre, e di cui si dovè occupare in una adunanza rumorosa il Consiglio Comunale, che dovè invitare i Commissari ad invertire la graduatoria delle maestre proposte per la nomina....

Si dice che cotesto egregio professore — che, fra parentesi, è intimo di uno dei concorrenti — spalleggiato da un altro membro della Commissione, che n'è intimissimo, abbia creduto conveniente malgrado il parere contrario di coscenziosi commissari di giudicare e di far giudicare con eccessiva severità i migliori titoli a vantaggio del candidato del suo cuore.

Si dice — e questa sarebbe grave — che i due poco scrupolosi commissari siano giunti al punto di proporre, o per lo meno di permettere che fosse assegnato ai concorrenti, un tema che sapevano già studiato, svolto e pubblicato dalla creatura del loro cuore nella *Rassegna scolastica* di pochi giorni avanti, e sul quale avevano avuto modo di fare apprezzamenti, e pronunciar giudizi, e.... dar consigli.

Si dice poi, che sia già stato assunto in servizio il neo Direttore, così alla chetichella, mentre agli altri interessati non si è voluto ancora comunicare ufficialmente l'esito del concorso, onde evitare possibili ricorsi.

Si dice di più che si sia tenuto un criterio tutto arbitrario nel valutare i titoli e l'esame, per dare la massima importanza a questo, più comodo per essi, mancando quelli alla solita creatura e.... forando così il Regolamento comunale.

Ma queste cosette le sarebbero così marchiane che noi non possiamo nè vogliamo crederle. Che ne pensa il buon Nanni Del Greco, che non può negare d'avere il torto di farsi giuocare dei tiri birboni?

Come si poteva porre senza offesa per lo meno alla delicatezza fra i temi d'esame scritto, sia pure da estrarsi a sorte, un tema che uno dei concorrenti, e precisamente quello designato, aveva già scritto e pubblicato sopra un giornale?

Misteri di Palazzo Vecchio!!

Per la nuova Biblioteca Nazionale.

Ill.mo sig. Sindaco
e sigg. Consiglieri Comunali.

Persuaso ormai che dopo i reiterati tentativi, vano sia lo sperare che il mio progetto per la nuova Biblioteca Nazionale, possa essere esaminato dal Governo, dolente che la mia esclusione da una prova la quale in tante guise io sollecitai, più che nuocere a me, disperda fin l'ultima traccia di un'idea generalmente giudicata vantaggiosa e decorosa per la città, io mi permetto di presentare il mio lavoro a codesto onorevole Municipio, perchè prima di addivenire ad un concordato col Governo per la risoluzione di tale questione voglia prenderlo in sereno ed obbiettivo esame.

Mi muovono, m'incoraggiano a questo passo le considerazioni seguenti:

1° Che insieme al problema principale — *La Nuova sede per la Biblioteca Nazionale* — il mio progetto risolverebbe altre questioni edilizie vitalissime, quali, per non citare che le più importanti, il risanamento del centralissimo quartiere fra le vie Lambertesca e Vaccherecia, e l'allargamento di Por S. Maria con cui verrebbe iniziato il reclamato sbocco pel di là d'Arno; ed oltre questo tiene nel dovuto conto le valide ragioni storiche che tutte fan capo alla Piazza della Signoria, a quegli Uffizi monumentali — sacrario d'arte, di sapienza e di storia, come disse un illustre componente codesto Consiglio, dove Firenze custodisce all'Italia l'invidiato retaggio di quella gloria che mai non tramonta — luogo incomparabilmente il più adatto per mantenere riuniti le Gallerie, gli Archivi di Stato e la Biblioteca, questi fattori primari della pubblica coltura;

2° Che il Governo, una volta venuto nella determinazione di assegnare la somma occorrente, non può aver calde preferenze per una località piuttosto che per un'altra; e meno poi ostacolare — il che non è ammissibile neppure in via d'ipotesi — la scelta di quella che meglio concilierebbe i suoi con gli interessi e i desideri della cittadinanza;

3° Che il Comune di Firenze nel cui bilancio il lungo e ondeggiante corso di tale faccenda si fece e si farà sentire gravosamente fino alla Convenzione col Governo, dinanzi alla quale infatti esso non potrà esimersi da un ultimo contributo, dovrebbe per compenso di tanti sacrifici non solo rinunciare ad ogni legittima aspirazione tendente ad associare al nuovo lavoro qualche problema edilizio locale, tale è il portato del progetto ufficiale per S. Croce, ma persino al più modesto e naturale dei suoi diritti, di pronunciarsi cioè in merito alla località.

Se tali considerazioni hanno un fondo di realtà — e come non dovrebbero averlo dal momento che sono così chiare, semplici ed evidenti, così intelligibili a tutti? — chi meglio della S. V. saprà apprezzarle, chi meglio della S. V. e degli onorevoli Rappresentanti di questa città, che nei tempi più calamitosi con le sue grandezze tenne così alto lo spirito del sapere, saprà trarne tutto il profitto che promettono?

Ecco perchè io sottopongo al giudizio dell'insigne Comune di Firenze il mio lavoro con animo fiducioso, poichè i molti interessi cittadini che adesso si collegano mi fanno sperare che insieme ad un benigno appoggio, troverà presso codesto On. Consiglio l'autorità necessaria per farlo valere presso il Governo, autorità che a me, solitario in tanto dibattito, doveva naturalmente mancare.

E col più profondo ossequio ho l'onore di protestarmi delle SS. LL.

Firenze, 2 febbraio 1902.

Devotissimo
ARNALDO GINEVRI.

Per gli scioperanti del Pignone.

L'arbitrato

La riunione della Società operaia del Pignone.

Venerdì l'operaio Bindi rappresentante la Federazione Metallurgica Toscana ed il deputato Pescetti presentarono al Pro-Sindaco Artimini il Memoriale degli scioperanti del Pignone.

E' da ritenersi che in settimana il lodo verrà pronunciato.

— Trecento persone parteciparono alla riunione che ebbe luogo alla Società operaia del Pignone, tra le quali una numerosa schiera di popolane, rappresentanti la Camera del Lavoro.

La presidenza fu tenuta da Sebastiano Del Buono.

Parlarono Sebastiano Del Buono, Otello Masini, Faini, e le tre operaie, tutti applauditi.

Il dilettante Cenni recitò la *Marcia di Leonida;* e la bambina Emma Ferrati disse con sentimento il *Funerale d'un operaio.*

La serata riuscì egregiamente.

Conferenza.

Ieri sera il dott. Frascani parlò alla Camera del Lavoro sul tema: *Case operaie.*

Letture dantesche.

La sera di venerdì, ad ore 21 nella sede della Fratellanza Artigiana, il maestro Oreste Pistoini di Viareggio, farà una illustrazione-narrativa dei Canti I, V, XXV e XXXII dell'Inferno di Dante. I soci hanno libero ingresso e i biglietti per l'interessante Conferenza si distribuiscono presso la sede dell'associazione.

Nuove pubblicazioni.

Per conto della Fratellanza Artigiana è stata fatta una edizione speciale dei « Cenni storici » intorno all'associazione stessa, estratta dalle Istituzioni Fiorentine, pubblicata testè dal distinto pubblicista Vannuccio Vannucci (Etrusco). Si vende a cent. 20 presso la Fratellanza medesima.

Ne riparleremo nel prossimo numero.

La sommossa di Gallicano e il pericolo che corsero gli ingegneri del nostro Comune.

Fin dal 5 corr. il nostro amico cons. Minuti ha chiesto d'interrogare il Pro-Siudaco nella prossima seduta del Consiglio a proposito della sommossa avvenuta il 4 corr. a Gallicano in Garfagnana e del pericolo che corsero gli ingegneri del Comune recatisi a studiare la sorgente dei Gangheri per condurne l'acqua a Firenze.

Per la salma di Giovacchino Niccheri.

Ci scrivono:

Le sottane nere ne fanno sempre una delle loro; siccome non è che ora, proprio ora che vengo a conoscenza di un ignobile fatto consumato a Trespiano, così ve lo spiattello tale e quale.

Voi tutti sapete dell'avvenuta morte (il 27 aprile 1901) del carissimo amico e compagno *Giovacchino Niccheri*, tant'è vero che il vostro collaboratore Ettore Socci, ne schizzò la biografia nel vostro *Bruscolo*, tessendone gli elogi meritevoli come per chi visse e morì incontaminato nella fede. La mattina del giorno appresso (cioè il 28), avanti che seguisse la cerimonia dell'interramento, si presentò una sconosciuta al cappuccino del Cimitero e chiese ad esso la benedizione della salma del Niccheri, che, secondo la sua volontà e fede ed annuente la famiglia, ricevè onori civili; e sembra che il frate annuisse, facendo sotterrare il cadavere in un luogo cosidetto sacro.

Infatti alcuni amici che si portarano domenica passata a Trespiano videro piantata sulla terra sotto la quale è sepolto Giovacchino Niccheri, una croce. Perchè?... Chi ce l'ha piantata? Perchè Niccheri è sepolto tra i fedeli?

Ora il fatto merita una spiegazione; poichè in tal modo si sarebbe distrutta la volontà del defunto, la quale, giova ripeterlo, fu pubblicamente da amici e parenti rispettata col tributargli onori puramente civili.

A voi di appurare la cosa e di levare alta la protesta.

Vostro
ALFREDO MARI.

Per la refezione scolastica e pei sussidii a latte.

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, avendo la Giunta portato all'approvazione il sussidio per la refezione scolastica in L. 50,000, il cons. Piccioli-Poggiali molto opportunamente domandò che fossero abbreviati i termini per l'approvazione di una tale spesa in 2ª lettura, essendo urgente provvedere a codesto importante servizio che funziona da circa un anno ottimamente.

Il dott. Frascani raccomandò inoltre che la Giunta, in mancanza del bilancio preventivo, provveda a sussidiare quelle istituzioni di beneficenza che dall'aiuto del Comune traggono vita, ed in modo speciale la Congregazione di Carità che ha esauriti i suoi fondi per i sussidii a latte.

Ambedue le proposte furono accettate dall'assessore Ciofi.

Il tram ed il senatore Barsanti.

Un assiduo ci scrive una lunga lettera piena di buon senso nel giudicare l'ordine del giorno Barsanti.

Ad un certo punto esclama e con ragione: *codesto messere, tanto favorevole al tram, davanti a casa sua in Via Ghibellina non ce l'ha voluto.*

Ed invero proprio davanti alla casa del senatore Barsanti il doppio binario di via Ghibellina che tanto danno arreca agli abitanti di codesta contrada non c'è e s'è fatto cominciare subito dopo.

Forse questo in virtù dei buoni rapporti che passano tra il senatore Barsanti ed il marchese Torrigiani.

Sempre l'Azienda dei Presti.

Riprendo l'argomento importantissimo del Monte di Pietà non già per quel che concerne il tasso usurario di cui abbiamo già parlato, ma per studiare il modo di porre un freno salutare alle insidie ed alla avidità degli avvoltoi che accorrono a stormi alle pubbliche aste.

E' veramente deplorevole che la giustizia umana incoraggiata dall'acquiescenza d'uomini, che sono preposti a ben altro fine, possa rivolgere a proprio profitto una istituzione la quale era destinata a venire in soccorso de' miseri. Perocchè se da un lato è vero che vien portata al Monte di Pietà la ricca collana della femmina di mala vita, che ha attirato nelle sue spire il Figliuol prodigo di un ricco di recente data, impinguatosi a spese del patrimonio di tutti, o il patrizio dissoluto al quale sta per sfumare il patrimonio degli avi, d'altra parte non è men vero che a codesto Monte, ironicamente chiamato di Pietà, ricorra purtroppo anche l'uomo dabbene, il professionista onesto senza clienti, lo sciagurato colpito da infermità propria o di qualcuno de' suoi, rinunziando talvolta con dolore a care memorie di famiglia. Proporrei quindi, che almeno in via di esperimento s'introducesse la seguente innovazione:

L'asta non più indetta due volte ogni settimana, ma una volta sola e magari ogni quindici giorni. Gli oggetti preziosi (s'intende sempre per gli istituti delle città principali) fossero esposti qualche giorno prima della vendita, in una vetrina apposita, il visitatore pagherebbe una tassa congrua per poterli a suo agio esaminare e fare l'offerta che crede, ritirando una polizza corrispondente al numero del pegno. In pari tempo, a titolo di cauzione, depositerebbe una somma relativa alla stima dell'oggetto, somma che egli perderebbe qualora nel caso gli venisse aggiudicato, non lo ritirasse nel tempo e nei modi prescritti. Il banditore esperimentata l'asta, quando nessun concorrente avesse superata l'offerta primitiva, dichiarerebbe che il pegno numero tale, rimane aggiudicato all'offerente privato.

Ecco sommariamente quanto proporrei.

A Milano sorse l'idea di creare un sindacato di commercianti forniti di mezzi considerevoli per concorrere alle aste; ma anche ciò potrebbe degenerare in un monopolio che è equo di evitare. Ad ogni modo mi terrò pago se avrò iniziato fra persone autorevoli e competenti una discussione la quale con un po' di buona volontà deve indubbiamente riuscire proficua.

Dopo provveduto agli oggetti ricchi e preziosi, i quali per il piccolo spazio che occupano, presentano più facilmente l'adozione di qualche provvedimento, penseremo al paiuolo ed al lenzuolo del povero, che ci stanno doverosamente anche più a cuore! F. Gliaganisi.

CORRISPONDENZE

MILANO 5 (*Morelli*). — Dire che l'attitudine seria e dignitosa dei ferrovieri, in questa loro agitazione, abbia messo un po'di *spaghetto* nell' animo degli amministratori delle società e dei *liberaloni* del governo, è dire troppo poco.

È stata, ed è ancora, una vera *fiffa* in tutto il senso della parola, quella che li ha colpiti e tuttora li domina.

Per Bacco! Domenica scorsa anzichè cinque, come era stato detto, vennero tenuti otto comizï e neppure un solo squillo venne suonato dalle magiche trombe questurinesche, neppure una sola di queste riunioni, venne potuta sciogliere per causa di disordine!!

E sì che negli oratori e frammezzo al numerosissimo pubblico degli ascoltanti, eravi il fior fiore del sovversivismo politico-sociale; tutta la canaglia reduce dalle patrie galere di Finalborgo, di Pallanza e di Alessandria, ecc., ecc.

Possibile mai che tutta questa gente, sia diventata ad un tratto, osservatrice così scrupolosa dell'ordine?

Possibile possegga a così alto grado, il senso della educazione politica e sociale?

Tutte queste domande si fanno, in questo momento, i forcajoli nostri avversari, amici di tutti gli oppressori e di tutte le cause ingiuste e, restando meravigliati e colpiti dallo spettacolo imponente che oggi ci offrono i ferrovieri, in questa santa battaglia per la rivendicazione dei loro diritti, non sanno essi medesimi darsi alcuna risposta.

E d'altra parte, cosa volete mai che obbiettino, sul caso tipico che presenta tutta questa massa di lavoratori, per la maggior parte repubblicani e socialisti che vi portano quasi come a dogma del loro diritto a giustizia, un articolo 103 del Capitolato delle Convenzioni, approvato dalla Camera e dal Senato, firmato dal re, da Depretis e da tutti i ministri del *regno* e *mai*, ripeto *mai*, rispettato dalle Società concessionarie?

Come potete dare torto a questa gente, ad onta per la maggior parte sia composta di sovversivi, quando vi dimostra essere tutte le sue lagnanze, consacrate nella relazione del monarchissimo senatore Gagliardo, un fiore di galantuomo, nominato dalla Camera e dal Senato, a presiedere una Commissione tutta composta di fedeli sudditi del re, per inquerire sulle disastrose condizioni create al personale ferroviario, dalle Società private?

Si può forse ritenere sovversiva anche la relazione Gagliardo?

O alle volte possa chiamarsi, per un esempio cosa giusta, il far pag re a' poveri agenti aventi meno di mille franchi lordi annui di stipendio, il 9 per 0[0 di ricchezza mobile, mentrechè a quelli che si pappano le 4, 5 e 6 mila lire di stipendio, si fa pagare soltanto il 7,25 per 0[0?

Che sia forse per tutte queste *belle* cosuccie, che l'opinione pubblica, questo gran giudice, sta ora tutta dalla parte de' ferrovieri?

FUCECCHIO 3 (*Hyram*). — *Pro domo nostra.* — Nel numero precedente del simpatico « Bruscolo » il corrispondente da San Miniato rivolge un monito ed un rimprovero ai componenti un certo *centro* anticlericale di Fucecchio, che, secondo il suo modo di vedere, dorme il sonno eterno, e non serve altro che di pretesto a sterili adunanze. Eppure l'egregio *Bruscolino*, se l'aer fosco che annotta S. Miniato non glie lo ha impedito, avrebbe dovuto per forza di fatti costatare qual luce ha irradiato nel Valdarno inferiore quel nucleo di persone coraggiose che hanno inalzato a Fucecchio e altrove il vessillo della libertà e della fratellanza! E la benefica influenza, che si rispecchia nello schiudersi della coscienza popolare (lo dimostrino le ultime elezioni amministrative provinciali) e nella costituzione di fortissime Associazioni laiche che ne rispecchiano i principi e gli scopi, scuole ad un tempo di altruismo e di civiltà, si è propagata rapidamente in pochi anni fn tutti i luoghi del Valdarno ove quel *centro* radioso potè, superando ostacoli che sembravano insormontabili, allargare l'opera sua! E *perfino* a *S. Miniato!!* No, egregio Bruscolino, non dubitare che qui non si dorme alla grossa, ma si veglia e si lavora arditamente giorno e notte.

Solamente non facciamo tanto rumore, ma il nostro lavoro erompe improvviso dopo una matura e silenziosa preparazione che ne assicura sempre l'esito e l'efficacia.

E quanto all'agitazione — *pro divortio* — l'egregio corrispondente e i lettori del « Bruscolo » ne sapranno qualcosa nel numero seguente.

PERUGIA, 6 febbraio. (*Antenore*). — *Vittime del lavoro.* — Nei lavori per la costruzione della nuova strada di circonvallazione, successe martedì 4 corr. verso le 12.30 un grave disastro. Causa le continue piogge, rompendo i ripari, franò un lungo tratto di terrapieno seppellendo tre operai. La dolorosa notizia si sparse in breve tempo per la città e impressionò vivamente tutti i cittadini; accorsero sul luogo le autorità ed il lavoro di salvataggio fu pronto. Dopo ben 9 ore si riuscì a salvare un operaio che fu subito trasportato all'ospedale ove morì poco dopo per commozione viscerale e trauma nervoso. — Si lavora alacremente giorno e notte e mentre vi scrivo non si sono ancora ritrovati i cadaveri degli altri due poveri operai, uno dei quali lascia numerosa famiglia. Sul luogo del disastro stazionarono la truppa ed i bravi militari della Croce Bianca che hanno prestato un servizio oltremodo mirabile.

Si sono organizzati comitati di soccorso per venire in aiuto delle famiglie delle tre vittime e domenica 23 corr. avrà luogo al teatro Morlacchi uno spettacolo di beneficenza promosso dall' Associazione Universitaria.

ALFREDO BUSSOTTI, *Gerente-responsabile.*

Firenze, 1902. Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46

R. BEMPORAD & FIGLIO, Librai-Editori

FIRENZE — Via del Proconsolo, 7 — FIRENZE

Nuove pubblicazioni:

CARLO PALADINI

Le Avventure di Trin Trin e di Cian-fu-to-to

E ALTRI RACCONTI CINESI PER I GIOVINETTI

Splendido vol, in-8 illustr. da G. G. BRUNO. In brochure L. **3,50**, legato L. **5.**

YORICK

IL

LIBRO DELLE FATE

di G. PERRAULT

tradotto

ad uso dei bambini buoni

pubblicato a cura

di

YORICKSON

e illustrato splendidamente

da

EUGENIO CECCONI

Volume in-8 **L. 2**, legato **L. 3,50.**

Almanacco Italiano 1902

Elegante volume di 750 pagine

con 500 vignette L. **2**

rilegato in tela L. **3**

Si spedisce franco di porto dagli editori R. BEMPORAD E FIGLIO, *Firenze.*

In vendita presso tutti i librai del Regno.

ALBERTO CIOCI

(Autore di ***Lucignolo,*** ecc.)

Fiaccolino

LIBRO PER I RAGAZZI

Illustrato

da

GERTY

Un vol. in-16 (Coll. azzurra)

Prezzo: **L. 2**, legato **L. 3.**

GIUSEPPE CONTI

(Autore di ***Firenze Vecchia***)

Fatti e aneddoti di Storia Fiorentina

(SECOLI XIII-XVIII)

Splendido volume in-8 con 97 illustrazioni

Prezzo: **Lire 5** — Legato elegantemente . . . . **Lire 6,50.**

PROF. ENRICO KLINGER

NEL PAESE DEI GRIGIONI

con numerose fototipie

Elegante volume — Prezzo . . . . . **Lire 3.**

Dirigere commissioni e cartoline-vaglia agli Editori **R. Bemporad e figlio, F**

Premiata Fabbrica di Paste Alimentari

fu GIUSEPPE DOLFI

Successore GUGLIELMO DOLFI

Borgo S. Lorenzo, 4 — FIRENZE — Borgo S. Lorenzo, 4

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine, all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e Ferro, al Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati — Somma nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

Grande Medaglia d' Oro (la più alta onorificenza) Esposizione Mondiale Parigi 1900.

STABILIMENTO TERMALE SCANNAVINI

Sorgenti di Acque Minerali e Solforica

unica ai Bagni di Montecatini

Apertura 1 Maggio 1902.

Bagni Salici e Solfurei — Sala di Inalazione — Bagno di Luce — Fornito di tutti gli apparecchi Idroterapici — Sale di ritrovo, di biliardo ecc. — Concerto Musicale.

INGRESSO LIBERO — BIBITA GRATUITA.

Avviso interessante.

Prima di fare abbonamenti di cura provate le acque

SCANNAVINI.

FABBRICA DI DOLCI E BISCOTTI

GRAZIANI & MARTONI

FIRENZE

Via Borgo S. Lorenzo, 3 * con SUCCURSALE in Piazza del Duomo, 7

PASTICCERIA - Confetture - Cioccolato - Vini - Liquori esteri e nazionali - **Servizi** per Nozze e Battesimi.

BISCOTTI da Déjeuner, Lunch e Soirées.

Depositarii dei Biscotti della PREMIATA FABBRICA GUELFI, Fornitore della R. Casa

VENDITA AL DETTAGLIO.

Anno II. Firenze, Domenica 16 Febbraio 1902. N. 6.

Conto corrente con la Posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale V

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la Posta

Discorsi del giorno.

— Ti ho incontrato due volte con lo stesso individuo in tranvai...
— Ebbene?
— Oggi ho sorpreso che egli ti dava un anello...
— E con questo?
— È facile arguire il resto: tranvai... anello... Tu dunque hai *capitolato!*

CARLO DI ANTONIO GOZZINI

Metalli, Ferramenta, Chincaglie

10, Via Calzaioli — FIRENZE — Via Calzaioli, 10

SUCCURSALI

FIRENZE
Via Pietrapiana, 65

EMPOLI
Via del Giglio

Magazzino Deposito Fuori Dazio FIRENZE Via Ponte Sospeso

Dalla Succursale di Empoli possono essere consegnati il giorno dopo quello dell'ordinazione, gli articoli esistenti nel **Magazzino Principale di Firenze.**

Non fatevi ingannare!!

Le rinomatissime polveri **Vichy Signorini** diffuse in TUTTI i comuni d'Italia, niuno escluso, e nelle principali Farmacie estere debbono sempre essere rinchiuse in elegante scatola di **colore giallo crema.**

RIFIUTATE le scatole di altro colore.

Grossisti per Firenze:
GIOVANNI SIGNORINI, Piazza Cavour 1. — Viale Vittoria 4.
CESARE PEGNA e F.i Via dello Studio 10.
LORENZO MANETTI, Via dell'Oche 11.
ZINI CORTESI e BERNI, Via del Proconsolo.

Al dettaglio presso le Farmacie, Drogherie, Pasticcerie e Negozianti di gener. alimentari. — Prezzo Cent. **50** la scatola. — Una scatola franca in Italia Cent. **65**

Ipofosfina Signorini nuova specialità contro la Neurastenia.

Favorevole occasione

Si vende il macchinario per un pastificio, composto di: una gramola in legno con ruote di marmo, un torchio orizzontale di legno con vite e madrevite in ferro e bronzo e due campane una in ferro e l'altra in bronzo, un torchio verticale di legno con vite in ferro e madrevite in bronzo e campana in ferro, un buratto completo, vecchio sistema, con tramoggia della capacità di circa cinque quintali, il tutto in ottimo stato e a prezzo convenientissimo. — Dirigersi alla direzione del *Bruscolo* dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 15.

Anno II. Firenze, Domenica 16 Febbraio 1902. N. 7.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: **Piazza del Duomo, 11, p.° 1.°**
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Roma universale

Alcuni giornali commentano in modo bislacco la proposta lanciata dall'ottimo senatore Mariotti e da me per la erezione di un monumento in Roma a Guglielmo Shakespeare.

È bene intendersi.

Non è esatto che ci abbia spinti a tale proponimento un senso di ammirazione all'Inghilterra, in seguito alle dichiarazioni di non opporsi all'uso della lingua italiana in Malta, testè fatte da Chamberlain. Il discorso del ministro delle Colonie della Gran Brettagna, nel suo fino umorismo, fa intender chiaramente che in breve volger di tempo nessun abitante dell'isola nostra parlerà il linguaggio di Dante.

Ben più alto — ci si permetta il dirlo — fu il nostro pensiero, ben più alto di quello che poteva ispirare, lì per lì, una grata sorpresa — nè la idea nostra aveva origine da opportunità politica.

Più in alto — giova ripeterlo — tendemmo.

Decretato il monumento all'Alighieri, sicuro omai quello di Goethe, noi ritenemmo che nulla di più propizio del momento presente per consacrare quella universalità di Roma che è una delle tradizioni più nobili che offra agli studiosi la storia, e che fu sogno di Giuseppe Mazzini e di Cattaneo, di tutti coloro insomma che della scienza e della fraternità umana furono i più arditi confessori e gli apostoli più instancabili.

Il nostro concetto — proponendo un ricordo grandioso in Roma a colui che più di ogni altro ha onorato l'Inghilterra — (lasciamo andare se la critica cerca oggi di attribuire a Bacone le migliori opere di lui) fu inteso al di là delle Alpi e i francesi ci fanno sapere che invieranno un busto di Victor-Hugo, e gli americani pensano già a porre in Roma l'effigie di Longeloff, il poeta dell'*Excelsior*, il gentile autore di *Evangelina*.

Intendiamoci bene — non la più lontana idea di megalomania è nella nostra proposta — vogliamo rinverdire la tradizione costante di una città, che fatalmente non abbandonò mai il suo carattere universale.

Virgilio — il poeta che primo ebbe la percezione dell'Italia — nel fervido amore della gloria di Roma che non conosceva confini, dettò lo splendido esametro. « *Tu regere imperio populos, Romane, memento* » ed Orazio, l'artista squisito nel suo carme secolare, rivolgendosi al sole, fa voti che nulla possa illuminare di più grande di Roma. Nel medio-evo Cola di Rienzo facea coniar la medaglia nel cui esergo sta scritto: « *Roma eterna caput mundi.* »

Era sempre la idea universale, che da imperiale si faceva cattolica, ma, invocata sempre dai pensatori, vagheggiata più di ogni altro da Dante che invocava Alberto Tedesco a rinnovellare l'Impero.

Mazzini volendo sostituire la Roma del Popolo — attrice di civiltà — alla Roma Pagana e alla Cristiana — vedeva

nell'Urbe il centro irradiatore di tutto quanto è nobile e bello, il faro luminoso che in mezzo alle nebbie della superstizione e del privilegio, accennasse alle genti che le antiche idee di conquista erano un anacronismo innanzi alle feconde conquiste della scienza, universali come il pensiero umano, tendenti alla fratellanza di tutti i popoli e all'emancipazione di tutte le genti.

Sorgano nella eterna città i ricordi di tutti quanti fortemente pensarono, strenuamente combatterono le battaglie della mente, altamente emersero nella storia dei popoli, ed ascesero nelle superne regioni della scienza, sempre aspreggiata dal prete e messa in ridicolo dagli opportunisti.

Immortale è il Campidoglio, città delle città può chiamarsi Roma.

Lo sia dunque anche modernamente: il regno delle armi è cessato: la scienza forando i monti, traversando i fiumi, trasmettendo il pensiero, in poco meno che si dice, da un capo all'altro del mondo, ha distrutto le frontiere, ha affratellato i popoli, renderà impossibile la guerra. Una nuova luce irradierà d'ora innanzi le affaticate genti umane.

Che sia Roma il grande Ateneo, il Pantheon di tutte le glorie del mondo, che si mantenga insomma universale, come lo fu sempre, come le impone il passato.

E i grandi atleti del pensiero, effigiati nel marmo o nel bronzo da artisti che non fanno dell'arte un mestiere, si elevino sui sette colli dell'eterna città, quasi numi indigeti del movimento moderno che deve tendere alla pace ed alla giustizia, alla scienza — movimento del quale furono precursori.

Questa è la idea nostra.

Certo non potrà concepirla chi, entrando in Roma nel 1870 non volle che l'Italia superba di sè, ascendesse sull'alto Campidoglio, ma volle farla entrare ginocchioni per la scala santa, facendo schiantare dalle risa per tanta viltà persino il cappuccino che sta di guardia a quel monumento del cretinismo cattolico.

Ettore Socci

In Piazza della Signoria

(di venerdì)

Veduta a volo d'uccello dell'assessore Ciofi che attraversa la mercatura per recarsi alla cosa pubblica.

COME SI SALVA LA PATRIA

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 13 febbr.

L'altra sera è accaduto un fattarelo curioso.

Passava pel Corso, in carrozza, il re assieme a sua moglie.

L'oste che sta sotto a casa mia (questo vi dice che io posso permettermi il lusso sardanapalesco d'abitare.... *quasi* al Corso) — l'oste, dunque, il quale non aveva mai visto la signora del capo dello Stato, prese la rincorsa per raggiungere la carrozza reale e vedere in volto la figlia di Nickita signore e principe

(così dice l'almanacco di Gotha) del libero Montenegro e della Berda.

Non l'avesse mai fatto! Non so quanti, ma, insomma, un branco di poliziotti gli furono addosso — lo agguantarono e lo tradussero in questura ove, dopo dieci e più ore spese a constatare che non è affatto parente di Gaetano Bresci e che anzi non l'ha neppure conosciuto mai (anche per la buona ragione che il terribile neo regicida ha.... sedici anni appena) fu finalmente rilasciato.

Questa volta non si è verificato il caso solito che, dopo aver fatto ridere mezzo mondo alle spalle dell'autorità costituita, gli agenti provocatori sieno stati encomiati, gratificati e promossi.

Questa volta — oh! Dei tutelari del vetusto gesuitismo poliziottesco velatevi la bronzea faccia! — questa volta invece i troppo zelanti salvatori del paese, del re della moglie del re, sono stati puniti.

L'avventura, giacchè sono sul raccontare, mi mette in vena, per associazione d'idee, di ricordarvene un'altra.

Dico ricordarvene, ma forse sbaglio perchè — se la ricordo io — a molti di voi riuscirà probabilmente nuova di zecca.

Ad ogni modo, l'avventura, eccola qua.

***

Non so quanti anni sono passati — ma sono, ahimè, parecchi! — del resto la data importa poco.

Il fatto è questo. La *Riforma* aveva preso come redattore capo Andrea Torre — un ottimo amico ed un giornalista intelligente e coscienzioso, politica a parte — ma, che, in quell'epoca era altresì un pubblicista piuttosto sconosciuto.

Si costituì subito, fra i giornalisti di Roma, una società che aveva l'unico scopo di operare la ricerca di Torre.

Luoghi di convegno tutte le osterie. In ognuna di queste i giornalisti cercatori entravano — bevevano mezzo litro di quello da otto; mezzo litro a testa, beninteso — e domandavano se era passato il signor Torre.

Naturalmonte ogni oste rispondeva che non lo conosceva.

Ma una sera, mentre entravamo in una bettola e, per la millesima volta reiteravamo l'ordinazione del mezzo litro e la domanda se Torre c'era, l'oste ci rispose:

— Sissignori, eccolo lì.

E ci indicò un signore che solo e silente beveva ad un tavolo la sua foglietta.

***

Da quella sera acquistammo la personale conoscenza d'un collega simpatico ma dovemmo dare alla spedizione della ricerca di Torre una finalità diversa.

E la finalità fu convertita in quella di bere. Bere ad oltranza.

E poichè si rappresentavano allora sui teatri romani delle commedie tolstoiane, fra cui la *Potenza delle tenebre*, nella quale un personaggio, Dimitrich, non aveva altra funzione che quella di star zitto e di.... bere nello stesso tempo — mentre sul manifesto era qualificato *lavoratore* — così si fondò il circolo tolstoiano i cui soci si chiamavano Dimitrich e non avevano altra missione che quella di bere.

Potete immaginare che razza di successo.... e quanti soci!

Ma il circolo dei tolstoiani, oltre ad accrescere ogni sera il numero dei soci, aveva adottato un linguaggio simbolico, dei riti simbolici, e delle formule da far rincorbellire sul fior degli anni chiunque non fosse stato iniziato ai misteri della setta.

Ogni giorno i giornali pubblicavano — *stasera l'officina tale è convocata nel locale tale per l'iniziazione di nuovi lavoratori* — e la cosa cominciò (nè potete dubitare?) a dar negli occhi alla polizia sempre intenta a salvare il paese da questo o da altri pericoli del genere.

***

Fatto sta che un delegato e parecchi agenti cominciarono ad aggirarsi nelle osterie ed a chiedere agli osti:

— Ma chi sono questi tolstoiani?

E ogni oste rispondeva:

— E che ne so io? So' ggente pulita, che viè' a' bbeve, che paga....

— Ma che fanno?

— Nu' lo so. Parlano un gergo — me parono mezzi matti!

Il delegato e gli agenti aprirono occhi grandi come finestre e pedinarono i giornalisti tolstoiani. I quali — manco a dirlo — continuarono a fare il comodo loro — a bere come otri ed a praticare i simbolici riti con tutta la maggior possibile serietà. Tanto più che sapevano che c'era chi per questo, li teneva d'occhio.

***

Finchè un giorno, apparve sui giornali che la setta stava per acquistare nuovi importantissimi accoliti — per la quale iniziazione si indiceva un banchetto in una *isba* (osteria in linguaggio simbolico) suburbana.

Al banchetto nell'*isba* intervennero numerosissimi i tolstoiani. E, dietro le ombrose piante, numerosissimi si celavano i tutori dell'ordine.... pronti al salvataggio delle istituzioni.

Al momento de' brindisi un delegato con tanto di sciarpa, si avanza, fiancheggiato da squadre di agenti e grida:

— Fermi tutti! chi sono loro?

Risata omerica.

Il delegato affronta uno che rideva più degli altri e urla:

— Perchè ride lei?

— Perchè mi fa comodo!

— Come si chiama?

— Mi chiamo S. E. Tancredi Galimberti sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

Tableau!

Io rinunzio a descrivervi le curve della schiena del delegato — i saluti delle guardie — il naso di tutti insieme.

Il fo-tutt'io.

Il Ciofi. — E ora voglio mettermi a scrivere un'opera in musica....

L'Artimini. — Ma sei matto?

— Toh! Il *Fieramosca* non ha detto che oltre a uomo pubblico sono anche.... Mercadante?

Teoria legislativa e pratica monarchica

L' on. deputato Badaloni in un magistrale articolo pubblicato nel gennaio scorso sul *Cigno*, col titolo: « La difesa dei fanciulli e l'interesse di lor signori », fa una carica a fondo contro lo sfruttamento dei poveri *carusi* delle zolfare siciliane, mettendo in rilievo l' ingordigia dei capitalisti — in maggioranza inglesi — i quali profittano delle miserrime condizioni del proletariato siciliano per realizzare dei lauti guadagni e stigmatizza con parole roventi, che attestano della generosità dell'animo suo, uno stato di cose veramente barbaro e incompatibile con la tanto vantata odierna civiltà. L' articolo in parola non è soltanto una poderosa invettiva, ma è altresì una dimostrazione irrefutabile, corroborata da cifre desunte dalla « Rivista del servizio minerario del 1901 », — pubblicazione ufficiale del Ministero di agricoltura, — le quali, in definitivo, ci dicono che il minatore siciliano produce col suo lavoro, penosissimo e pericolosissimo, per L. 13,30 al giorno, mentre percepisce un salario medio di L. 1,29.

L'egregio deputato, dinanzi a tanta patente ingiustizia se la piglia con la società che permette uno strazio atroce di tante tenere vite, che condanna centinaia di poveri fanciulli ad un lavoro improbo, superiore alle loro forze tanto da impedirne lo sviluppo fisico e prepara nuove generazioni di invalidi, concludendo con inneggiare alla organizzazione proletaria.

« Tocca a voi — egli dice — proletari, il « muovervi, tocca a voi che avete interesse, il « volere: il governo, sotto la pressione della « classe lavoratrice presentò un timido disegno « di legge: i deputati socialisti — e per essi « Filippo Turati — lo completarono. Se volete « che quel progetto diventi legge, che quegli « infelici ragazzi cessino di essere soggetti, mu- « tilati, evirati da un lavoro precoce e brutale, « agitatevi, unitevi, fate intendere la vostra « volontà. »

Il ragionamento, come si vede, è su per giù quello che tutti i socialisti vanno ripetendo da un capo all'altro d'Italia ogni volta che si trovano in presenza a qualche patente ingiustizia sociale. Ed è appunto perchè tipico e compendia tutti i rimedi che il socialismo assegna nel presente alle sofferenze delle classi diseredate, che intendiamo confutarlo brevemente.

Gira e rigira, dacchè la bancarotta del programma massimo, oggidì latente, va sempre più accentuandosi, ecco a che cosa si riduce tutta la farmacopea marxista: l'organizzazione.... e... un *disegno di legge!* Una agitazione legale, nel Parlamento e fuori, qualche comizio dove se la brutalità poliziesca non interviene, si votano

degli ordini del giorno più o meno platonici e in fin del salmo che cosa? Nel miglior caso, una legge di più, che rimarrà sempre lettera morta fintanto che ad imporne la rigida esecuzione vi saranno coloro che, rappresentando soltanto le classi capitaliste, hanno logicamente tutto l'interesse a lasciare le cose come stanno.

E questo concetto è proprio lo stesso onorevole Badaloni che ce lo suggerisce nella prima parte del suo articolo quando dice:

« Vi ha una legge che vieta d' impiegare « nelle miniere i fanciulli al di sotto di dodici « anni: *ma chi si cura della esecuzione di una « legge nell'interesse dei poveri carusi?* Se an- « che quando muoiono accoppati sotto le per- « cosse, per le autorità sono sempre morti di « morte naturale?

« *E ci sono le inchieste che lo dicono!* »

E allora? Crede forse l'egregio deputato che le cose cambieranno oggi perchè dopo trent'anni, la legge sul lavoro dei fanciulli ritorna sul tappeto presentata da Filippo Turati ed al potere, in luogo di Cairoli, si trova Zanardelli?

Ciò che perpetua uno stato di cose che ha soltanto riscontro nella storia delle vecchie dominazioni, non è la mancanza di leggi — ne abbiamo anche troppe — ma è perchè lo *strumento* destinato ad applicarle è imperfetto. Via, diciamolo senza perifrasi; è che il popolo non ha nelle mani l' arma che sola può indurre al rispetto delle sue leggi i grandi industriali; i capitalisti, gli imprenditori, i latifondisti ecc. ecc. e quest' arma è la sua sovranità.

Laonde tutti gli sforzi del proletariato diretti a migliorare gradatamente le sue condizioni disgraziate, s' infrangono dinanzi all'ostacolo del potere politico ed egli non fa che ripetere il mito della tela di Penepole. — In Isvizzera, nel Cantone di Ginevra — vige una legge che tutela il lavoro dei fanciulli ed è nota col titolo di *Loi d' apprentissage,* perchè appunto tende a garantire ed a *sorvegliare* il lavoro dei giovani apprendisti nei laboratori, nelle officine, nelle tipografie e persino nelle più modeste botteghe, ma questa legge, che il popolo non carpì a stento al potere sovrastante, ma esso medesimo impose e sanzionò col *referendum*, questa legge è applicata con rigore estremo dai Commissari elettivi ed è una delle migliori fra le molte di natura sociale che la Svizzera possiede.

Che se ne deduce? Questo: Reclamare nuove leggi dal governo della monarchia, è finzione addormentatrice, è ostinarsi a cullare gli operai in una illusione che ne strema le forze, esaurisce l' energie stesse del popolo. Dir loro organizzatevi perchè possiate premere con le vostre *leghe* su quest' ente mastodontico che si chiama lo Stato, ben sapendo che pur sottostando alle pressioni della piazza e del Parlamento egli ha poi mille modi per deludere e l' una e l'altro, insistere nel disdegnare il principio delle rivendicazioni politiche che la nostra scuola proclama come mezzo per conseguire serie riforme sociali, vuol dire compiacersi dell' equivoco.

Ormai in Italia, e potremmo dire in Europa, occorre un nuovo orientamento dei partiti popolari e quest' orientamento ha da essere verso quella tale *pregiudiziale* che i pezzi grossi del socialismo dileggiano con tanta ostentazione.

Otello Masini.

I due studiosi.

— Il lodo.... i tranvai.... studia, studia, vedrai che tra poco ci daranno la licenza!

L'ARTE IN ITALIA

Impressioni e riflessioni di un artista.

VI.

Se in Italia dunque le condizioni della scultura e della pittura non possono dirsi soddisfacenti nelle loro svariate manifestazioni, come da troppo lungo tempo, tutti, un po' più o un po' meno, siamo costretti ad ammettere; le condizioni artistiche delle varie altre manifestazioni intellettuali nostrane non lo sono di più. Mi spiego.

Nella letteratura la *poesia*, il *romanzo*, la *novella*, la *commedia*, la *tragedia* ecc. a giudicare da quanto se ne dice tra noi ed all'estero lasciano a desiderare non poco ove se ne tolgano rarissime eccezioni. I nostri autori moderni — pare — rappresentano delle oasi in un deserto la cui sabbia è un composto di eruditi, di specialisti o di minuscoli enciclopedici.

Ai primi del secolo XIX, il neo-grecismo artistico, che caratterizzò l' epoca delle repubbliche

sorte per il lampeggiare della spada del Bonaparte, e che nella scultura faceva capo a Canova, sviluppò in perfetta armonia col movimento letterario; come precisamente le belle arti fecero quasi sempre con le belle lettere tanto nella antica Grecia, quanto sul finire della Repubblica Romana, quanto nell'epoca del Rinascimento Italiano. Ma caduto il Bonaparte ed il suo mostruoso regno, la letteratura come le belle arti si ringolfarono daccapo nel convenzionalismo accademico e dettero solo qualche vivido sprazzo di luce attraverso il genio dei pochi ormai noti.

Ma v'è come un certo qual confusionismo in quest'insieme del movimento intellettuale italiano, degli ultimi tempi; e, pare manchi quella bella armonia che è legame necessario tra le Arti e le Lettere ed indirizzo caratteristico di una data epoca nella storia artistica d'ogni popolo.

Ciò è tanto vero che noi riscontriamo i segni certi e palesi di tale confusionismo — che inonda il campo intellettuale moderno del nostro paese — nella emanazione del sentimento artistico italiano, che è data da una delle Arti belle — la quale è scienza al tempo stesso — ed è l'indice sicura del progresso civile di un popolo.

Intendo dire dell'Architettura.

Quest'arte, utile e complessa, splendida ed imponente, che trae, come ognun sa, le sue origini dalla costruzione delle prime capanne e dalla loro decorazione, e, dalla erezione dei primitivi monumenti (monoliti) di cui ancora esistono esempî, ebbe sempre un'impronta tutta propria, tutta speciale, a seconda del tempo e del grado di civiltà del popolo in cui si sviluppò.

Ora vedete un poco. In Italia, dopo il periodo greco-romano e dell'importazione, dovuta ai popoli allora ritenuti barbari, di un nuovo sentimento artistico o per lo meno innovatore; e, dopo un intermezzo un po' *bizantino*, un po' *gotico* e un po' *moresco*, si sviluppa nei liberi Comuni, a Firenze specialmente, da dove dilaga in tutta Italia, colla lingua di Dante, l'architettura prettamente italiana di Arnolfo e di Brunellesco, dai quali per quell'armonia di cui più sopra ho parlato, il Verocchio e il Donatello, Benedetto da Maiano, e Desiderio e i Della Robbia, traggono le sublimi concezioni dei loro superbi monumenti; mentre dal Boccaccio al Petrarca, dal Villani al Segretario della repubblica fiorentina, si architetta nei libri sublimi, la prosa e la poesia dell'Italia rinnovata.

Nè basta. Cambiano i tempi e cambiano nelle forme e nel sentimento le Arti e le lettere: ma cambiano restando sotto l'impronta vigorosa e prepotente dei genî di Michelangiolo e del Bernini, dell'Ariosto e del Metastasio, sempre, sempre e unicamente italiane.

Oggi, ohibò! che si disdegna la semplicità dello stile fiorentino antico e la complessità del *barocco* Michelangiolesco e Berniniano, il cervello dei moderni architettori sperde le sue energie a rintracciare nell'*antico squallore la vita nova* dell'Arte, sciupacchiando le formule *delli cinque ordini dell'Architettura* di papà Vignola.

Dal *centro* di Firenze al *monumento di Vittorio Emanuele* a Roma; da tutti i monumenti minori e maggiori d'Italia ritornando al meno peggio, che è dato dalla facciata di S. M. del Fiore, qual più moderno e vero *squallore* del sentimento d'italianità si potrebbe indicare nell'Architettura.

A Firenze perfino — ricca delle cave della *pietra forte* dal colore solenne e dalla resistenza sfidante i secoli, della quale i monumenti grandiosi di Arnolfo e di Benedetto da Maiano fanno pompa; e, colla quale, carattere intimamente italiano prendono gli edifici della città e dei castelli di Toscana — che è la regione più sentitamente italiana fra tutte le altre — a Firenze dico, il palazzo del Centro, sfoggia il *travertino* poroso ed antiestetico quanto antipittorico, in vista della Torre di Palazzo Vecchio, della mole di Orsammichele e del palazzo degli Strozzi.

La disarmonia generale nella produttività intellettuale moderna italiana dunque, in tutti i rami artistici, per la quale manca quel legame necessario di cui ho dovuto parlare in principio e che dovrebbe costituirne l'indirizzo, si potrebbe definire — salvo, beninteso, il rispetto dovuto all'ingegno in qualunque modo o forma si manifesti — *mancanza assoluta del sentimento di italianità.*

E' — infatti — questa, per me, l'unica e principale causa del confusionismo artistico-intellettuale che domina oggi tra noi, per il quale, trascurando deplorevolmente ogni nostra più bella tradizione, nell'arte come nelle lettere, noi non siamo che degli ammiratori ed imitatori anche, di ciò che è esclusivamente importazione straniera; mentre, per quello che a noi propriamente appartiene e che dovrebbe avere un facile riscontro nella nostra anima — intendo sempre parlare del nostro passato che è stato ed è tuttora elemento di educazione artistica — come ho detto — agli stranieri che ammiriamo — magari imitiamo — abbiamo gettato sopra la pietra dell'oblìo o, se ce ne occupiamo, ce ne occupiamo per fare della pura, semplice e facile erudizione.

Poco importa di sapere di Tizio o di Caio vita, morte e miracoli; quello che veramente importa è d'intuirne l'anima, di comprenderne il sentimento. Allora solamente noi potremo elevarci ad un grado superiore, al di sopra delle meschine gare e dei pettegolezzi comuni, e riconquistare, non il primato — che è cosa relativa e problematica — ma la nostra vera e

propria essenza, l'anima nostra, quale dev'essere, nella terra che ci ha dati i natali, nell'aria e nella luce dove cresciamo e sviluppiamo le nostre facoltà, per gli usi e i costumi che ci educano.

E nel caso nostro e per rispetto alla nostra più alta educazione civile, al cospetto del mondo, quest'anima non può che essere italiana anche in mezzo ad una società completamente evoluta quale può segnarla e desiderarla un utopista.

A tale condizione sola noi potremo avere una arte moderna propriamente nostra.

RUGGERO FOCARDI.

Fra un Gaetano e l'altro

L'amico Malenotti (giornalista serio) sostiene che quando io mi picco di scriver cose serie non riesco a dirne che delle amene.

L'avere scritto, per esempio, che il Malenotti pubblicista, il quale sostiene il progetto di legge Giolitti per il *referendum*, è in contradizione col Malenotti consiglier comunale, che vota contro la proposta di *referendum* per la questione dei tranvai è, secondo l'amico Gaetano, una cosa amena.

— Perchè — dice lui — io mi dichiarai favorevole al *referendum* anche in Consiglio; talmente favorevole che lo volevo a suffragio universale. Soltanto votai contro alla proposta Piccioli-Poggiali e Calamandrei *per motivi di opportunità e di praticità.*

E questa che dice l'amico Malenotti (scrittore serio) pare sia una cosa seria davvero.

Altra cosa amena è, secondo l'amico Malenotti, quel che io scrissi intorno alla attitudine dei così detti *riformisti*, di fronte all'ordine del giorno Barsanti che li metteva nelle mani della Consorteria.

— Perchè — dice lui — io votai contro e votaron contro anche gli assessori Ciofi, Capei e Niccolini.

Ed è vero e io lo riconosco. Quei tre assessori riformisti e i riformisti che li sostengono *votarono contro all'ordine del giorno Barsanti in favore del quale votarono quei 32 consiglieri per il voto dei quali la Giunta* (compresi quei tre assessori) *è ancora in piedi.*

In altri termini: i riformisti come consiglieri votarono contro il Barsanti, ma come assessori lo accettano per rimanere in carica.

E questa è un'altra cosa seria.

Dopo di che.... mi rivolgo con fervore a tutti gli Dei dell'Olimpo perchè mi facciano la grazia di mantenermi ancora per un pezzo quel capo ameno che l'amico Gaetano e tutti i seguaci suoi non possono prendere sul serio.

Bamba

CORRISPONDENZE

MILANO, 12. — (*Marelli*). — Pare dunque che nel gruppetto dei democratici cristiani di qui, debole di numero, ma forti d'intelligenti iniziative e di spirito moderno, covi un fuocherello di ribellione al decreto papale di incorporazione della democrazia cristiana nell'*Opera dei Congressi*. Questo ad onta dell'ordine del giorno votato l'altro dì, dal *Fascio* milanese, che, secondo taluni, pare non sia l'espressione della volontà e degli intendimenti della maggioranza.

Ai Necchi, agli Arcari, agli Scevola ed a tutti i più forti democratici cristiani milanesi, questo decreto non va tanto a sangue, tanto più che la fondazione della *Democrazia Cristiana* era stata da essi e dai loro amici formata, appunto per distaccarsi da quell'elemento clericale contrario ed avverso ad ogni idea moderna, vecchio e povero d'iniziative.

Questi giovanotti, studiando l'umana natura per divinizzarla, avevano capito essere ottima cosa la cura dell'anima, ma altresì essere purtroppo la preoccupazione maggiore del popolo d'oggidì (per quanto possa ritenersi venale ed egoistica), quella di curarsi un po'anche e specialmente la salute del corpo.

Perchè dunque Leone XIII, il papa dalle encicliche sociali, doveva essere lui quel desso che, per quanto con tutta la buona grazia ed amorevolezza fraterna, si prestasse proprio ad applicare a questi socialisti cristiani, che tanto si affaticavano inutilmente nel tentare di modernizzare quel vecchio istituto cadente della Chiesa, proprio ora che costoro proponevansi di dimostrare, essere stata tutta la vita e la passione del redentore, opera santa di miglioramento sociale dei lavoratori?

Decisamente sono i gesuiti quelli che hanno vinto il papa, che lo vincono tuttora, che lo vinceranno sempre!

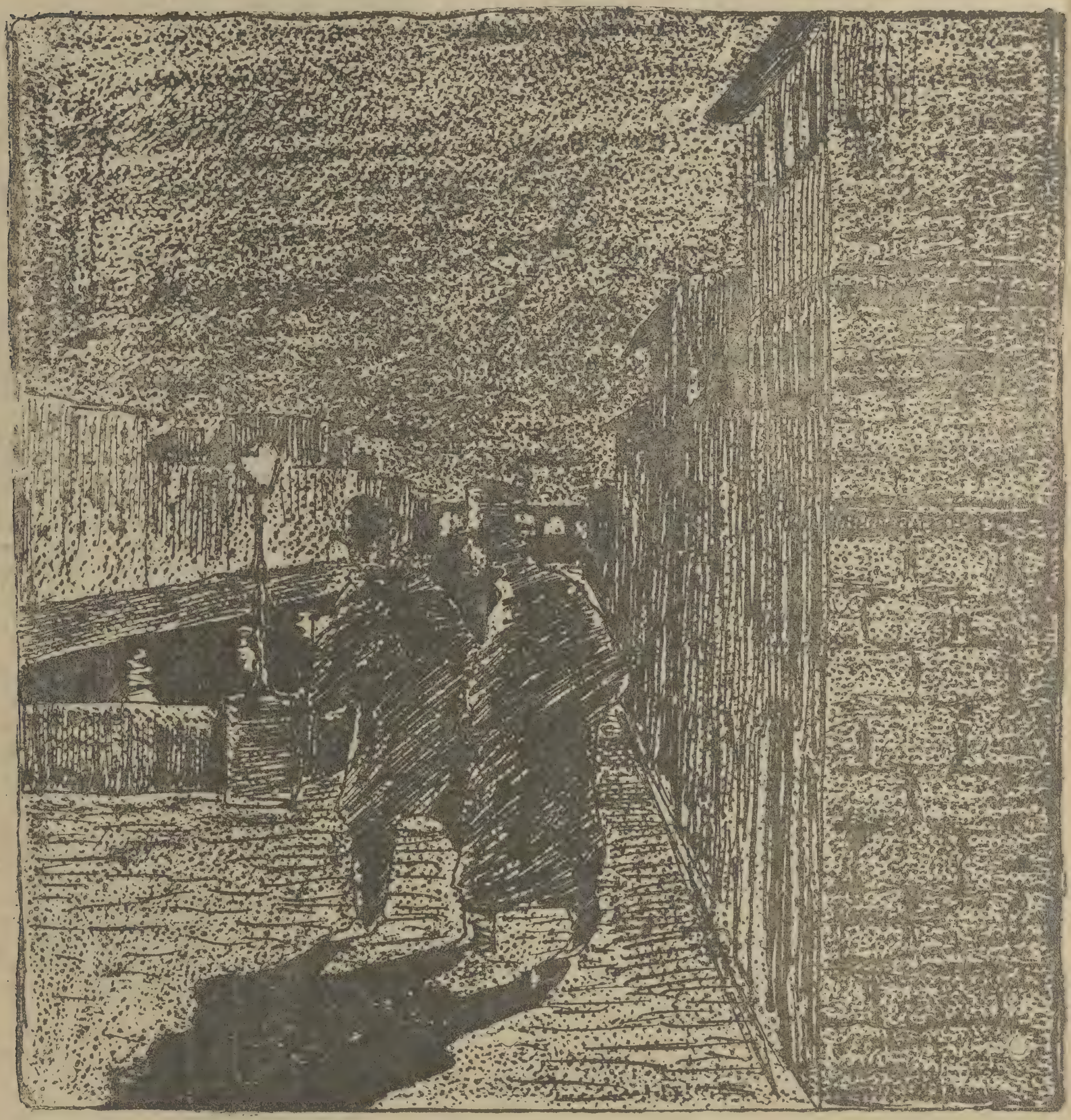
Qui in Milano un uomo, un uomo solo, potrebbe, volendolo tener testa a questa frazione nerissima del partito nero. Don Davide Albertario.

Ma costui è da parecchi giorni ammalato e seriamente ed il suo giornale l'*Osservatore Cattolico*. fatto tutto di lui, mancando il capo, si guarda bene dal fiatare sulla cosa.

Ma sarebbe ancora poi Don Davide ribelle alle autorità ecclesiastiche, come lo fu sempre ed anche quando trattossi del caffè e panna da lui preso prima di dir messa?

FUCECCHIO. (*Hyram*). — *Pro divorzio*. — Facendo seguito a quanto promisi ai lettori del « Bruscolo » nel mumero precedente posso annunziare che fino da domenica ultima scorsa si sono costituiti in Fucecchio

Oggi.



(Tra forestieri)

— Badi dove cammina. Perchè questa città, in questi tempi di luce elettrica, è ancora scarsamente illuminata a gas....

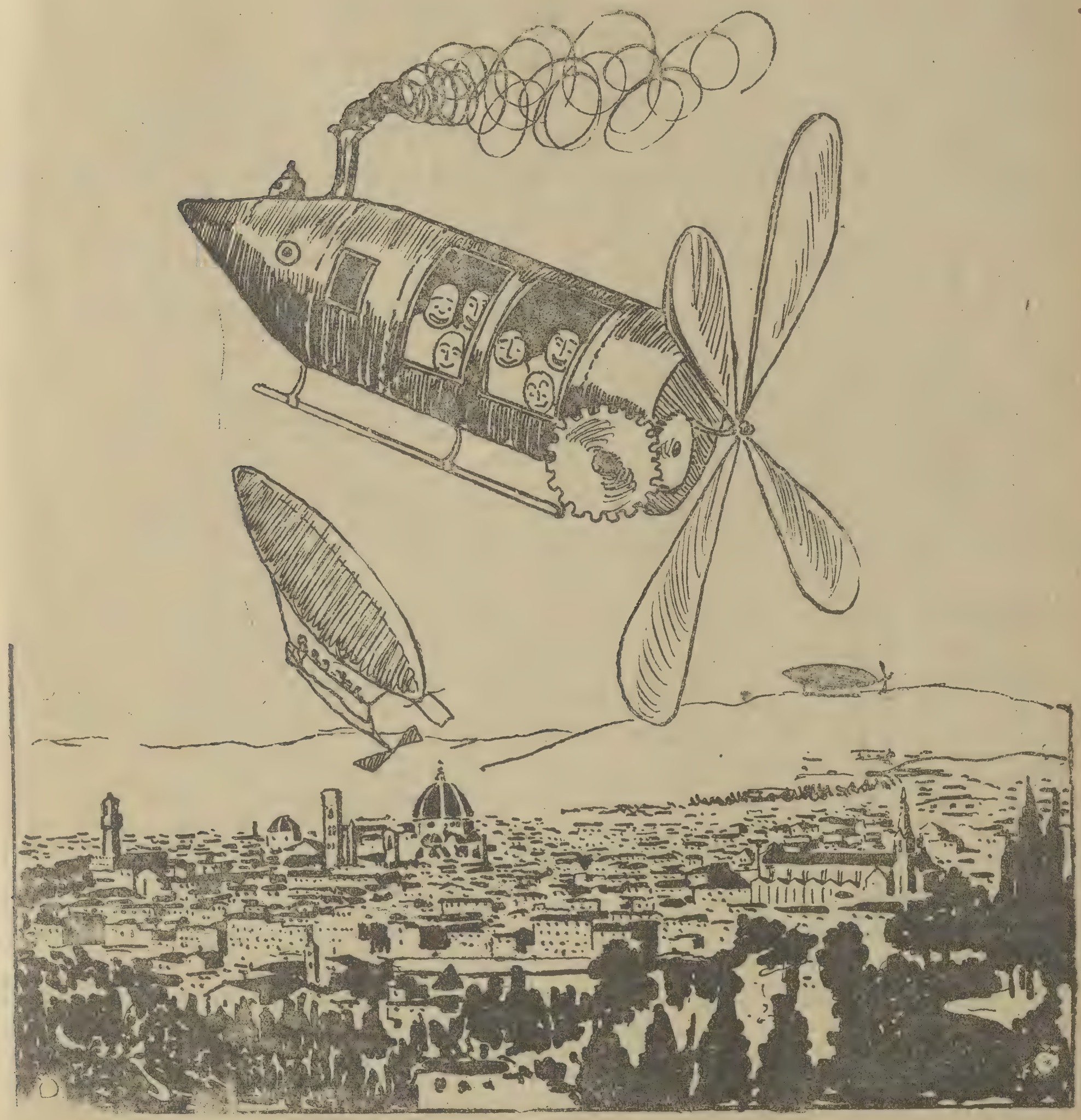
— Si vede..... Cioè: non si vede affatto.

---

ed in Empoli due comitati che lavorano all'unisono *pro divorzio*. Sono già comparsi appositi manifesti atti a dilucidare al popolo la santità della battaglia ingaggiata e la malafede dei preti. Ve ne invio a parte una copia. Furono poi distribuiti qui e nelle campagne a centinaia opuscoli molto ben fatti intorno alla « Legge del divorzio spiegata al popolo. » Prossimamente saranno indetti pubblici Comizi nei varii centri del Valdarno e si parla già degli oratori i cui nomi sono ben conosciuti nel mondo politico ed intellettuale. Ma di questo alla prossima corrispondenza.

MASSA-MARITTIMA, 11. (*A. G.*). — *Pro-divorzio.*

Fra vent'anni.



(Tra viaggiatori aerei)

— Toh! E che città è quella laggiù che ha ancora i tranvai elettrici?

— Come! non lo sapete? É Firenze: la città celebre per essere stata sempre amministrata da cittadini antichi....

— Domenica scorsa alle ore 14, malgrado che il cielo minacciasse tempesta ed il vento impetuoso tagliasse la faccia, circa 1200 cittadini — compreso il gentil sesso — erano riuniti in piazza Garibaldi per assistere al Comizio pro-divorzio, che ad iniziativa del Circolo Socialista ed aderenti i Circoli R. Mazzini-Garibaldi e G. Oberdan, ebbe luogo in forma molto seria ed elevata.

Fu oratore di circostanza l'avv. Merlino, al quale venne per tre volte interrotta la forbita parola: due volte dai sacri bronzi, che sembrava volessero ribellarsi al campanaro per battere i rintocchi dell'antica

Martinella del Carroccio; — l'altra dal delegato di pubblica sicurezza, quando accennò ai privilegi della società presente.

L'avv. Merlino, come l'avv. Malavita nel suo opudi recente pubblicazione: « La legge sul divorzio spiegata al popolo » dimostrò con linguaggio assai popolare, l'utilità della promulgazione di questa legge eminentemente civile ed umanitaria spiegando altresì le ragioni per le quali tanto vi si oppone quel clero che, per innata opposizione alla scienza ed alla luce, come innalzava il rogo per Giordano Bruno e condannava Galileo Galilei, oggi tenta invano di condannare tutte le espressioni del progresso umano.

Su proposta dell'amico Badii, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il popolo massetano, riunito nella Piazza Ga« ribaldi per udire la parola dell'avv. S. Merlino, pro« divorzio,

« mentre riafferma i suoi principi di puro libera« lismo democratico,

« contesta ai ministri del culto cattolico il diritto « di occuparsi di una legge atta a salvaguardare ed « a tutelare gl'interessi della famiglia che i preti non « hanno in omaggio ai sacri canoni di Gregorio VII, « e di cui non sentono gli effetti;

« fa voti che il Parlamento Italiano approvi il « progetto elaborato dagli onorevoli Borciani e Be« renini, rispondente a criteri di moralità e giustizia;

« e si augura che con questa legge altre ne ven« gano a spezzare ogni e qualunque equivoco o privi« legio per instaurare il regno della giustizia e della « uguaglianza tra gli uomini. »

— *Nel regno delle tenebre.* — Con questa frase eloquente, in un articolo del N° 426 dell'« Etruria nuova » l'amico nostro U. Fiaschi, Sindaco di questo Comune, ribatteva una per una ed a fil di logica ed articoli di legge. le assurdità contenute nella relazione a corredo del preventivo Comunale per l'esercizio in corso, che la G. P. A. di Grosseto — ove si conta qualche amico — ritorna all'ufficio Municipale con molte carnevalesche decisioni prese alla unanimità.

Accenno a due sole: Abolizione di scuole elementari in barba agli articoli 15 della legge 1895 e 321 della legge 1859!

Diminuzione di spese per lavori già approvati dalle Autorità tutrici ed iniziati!...

Grande meraviglia della economia nella previsione delle spese per la festa nazionale!

Diminuzione di personale, e aumento di fame a quello che resta!

I burloni che sono questi nostri tutori!!..

— Hanno avuto luogo le elezioni per la nomina del Maestro d'arte della Fratellanza Artigiana, e su 102 votanti venne eletto con 60 voti l'amico G. Matozzi, che da otto anni aveva ricoperta quella carica con attività ed amore.

Nella precedente adunanza, in cui venne eletto l'amico G. Fedi — ora dimissionario, il Matozzi aveva pregato l'assemblea di riversare su di altri i suoi suffragi, dappoichè, per le molteplici occupazioni private, era costretto — suo malgrado — a rinunziare all'onore della sua nomina. — Ora so già che il Matozzi ha insistito sul fatto proposito.

— Mi si dice che la sera del 9 andante nel Teatro Goldoni, i Circoli R. Mazzini-Garibaldi e G. Oberdan, commemorarono con una bicchierata la proclamazione della Repubblica Romana.

S. GIOVANNI-VALDARNO, 14 (*Gino Sorbi*). — Un mio amico figlinese mi manda — soltanto ora — un numero dell'« Idea Liberale » di Siena (il N° 5) il quale contiene una corrispondenza datata 30 gennaio da Figline-Valdarno, che mi riguarda molto da vicino

Rispondo un po' tardi — senza che ciò sia colpa mia — ma sempre in tempo — e brevissimamente, sia perchè il « Bruscolo » possa pubblicare nel numero di domenica prossima questa mia risposta, sia perchè io dubito fortemente che il corrispondente *Veritas* dell'« Idea Liberale » possa essere un emerito farabutto di cui la *mafia* Figlinese si serve come di uno *Sparafucile* come di un vile sicario contro i temuti avversari. E dico subito:

1° *Veritas* mentisce, sapendo di mentire, quando afferma che io *(Sigo)* abbia nel « Bruscolo » vomitato ingiurie contro il deputato Serristori, od abbia comunque attaccata l'opera sua *pro reclusi* che, del resto, fino ad ora è rimasta infeconda.

2° *Veritas* mentisce ancora sapendo di mentire, quando dice che al conte Serristori, io e i miei compagni di accusa e di condanna dobbiamo la nostra liberazione; avvenuta alla fine del '98; perchè è risaputo che il r. Decreto d'indulto 29 dicembre di quell'anno fu strappato alla sovrana clemenza da un vigoroso movimento dell'opinione pubblica a favore di tutti i condannati dalle corti marziali.

3° *Veritas* mentisce, sapendo sempre di mentire dove dichiara che davanti al Tribunale di guerra non ci curammo che del nostro interesse. Noi protestammo contro le infami accuse fucinate dalla polizia e da tutti i *Veritas* figlinesi a nostro danno e affermammo che unicamente la *miseria* aveva cagionata la sommossa del 3 maggio. E quando io, proprio io, dalla mia difesa individuale accennava a passare a una difesa generale, fui dal presidente-colonnello energicamente richiamato ad occuparmi di me, e soltanto di me.

Ciò che ho scritto nel « Bruscolo » contro i *liberali*.... insaponatori di corda, e contro le *spie* è la nuda verità. Verità che brucia la fronte a *Veritas* ed ai suoi degni compagni in *forcajoleria* formanti un accozzaglia di affamatori del popolo, di venduti, di corrotti per mestiere e... e per malvagia abibitudine. Non è così?

E che *Veritas* si tolga la maschera del pseudonimo com'io mi tolgo la mia.

*** A Figline, nelle elezioni della Società Operaia, i *forcaioli* furono battuti dai partiti popolari. E avanti sempre!

SESTO-FIORENTINO, 10. (*Checcherini*). — L'accademia dei Rinascenti, pare proprio destinata a compiere continuamente degli atti poco delicati. È questa opinione mia e di tutti coloro che ragionano differentemente dalle teste quadre, di cui è composta la maggioranza dell'Accademia del nostro Teatro. Lo giudichi il lettore.

Nel passato, l'uso del Teatro Niccolini per conferenze, rappresentazioni, ecc., veniva accordato a chiunque ne facesse domanda; recentemente, fu negato alla locale Camera del Lavoro che voleva tenervi una conferenza sul tema: « Il lavoro delle donne e dei fanciulli. » Successivamente il Teatro, *dicesi*, fu negato alla Associazione Monarchica. Ma chi presta fede a tali novelle? Io no certo perchè conosco troppo bene i miei polli.

Viene poi la volta della Giunta Municipale che do-

manda il teatro per fare la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole Comunali: ma gli Accademici rispondono incoscientemente.

Ora é il consiglio della Biblioteca Popolare Circolante il quale, nell' interesse della Biblioteca stessa, chiede il Teatro per darvi un Veglione in forma privata. Allora il Consiglio dell'Accademia presieduto dal superuomo Sig. E. Del Panta, concede il Teatro ma a condizione che il Veglione sia pubblico. Il Consiglio della Biblioteca che vede così danneggiato il proprio progetto, mette da parte l' idea del Veglione.

Nella Associazione Monarchica intanto si forma un Comitato, primo firmatario il Sig. Enrico Del Panta, che fa sua l'idea del Consiglio della Biblioteca per un Veglione privato.

Che ve ne pare ?

"il bruscolo"

informatosi a una consuetudine giornalistica ha già segnato nella testata l'anno secondo di sua vita, sebbene il suo primo anno venga effettivamente a compiersi col prossimo Marzo.

E alla vigilia del suo primo compleanno esso non volgerà indietro lo sguardo per poi seccare i lettori con la pur consuetudinaria tiritèra di tutto quel che ha fatto in questo tempo, e neppure fisserà l' occhio in avanti per sciorinare in pubblico tutto quel che si propone di fare in seguito.

Il pubblico lo conosce bene: sa che esso non nasconde la sua bandiera che è tutta di un colore; sa che non serve a nessuna clientela; sa che dice alta e chiara la sua opinione su tutto e su tutti; e pare abbia apprezzate queste sue qualità, poichè la diffusione del *Bruscolo* ha sorpassato veramente le nostre più audaci speranze.

Non abbiam dunque di meglio a fare che continuare tranquillamente e anche allegramente — poichè l' allegria è un benefizio largito alla gente moralmente tranquilla — per la nostra strada doppiamente lieti di aver sempre a braccetto l' amico carissimo Ettore Socci — nostro compagno di fede — e l' amico Riccardo Tondi al quale le dottrine sociali non hanno fatto rinnegare la fede nella sovranità popolare, tutti gli altri volenterosi che vollero accompagnarsi con noi in questa nostra passeggiatina domenicale.

Agli abbonati che rinnovando l' abbonamento aggiungeranno **Una Lira e 25 centesimi** sarà rimesso

Un Album di Vamba

riccamente illustrato

che in commercio è messo in vendita a **Lire due e cent. 50.**

A quei lettori

che ci chiedono la collezione completa del primo anno del *Bruscolo* rispondiamo che l'*Amministrazione* ne ha alcune raccolte le quali sono messe in vendita **a Lire Cinque.**

NEL NOSTRO PARTITO

All' Associazione " A. Saffi. „

Si rammenta agli amici che questa sera alle ore 8 con una conferenza comincia la festa commemorativa della proclamazione della Repubblica Romana del 1849.

Per la Repubblica Romana.

La sera del 9 Febbraio numerosi amici — più di un centinaio — si riunirono a modesto banchetto dal Ciofini per festeggiare la gloriosa data repubblicana.

Molta cordialità e molti brindisi: parlarono Minuti, Dolfi, Masini, il nostro *Vamba* ed altri, tutti applauditissimi.

Alla " Mazzini Garibaldi „.

La riunione che doveva aver luogo ieri è stata fissata irrevocabilmente per la sera di martedì 18, ad ore 20 1|2.

Confidiamo nello intervento di tutti i soci.

lo spigolatore

Per il « Bruscolo »

	Somma precedente	L. 85.45
Raccolte alla riunione dei repubblicani fiorentini per l'anniversario della Repubblica Romana L. 42 di cui L. 28 agli scioperanti del Pignone, L. 7 all'*Italia del Popolo* e al *Bruscolo*		» 7,00
Da alcuni repubblicani e anarchici.		» 0,50
Da N. C. e M. S.		» 0,20
		L. 93.15

Di qua e di là per la Città

Sempre l' Ufficio della P. I.

A proposito della noterella comparsa nello scorso numero del *Bruscolo* e che trattava del Concorso interno bandito tra i maestri del Comune ad un posto di Direttore nelle scuole elementari, giova porre i punti su gli *i* e guardare un po' addentro ai si dice — che sono molti. Per esempio, a proposito di quel certo tal professore *magna pars*, da anni, di tutte le Commissioni, si potrebbe sapere con qual veste e con qual diritto ha porta aperta in certe scuole, mentre se un consigliere o uno studioso qualunque vuole entrare in una scuola per visitarla, ha bisogno o di una lettera, o di un permesso speciale rilasciati dall' Ufficio? Questo dica quanta ingerenza abbia, o si sia lasciata avere ad alcuni, beniamini o comodini dell' Ufficio, nelle cose scolastiche del Comune; quindi non c'è davvero da farsi le meraviglie se le cose camminano come ora, con gran gioia di quanti seguono l'*orme spietate* del nepotismo e del favoritismo, stampate ormai da tempo immemorabile in certi uffici di Palazzo Vecchio. E veniamo al concorso il cui esito tante giuste ire ha scatenate.

Nei concorsi, fin da *ab antiquo*, è uso di procedere al sorteggio dei temi, o presentare ai candidati il tema in busta chiusa. Invitiamo i concorrenti a dichiarare se il tema famoso fu estratto a sorte in loro presenza, e se fu presentato in piego suggellato e aperto davanti ad essi, e risponderanno no, perchè veramente tali forme, rispettate in tutti i concorsi, in queste non furono affatto osservate.

La commissione esaminatrice aveva un mandato chiaro, esplicito, tassativo, quello cioè di procedere alla scelta di *un* Direttore: ha la Commissione corrisposto veramente al suo mandato? Ce lo permetta di dirlo con tutta franchezza, no. Tanto è vero che essa presentò *alla scelta dell' Ufficio* due nomi, quelli di due *primi;* il candidato del cuore, cioè, e che fino da parecchio tempo fa, e prima ancora del bando del concorso, si teneva sicurissimo d' essere nominato Direttore, e quello del candidato che non si poteva, per forza, porre in coda — sfido, ha i titoli di professore in Pedagogia e di ispettore circondariale che lo rendono di gran lunga superiore.

Ma ci possono essere due *primi?* O si è primo, o si è secondo, di qui non s' esce. Il bello si è che, forse per sedare le ire buttando della polvere negli occhi a chi ce la vuole, si sono anche fabbricati *due secondi*, dando origine a una graduatoria che è bizzarra non solo, ma che non deve sussistere a veruno effetto, stando al bando di concorso.

Ora la Commissione doveva, senza dar luogo a scelte ulteriori, designare lei, in modo assoluto, il Direttore da nominarsi, e questo, vedete, non è stato fatto. Vizio di forma, ma.... vizio c'è. Inoltre, l' Ufficio poteva e doveva influire sulla nomina del Direttore? No. Il regolamento scolastico comunale dice che i posti di Direttore vengono assegnati per $^2/_3$ per merito (intendi a scelta dell' Ufficio) e per $^1/_3$ per titoli e per esame.

Dunque l' Ufficio nella nomina di questo benedetto *terzo* non può nè deve influire per nulla, altrimenti il concorso, i titoli, l'esame diventano una burletta, un' offa buona per i gonzi che vogliono abboccarsi, e l' Ufficio è quello che fa la scelta — come ha fatto anche ora — e per i $^2/_3$ e per $^1/_3$ e sempre, stroncando i migliori con le famose *note segrete*, strumento esoso di mal governo birresco, ripudiato testè dal Ministro della Pubblica Istruzione. Ed è in forza della scelta fatta dall' Ufficio che il primo per titoli e per esame non è stato nominato Direttore, pure avendo i requisiti tutti per essere un valentissimo Ispettore, nonchè Direttore.

Bisognerebbe quindi che i consiglieri comunali rivedessero un po' le bucce a questo magno concorso, non solo, ma che guardassero, d'ora innanti, che le commissioni esaminatrici fossero costituite da persone competenti — e la scelta, in una città dove ci sono e scuole Normali e Magistrali e un Istituto di Studî Superiori, non dovrebbe essere difficile — e in esse, per *diretta elezione* dei maestri, ci fosse una rappresentanza del Corpo Magistrale e Municipale.

La vittoria degli scioperanti del Pignone.

Il Pro Sindaco di Firenze coi consigli dei professori Calamandrei, Della Volta e De Johannis, maestri di diritto e di economia, coll'aiuto del Segretario generale del Comune avv. Camera, accogliendo in gran parte le giuste richieste degli operai, combattenti in nome di un'idea ed esposte all' arbitro nel memoriale presentato dall'on. Pescetti ha pronunciato quel lodo che i giornali cittadini hanno per intero pubblicato e commentato poichè accenna a nuovi orizzonti nei rapporti fra capitale e lavoro.

Se una critica è da farsi alle conclusioni (e che gli operai nel loro senno pratico intravidero e fecero subito) è che esiste una sconnessione fra le premesse e le conseguenze: poichè mentre si afferma in modo indiscutibile che gli operai in base alla solidarietà, *l'unica difesa del lavoro nella lotta col capitale* avevano diritto di rifiutare il lavoro dell' Orlando, e si impone alla *Società di non accettare altre com-*

missioni dal Cantiere Orlando, finchè non sia pacificato lo sciopero degli operai di quel Cantiere; si conclude poi che *gli operai del Pignone ritornando al lavoro dovranno eseguire la commissione dei fratelli Orlando accettata dalla Direzione prima del 21 dicembre u. s. tenuto conto della necessità* (e qui s'indora la pillola diminuendo l'entità dell'alto concetto svolto nei considerando e facendo una gretta questione di interesse locale) *nell'interesse di un industria cittadina, di venire ad una perfetta conciliazione amichevole fra le parti.* »

E gli operai soddisfatti della vittoria morale si sono inchinati davanti al giudizio dell'arbitro da loro solo chiamato perchè sicuri nella loro coscenza di aver bene operato: ed hanno sorvolato sopra codesta restrizione prodotta dallo spirito conservatore dell'ambiente senza riguardo alla logica.

Ma di fronte all'ultimo inciso generico di eseguire la commissione di prima del 21 a scanso di equivoci hanno richiesto all'arbitro un responso preciso, poichè i padroni attaccandosi a codesta formula da loro fatta ad arte inserire, includevano un numero enorme di pezzi tanto da completare la nave *Umbria* che l'Orlando non può fare a Livorno e che vorrebbe, eludendo anche il giudizio dell'arbitro stesso, far fare successivamente a Firenze. Ed il Pro-Sindaco nella sua coscienza, presenti 15 fonditori ha dichiarato che per commissione, egli intendeva solo quei pezzi (otto) che furono presentati agli operai prima del 21 dicembre, cioè prima dello sciopero, e che non sarebbe nè onesto nè delicato dare una interpretazione diversa.

Ora se la Sccietà, come sembra, attaccandosi ad un cavillo, non vorrà accettare questa formula, sarà lei che si ribellerà all'arbitro, come prima voleva scansarne il giudizio.

Comunque noi registriamo intanto con orgoglio questa nuova vittoria operaia.

Sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Oggi domenica, nella sala della Società di M. S. di S. Marco Vecchio, sarà tenuta una conferenza dai sigg. Frascani dott. Gino, Furno Alberto e Del Buono Sebastiano, sul progetto della legge medesima.

Nel mondo delle cellule.

L'amico nostro e compagno di fede, l'illustre prof. Battelli, deputato al Parlamento, la sera del 12 corr., tenne all'Associazione Pro-cultura una conferenza: « Nel mondo delle cellule ».

Il valente conferenziere entrò e camminò speditamente da esploratore abile ed avveduto in questo mondo scentifico ignoto a' più, e seppe, con somma semplicità esporre a' numerosi ascoltatori la formazione delle cellule, il loro movimento, la loro forza, la loro azione.

E perchè la esposizione rigorosamente scentifica, sebbene presentata con molta chiarezza, non dovesse riuscire monotona, l'esimio oratore illustrò man mano con proiezioni ben riuscite ed interessantissime le moltissime vicende delle cellule.

E il pubblico ne fu pago assai e dimostrò la sua approvazione salutando il conferenziere con calorosi applausi.

All'amico nostro congratulazioni.

La salma di Giovanni Niccheri.

Riceviamo:

Ho letto nello scorso numero un articolo dell'ottimo Alfredo Mari che riguardava la tumulazione della salma del compianto mio fratello Giovacchino Niccheri.

Ora, per intelligenza maggiore del pubblico, dirò a nome dei parenti, che nessuno ha commesso atti contrari alle convinzioni di Giovacchino. L'essere egli stato interrato nello stesso prato coi cattolici, diviene dal sistema adottato ora a Trespiano, per il quale non vi è — e giustamente — alcuna distinzione.

Nessuna croce fu posta sulla fossa di mio fratello, ma una sola ghirlanda metallica e il nome scritto su un cartellino infilzato in un bastone.

In quanto alla donna velata, che andò dal cappuccino per far benedire la salma, non ne sappiamo proprio nulla.

Dev.mo
NICCHERI PIETRO.

Una nuova associazione.

Essendo sorto il desiderio di costituire in Firenze una società fra Romagnoli ed Emiliani col doppio scopo della ricreazione e del mutuo soccorso (alla quale hanno già aderito diversi interessati) si invitano tutti gli Emiliani e Romagnoli residenti in Firenze a voler mandare la loro adesione ad uno dei seguenti indirizzi:

Bendandi Luigi, Via Faenza, N. 2.
Beltrami Augusto, Via de' Ginori, N. 24.
Ramuzzi O., Viale Regina Vittoria, N. 4.

Appena che sarà pronto lo schema dello Statuto gli aderenti saranno, con apposito invito, avvertiti del giorno e del luogo ove trovarsi per l'approvazione del medesimo.

Camera del Lavoro.

Quest'oggi ad ore 3 avrà luogo nel salone grande della Borsa l'assemblea generale dei Soci di tutte le Sezioni componenti la Camera del Lavoro per la lettura della relazione morale e finanziaria di tutta la gestione della Giunta esecutiva che ora scade d'ufficio.

I Soci dovranno essere indistintamente muniti di tessera.

Una pubblicazione.

Il signor Aldo Sorani, a cura e a beneficio

della Lega fra i rivenditori di giornali, ha pubblicato una novella in versi: *Il bacio di fuoco.*

La novella è stampata coi tipi di Salvadore Landi.

Consiglio Comunale.

Per martedì 18, ad ore 15 precise, e giorni successivi, è convocato il Consiglio Comunale. Oltre varî affari di ordinaria amministrazione, all'ordine del giorno, c'è anche l'approvazione in seconda lettura dello stanziamento di 50,000 lire per la Refezione scolastica, e la mozione dei Consiglieri popolari per l'abolizione del dazio sul latte e la riduzione di quello sugli erbaggi.

Vi è pure il bilancio preventivo pel 1902; ma prima che sia discusso, approvato in prima e seconda lettura, passerà al certo il febbraio, termine dell'esercizio provvisorio e l'ass. Ciofi dovrà chiedere almeno un altro mese di proroga.

Ora ciò è irregolare e non è da nulla giustificato altro che dal fatto che volontariamente il Consiglio è alla porta coi sassi, poichè mentre si rispondeva nel novembre e nel dicembre alle sollecitazioni del cons. Piccioli-Poggiali, il quale voleva prima della discussione del tranvai l'approvazione del bilancio preventivo, pel regolare andamento delle cose del Comune, che non si poteva discutere perchè dall'approvazione o dal rigetto del Capitolato dipendeva lo scrivere in bilancie cifre diverse per il Comune, pei lastrici, ecc, oggi che pure îl Capitolato non è nè approvato nè rigettato, ma è come le anime del Limbo, il bilancio con nuova patente contradizione, cedendo alla necessità delle cose, ora si può benissimo discutere, senza appunto quelle cifre che riguardano il tranvai.

Nel bilancio è compreso pure il sussidio alla Camera del Lavoro.

Per la Municipalizzazione del Tranvai.

Il sottoscritto, in relazione all'odierno progetto di legge, che darà modo ai Comuni Italiani di municipalizzare (sull'esempio di altre nazioni) i pubblici servizii, ora solo concessi alla privata speculazione di Società anonime; interroga l'on. Prosindaco di Firenze, per sapere se la Giunta — non essendo ancora definitivamente approvato dal Consiglio Comunale il Capitolato con la Società Belga — intenda studiare un riordinamento di Tranvai ed Omnibus nell'interno della Città, sulla base della Municipalizzazione di codesto pubblico servizio.

G. Frascani.

Ultime notizie

(Servizio telefonico con Palazzo Vecchio: filo speciale).

(Ore 10 a.). — Si dice che la Societa Belga sia restìa ad accettare il capitolato sebbene si cerchi di farle comprendere che non c'è.... *Rosi* senza spina.

(Ore 10 e 35). — In questo momento l'assessore Ciofi ha ricevuto le fotografie ordinate la settimana scorsa allo stabilimento Brogi nelle quali posò da antico fiorentino con la carta tranviaria.

(Ore 11 e 15 a.). — Il prosindaco Artimini, dopo i faticosi studii per il lodo nella questione della fonderia del Pignone, è in preda a una eccitazione strana e risponde invariabilmente: Ne ho abbastanza! Andate a farvi fondere tutti quanti!...

(Ore 11 e 40 a.). — La Società Belga pare accetti il capitolato, visto che v'è poco da risicare e molto da Rosi....care.

(Ore 12). — Sempre per l'ordine del giorno Barsanti si annunziano le dimissioni degli assessori Capei, Ciofi e Niccolini in questo senso: che han dimesso ogni idea di dimettersi.

(Ore 2 e 15 p.). — L'ass. Philipson dopo aver regalato a un museo una *moneta argentina* (vedi notizie dei giorni scorsi) dona alla città di Firenze un soldo del papa.

Al momento di andare in macchina veniamo a sapere che l'ass. Ciofi, viste le difficoltà che si frappongono alla definitiva approvazione del Capitolato ha deciso di presentare alla prossima seduta *un completo progetto di riscatto generale e di municipalizzazione di tutti i servizii pubblici.*

Il cons. Malenotti gli ha fatto osservare che votando ora in favore della municipalizzazione contro la cui proposta ebbe già a votare, dovrà per coerenza combatterla nel giornale nel quale l'ha già sostenuta.

ALFREDO BUSSOTTI, *Gerente-responsabile.*

Firenze, 1902. Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46

Nanon

La migliore pasta per pulire tutti i metalli.

Assolutamente esente da acidi.

Vendita per l'ingrosso e dettaglio presso

Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Campioni gratis.

Casa di Rappresentanze e Depositi
fondata nel 1870

Vincenzo Margheri
FIRENZE

Via Lamberti, Palazzo Bürgisser (presso Orsanmichele)

Agenzia per FIRENZE e TOSCANA della Ditta **F.lli Branca - Milano,** *unici produttori del rinomato* **Fernet Branca,** *i soli che ne posseggono il vero e genuino processo.*

VINI - COGNAC - LIQUORI - GENERI ALIMENTARI
e Specialità diverse delle migliori marche.

L'Epatant
(Bréveté s. g. d. g.)

Guadagno giornaliero garantito - indispensabile per Bars, Caffè e Circoli.

GRATIS
inviasi circolare.

Rivolgersi :
Vincenzo Margheri
FIRENZE.

DA VENDERE appena fuori di una delle porte urbane un podere a orto tutto cinto da muro con tre lati di terreno fabbricativo, casa colonica ecc. — Rivolgersi allo Studio dell'avv. PEGNA.

VENDESI casa di 2 piani di 4 quartieri da 4 a 6 stanze con piccolo orto, situata in una via suburbana dalla quale passa il tram.

Altra piccola casa contigua di 2 piani con orto, composta di 2 piccoli quartieri. Ottime condizioni. Riv. allo Studio dell'avv. PEGNA.

E. G. GUAZZINI

Chirurgo Dentista

FIRENZE, Via Calimara, 2 (Palazzo Bürgisser)

Scuola americana

Specialità in lavori di denti e dentiere in *caoutchouch* e in oro, in corone, in denti-corona e in *Bridge Work* (lavoro a ponte) — Cure, orificazioni e otturazioni in diverse sostanze.

Dirigersi **EUGENIO BANCHIERI** *PEGLI*

Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet

Dirigersi **EUGENIO BANCHIERI** *PEGLI*

Laus Deo

BALSAMO MATERNO

Guarisce prontamente le **Ragadi delle Nutrici** *e fa cessare subito lo spasimo senza smettere l'allattamento.*

Cent. 50 il tubetto.

In Firenze presso tutte le migliori Farmacie.

Conservate la freschezza della pelle coll'uso del

SAPONE AL SULPHOLEUM

Il migliore dei saponi igienici. — 5 % di zolfo in perfetta soluzione atossica. — Profilattico, antierpetico, emolliente curativo e preservativo infallibile delle malattie della pelle, gradevolmente profumato.

L. 1.— al pezzo.

In Firenze presso tutte le migliori Farmacie.

Società E. Gasseau & C., Milano - Via Statuto, 21.

R. BEMPORAD & FIGLIO, Librai-Editori

FIRENZE — Via del Proconsolo, 7 — FIRENZE

Nuove pubblicazioni:

CARLO PALADINI

Le Avventure di Trin Trin e di Cian-fu-to-to

E ALTRI RACCONTI CINESI PER I GIOVINETTI

Splendido vol, in-8 illustr. da G. G. BRUNO. In brochure L. **3,50**, legato L. **5.**

YORICK

IL

LIBRO DELLE FATE

di G. PERRAULT

tradotto

ad uso dei bambini buoni

pubblicato a cura

di

YORICKSON

e illustrato splendidamente

da

EUGENIO CECCONI

Volume in-8 **L. 2**, legato **L. 3,50.**

Almanacco Italiano 1902

Elegante volume di 750 pagine

con 500 vignette L. **2**

rilegato in tela L. **3**

Si spedisce franco di porto dagli editori R. BEMPORAD E FIGLIO, *Firenze.*

In vendita presso tutti i librai del Regno.

ALBERTO CIOCI

(Autore di ***Lucignolo,*** ecc.)

Fiaccolino

LIBRO PER I RAGAZZI

Illustrato

da

GERTY

Un vol. in-16 (Coll. azzurra)

Prezzo: **L. 2**, legato **L. 3.**

GIUSEPPE CONTI

(Autore di ***Firenze Vecchia***)

Fatti e aneddoti di Storia Fiorentina

(SECOLI XIII-XVIII)

Splendido volume in-8 con 97 illustrazioni

Prezzo: **Lire 5** — Legato elegantemente . . . . **Lire 6,50.**

PROF. ENRICO KLINGER

NEL PAESE DEI GRIGIONI

con numerose fototipie

Elegante volume — Prezzo . . . . . **Lire 3.**

Dirigere commissioni e cartoline-vaglia agli Editori **R. Bemporad e figlio, Firenze**

L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Dirett. A. GHISLERI - Ammin. Dep. Ing. P. TARONI

SUO PROGRAMMA:

La Verità, sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o affini, o amici.

La Libertà, avanti tutto e per tutti.

La **** cioè il Popolo padrone delle sue leggi, de' suoi denari e de' suoi destini; deliberante per voto diretto le sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura delle sue imposte; — *la* **** vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza fannulloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odii e dittature di classe.

L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi e fate abbonare gli amici.

ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — L. **8** per un semestre
L. **4.50** per un trimestre.

UFFICI: **Milano, Via Bagutta, 2.**

DEPOSITO

di Porcellane, Terraglie e Stoviglie

DI TERRA REFRATTARIA

nazionali ed estere

LEOPOLDO DI V.° MARTINI

FIRENZE

Via del Mercatino

Succursale: **Via della Piazzola, N. 18**

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza.

Per le inserzioni inviare commissioni alla amministrazione del

Bruscolo

SCIROPPO PAGLIANO

invento nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Fondatore della casa, Via Pandolfini — Firenze

è il migliore **depurativo del sangue** specialmente indicato per la cura di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

Evitate le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata avente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

Premiata Fabbrica di Paste Alimentari

fu GIUSEPPE DOLFI

Successore GUGLIELMO DOLFI

Borgo S. Lorenzo, 4 — FIRENZE — Borgo S. Lorenzo, 4

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine, all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e Ferro, al Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati — Somma nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

Grande Medaglia d' Oro (la più alta onorificenza) Esposizione Mondiale Parigi 1900.

STABILIMENTO TERMALE SCANNAVINI

Sorgenti di Acque Minerali e Solforica

unica ai Bagni di Montecatini

Apertura 1 Maggio 1902.

Bagni Salici e Solfurei — Sala di Inalazione — Bagno di Luce — Fornito di tutti gli apparecchi Idroterapici — Sale di ritrovo, di biliardo ecc. — Concerto Musicale.

INGRESSO LIBERO — BIBITA GRATUITA.

Avviso interessante.

Prima di fare abbonamenti di cura provate le acque

SCANNAVINI.

FABBRICA DI DOLCI E BISCOTTI

GRAZIANI & MARTONI

FIRENZE

Via Borgo S. Lorenzo, 3 * con SUCCURSALE in Piazza del Duomo, 7

PASTICCERIA - Confetture - Cioccolato - Vini - Liquori esteri e nazionali - **Servizi** per Nozze e Battesimi.

BISCOTTI da Déjeuner, Lunch e Soirées.

Depositarii dei Biscotti della PREMIATA FABBRICA GUELFI, Fornitore della R. Casa

VENDITA AL DETTAGLIO.

Anno II. Firenze, Domenica 23 Febbraio 1902. N. 7.

Conto corrente con la Posta

Abbonamenti

Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la Posta

Tornando dal Municipio.

— E ora tu sei la regina della mia vita....

— Allora ti ordino di rinunziare ai tuoi principii favorevoli alla legge sul divorzio.

— Ma....

— Resisti? Ritornerò all'assalto più potente di ora tra un anno, quando sarò regina-madre.

Non fatevi ingannare!!

Le rinomatissime polveri **Vichy Signorini** diffuse in TUTTI i comuni d'Italia, niuno escluso, e nelle principali Farmacie estere debbono sempre essere rinchiuse in elegante scatola di **colore giallo crema.**

RIFIUTATE le scatole di altro colore.

Grossisti per Firenze:

GIOVANNI SIGNORINI, Piazza Cavour 1. — Viale Vittoria 4.

CESARE PEGNA e F.i Via dello Studio 10.

LORENZO MANETTI, Via dell'Oche 11.

ZINI CORTESI e BERNI, Via del Proconsolo.

Al dettaglio presso le Farmacie, Drogherie, Pasticcerie e Negozianti di gener. alimentari. — Prezzo Cent. **50** la scatola. — Una scatola franca in Italia Cent. **65**i

Ipofosfina Signorini nuova specialità contro la Neurastenia.

Favorevole occasione

Si vende il macchinario per un pastificio, composto di: una gramola in legno con ruote di marmo, un torchio orizzontale di legno con vite e madrevite in ferro e bronzo e due campane una in ferro e l'altra in bronzo, un torchio verticale di legno con vite in ferro e madrevite in bronzo e campana in ferro, un buratto completo, vecchio sistema, con tramoggia della capacità di circa cinque quintali, il tutto in ottimo stato e a prezzo convenientissimo. - Dirigersi alla direzione del *Bruscolo* dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 15.

Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
PEGLI

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
PEGLI

Anno II. Firenze, Domenica 23 Febbraio 1902. N. 8.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75
Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: **Piazza del Duomo, 11, p.° 1.°**
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Il trionfo della reazione

Ieri, nel discorso della corona, si proclamò la legge del divorzio, e si affermarono, con forma poco usata finora, i diritti dello Stato, contro ogni intromissione della chiesa.

Oggi i forcaioli d' ogni risma regalati alla Camera dal non mai abbastanza deplorato generale Pelloux, approfittandosi della elezione presidenziale e servendosi della scheda bianca — l' arma rispettabile dei partiti leali!! — hanno voluto infliggere un voto di biasimo a chi aveva dichiarato di ribellarsi a quella pedissequa politica ecclesiastica, per la quale il nostro paese ha scritte tante pagine nella storia della viltà.

L' on. Villa — candidato ministeriale non ha avuto che 135 voti — Andrea Costa, portato dai rappresentanti dei partiti popolari ha raccolto 35 voti — 142 sono state le schede bianche.

Gli sciancati Mirmidoni della reazione si sono badati bene dal designare qualcuno coi loro suffragi. Divisi in gruppi e in gruppetti ma tutti sospinti dall'indomabile foia d' andare al potere, essi comprendevano che la loro falange si sarebbe disgregata al momento che avessero fatto labaro loro il nome di un uomo politico.

La parola d' ordine partita da due palazzi di Roma era quella soltanto d' infliggere l' onta di un voto contrario ai sostenitori del divorzio.

L' on. Giusso — uno dei più rispettabili del partito conservatore — alla vigilia del discorso reale rassegna le sue dimissioni.

Un mese fa il Palberti, nominato da prima commissario di un Ufficio della Camera perchè favorevole al divorzio ed eletto poi presidente di una commissione, nella quale uno solo era contrario all' Istituto Civile che la marmaglia pretesca vuol negare all' Italia, tutto ad un tratto e quando nessuno poteva aspettarselo, vira di bordo e stampa a tanto di lettere che egli è contrario al disegno di legge che colla sua consueta abilità aveva sostenuto negli uffici della Camera!

Strani fenomeni che trovano una facile spiegazione nell'influenze che il prete ha saputo esercitare, non solo dal pulpito o dal confessionale, ma in certe sale dorate dove non si aspirano gli odori della mirra e dell' incenso, ma tra i più eletti profumi della più elegante mondanità si cospira ogni giorno contro tutto quanto sa di moderno.

Il ministro Zanardelli è stato battuto, e in gran parte se lo merita!

Egli per avere una maggioranza avea assoldato intorno a sè una turba di Ebrei e di Samaritani: non ebbe mai il coraggio di costituire un gabinetto tutto di un pezzo e tutto di un colore ed oscillò tra Prinetti e Nasi, tra Giolitti e Di Broglio. Non poteva contare sull'appoggio sicuro dell' Estrema Sinistra, dacchè avea aderito a proporre le maggiori spese per l'Esercito e per la Marina, dacchè non aveva saputo o voluto affrontare vieti pregiudizi e rancide tradizion[1]

che hanno paralizzato, giorno per giorno, starei per dire, ora per ora, ogni sua tendenza riformatrice.

Eppoi l'Estrema Sinistra — almeno la sua parte repubblicana e socialista senza mancare ai proprii ideali, se poteva con benevola aspettativa non porre inciampi sulla via di un Ministero che alla sfrenata reazione di Pelloux, di Rudinì e di Crispi, manifestava il pensiero di voler sostituire una politica ispirata ai sensi di libertà e di giustizia — non poteva in guisa alcuna dimenticare che, più di una volta — sia per mancanza di fierezza, sia perchè certi fatti sono inevitabili sotto certe istituzioni — i ministri liberali non si erano mostrati agli altri inferiori. Informino i fatti susseguenti al disgraziato eccidio di Berra.

L'Estrema Sinistra — sempre leale alla luce del sole dichiarò, come dichiara oggi, di aver votato per il gabinetto per non votare per la reazione.

Ed oggi che la reazione tenta debellare il gabinetto, se ne duole e con essa dovrebbero amaramente lagnarsene i conservatori.

Dove ci condurranno questi uomini del passato che vorrebbero ridurre l'Italia ad una sacrestia? Essi tenterebbero di sciogliere Camere di Lavoro e Leghe di resistenza, strozzare ogni organizzazione operaia, ricominciare una politica megolomane.... e chi più ne ha più ne metta.

Che cosa farà il governo?

Io non vedo per lui oramai che due uscite — bene inteso se intende attuare seriamente quelle riforme che ha annunziato nel proprio programma.

O sciogliere subito la Camera che plasmata da Pelloux non può esser che la immagine del generale famoso — e quindi ostile sistematicamente a tutto quanto non è oppressione o emanazione della cosiddetta classe dirigente.

O presentarsi modificato in modo da non sembrar più un arcobaleno, ma tutto di sinistra, non escludendo i radicali.

Se la Camera farà il viso delle armi anche a questa combinazione, venga il decreto di scioglimento e la piattaforma elettorale non potrà essere più precisa.

Intanto noi constatiamo la fatalità che s'impone e ripetiamo a noi stessi: *Riut hora.*

Ettore Socci

VICTOR HUGO

(26 Febbraio 1802)

« Poeta, a te il trionfo su la forza e su 'l fato »
Carducci.

Al nome di Victor Hugo uomini d'ogni terra chinano reverenti la fronte; fu chiamato il *poeta*, poi il *maestro*, ma più che poeta, più che maestro fu uno dei grandi genî onore della famiglia umana, e sulle cui opere, che hanno il carattere della universalità, le generazioni palpitano e pensano. Con Garibaldi e con Mazzini, egli rappresentò la coscienza e la virtù del secolo decimonono, e per le luminose intuizioni come essi fu un precursore di un avvenire sociale radioso di libertà e di giustizia. In questo stette la grandezza sua, che seppe divinare la missione dell'arte, della poesia, che non fu per lui studio di preziosità di forma e di vaghezza di soavi ritmi armoniosi, ma mezzo di interpetrazione del grido universale di dolore che da le genti umane affaticate, attraverso il suo secolo, si levava invocando la trasformazione del vecchio mondo, e si fece fratello de' sofferenti e s'immedesimò nella folla che lavora e piange, che invoca e aspetta ansiosa la resurrezione ed esaminò, confortando, le miserie e le infermità delle anime e dei corpi, avendo per tutti i caduti una parola di speranza, di pietà, d' indulgenza capace di rendere migliori e di riabilitare, e per lo spirito infinito d'amore che sempre lo guidò fu degno di essere confrontato al più santo de' martiri, a Gesù.

E come fu il poeta, tale fu l'uomo e il cittadino, e la vita sua, nelle opere come in ogni atto, fu la vita del suo secolo, e l'oltrepassò con le luminose intuizioni. Il secolo XIX, dopo l'epopea della Rivoluzione, fu, per l'umanità, una giornata di transizione e di preparazione, di ansie e di lolta; egli, sereno e forte come un apostolo, tra il trasformarsi della regalità, il crollare de' dogmi, il precipitare del potere temporale de' papi, l'affannosa incertezza che le

plebi ricercanti nuovi veri e una fede che avvivi e redima, ebbe a faro luminoso due grandi, eterni principî « la *giustizia* e l'*amore.* »

Guardatelo nella sua vita politica. Nel 1849, quando in Francia la Repubblica, sembra ormai una morta cosa, Victor Hugo vagheggia la sua patria capace di porsi alla testa della famiglia umana, degli *Stati Uniti d'Europa* che debbono « redigere l'ordine del giorno del pensiero universale, » chiede l'intervento in pro de' Polacchi e dell' Ungheria insorta, l'abolizione della pena di morte, l'obbligatorietà dell' istruzione pubblica, leggi sociali di previdenza ed assistenza pubblica, saluta la Repubblica Universale e tuona dalla tribuna contro il delitto della spedizione armata a' danni della Repubblica Romana. Partecipa con l'intrepido Baudin, lo Schoëlcher e gli altri deputati dell'estrema sinistra al moto contro il colpo di Stato del 2 Decembre — che doveva nell'esilio stigmatizzare con *Napoléon le petit* e l'*Hstoire d'un crime* — fulmina gli Stati Uniti con rovente parola per l'impiccagione di John Brown, salutava gl' insorti di Creta, di Cuba, del Messico, manda l'obolo a Caprera pel milione de' fucili, piange per Aspromonte, protesta contro Mentana, chiede grazia per i feniani e per Massimiliano d' Absburgo come per Oberdan, ingiunge alla Russia di rispettare i Polacchi, ai Tedeschi di Guglielmo il *vittoriosò* di non contaminare Parigi, alla Repubblica di rendere la libertà ai deportati della Comune. Figlio di un conte dell' impero si fa repubblicano, figlio di un generale della *grande armata* stigmatizza la gloria sanguinosa del militarismo, uscito dalle classi privilegiate, si fa l'amico, il difensore dei diseredati, e con intuito profetico saluta nell'umanità una famiglia di liberi, di uguali nata tutta alla feconda opera della pace e del lavoro.

Tale la grandezza del figlio che la Francia, oggi, con reverente affetto, saluta nel primo centenario della nascita; e la Democrazia di quest'Italia che fu tanto cara all' immortale poeta di *Fantine* e di *Cosette* si unisce alla sorella latina nel doveroso omaggio alla memoria di Hugo.

G. Baldi.

Ma ridiamo che è meglio!

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 20 febbr.

Già! Voi credete, perchè è stato letto oggi, che io vi parli del discorso della Corona. Nemmeno per sogno.

Prima di tutto io non credo ai discorsi — punto secondo, credo ancor meno a quelli della Corona. Manco forse di rispetto alla Corona? No, me ne guardi Iddio.... ed il Procuratore del Re. Solamente per una vecchia abitudine. perchè dei discorsi ne ho sentiti tanti, delle promesse ne ho sentite tante e le cose, su pe giù, sono andate sempre come andavano prima.

Mi direte: e allora perchè sei sovversivo? Io vi risponderò: oh! bella. Perchè credo che, se è andata così per il passato, non credo debba procedere ugualmente e indefinitamente per l'avvenire. Perchè ho nel popolo e nell' idea della sua sovranità (come ultimamente *soffiettandomi* avete voluto provar voialtri) una fede indefettibile e sono persuaso che un giorno o l'altro egli possa e voglia dire che è tempo di cambiar registro. Badi bene il regio Procuratore, ho detto registro e non già regi....me. Il che, del resto, come non è escluso dal vocabolario della lingua italiana, non credo sia nemmeno messo al bando dal libro.... dei fati.

***

Ah! la politica degli sgravi! la politica contro il Vaticano! la politica dell'ordine con la libertà!

Bisognerebbe esser bene ingenui, per non dire gonzi, per credere a queste trappole. Io, con questa gente, non ci credo — quanto a voi, fate pure, amici come prima.

L'ordine e la libertà! Ma, di grazia, l' ordine sta nel militarizzare i ferrovieri che non vogliono soffrire patti indegni — e, allora, la libertà dove si rifugia? sotto le ali del poliziotto che protegge l'azionista?

La libertà sta nel lasciar fare alla Camera del Lavoro il *referendum* sulla convenienza dello sciopero generale — e, allora, scusate, l' ordine dove si ficca? nell' .... ordine dato ai questurini di metter dentro quanti credono che lo sciopero generale si debba fare?

La politica contro il Vaticano, la politica anticlericale! sì, nel discorso della Corone c' è questa roba..., ma ci credereste voi?

Il Re può aver letto qualche cosa di simile ed io son disposto a dargli lode se con ciò ha creduto di rispettare la costituzione che assegna solo ai ministri la responsabilità di quello che dice il Re — ma.... e il Ministero? Lo mangia poi per davvero il prete?

Perchè la questione sta tutta qui — tra quello che si dice e quello che si fa.

E quello che si fa, non si deve andarlo a cercare lontano, è precisamente il contrario di quello che si dice.

Tre giorni fa — per esempio — è stato dalle signore genovesi (chi sa poi perchè le *signore* debbano esser tutte mangiatrici di moccoli!) offerto un labaro all'incrociatore *Garibaldi*.

In quel labaro, destinato a una nave che porta quel po' po' di nome.... anticlericale, è scritta una preghiera — niente altro che una beghinesca invocazione alla misericordia di Dio perchè salvi la nave — e del gran nome cui il naviglio è intitolato,.... niente, nemmeno una parola, nemmeno una sillaba, nemmeno un accenno.

Garibaldi in quel labaro non c'è, e ne son contento, c'è solamente il rosario della Vergine santissima e dell'onnipotente Iddio.

E il Ministro della Marina è intervenuto ad accettare la giaculatoria delle liguri beghine — le quali, nemmeno come liguri, hanno voluto ricordare il nome del loro grande concittadino.

Hanno ricordato però il Re nelle loro omelie e tanto è bastato perchè il membro del gabinetto.... anticlericale si sia affrettato a degnare di sua presenza l'offerta pia.

***

Per questo dicevo, e forse ho detto troppo, non mi occuperò del discorso della Corona. Mi voglio invece divertire e passo ad altro.

L'ingegnere Brandani di Pontedera è stato arrestato.

Perchè? Eh! sì, vi pare niente, con quel po' po' di delitto!

Un uomo che — mentre il Ministero liberale degli sgravi ci vuol mandar tutti in carrozza — si permetteva nientemeno che il lusso di.... andare a piedi.

Questo sciagurato voleva fare il giro del mondo *pedibus calcantibus* e, ora, da Torino se ne veniva a Roma, per proseguire poi per non so dove.

Le Società sportive di Roma si erano accordate per accoglierlo decorosamente a Piazza del Popolo.

Nossignore! un uomo che va a piedi.... in questo periodo di rifiorita ricchezza nazionale (lo dice il discorso della Corona) non deve avere altra accoglienza che quella dei reali carabinieri.

I quali si affrettano ad arrestarlo prima che arrivi a Roma, a rinchiuderlo in una vettura.... cellulare ed a *rimpatriarlo*.

Perchè, non vorrei che prendeste errore, sotto un Ministero liberale, la *patria* di uno che è nato a Pontedera, non può mai essere altro che Pontedera. Il regno d'Italia non è patria, Roma non è patria pei cittadini di Pontedera.... che vanno a piedi.

Non so se l'ottimo Brandani, che non conosco, abbia riso — ma io rido, sì per Dio!, e voglio ridere sulla scempiaggine liberalesca del Ministero giacobino finchè almeno il Ministero stesso, per rifarsi della diminuzione del sale.... che non ha, non voglia mettere una tassa sul riso.

***

Sotto un governo di libertà i cittadini non possono essere educati che ad alti sensi e magnanimi.

Ed è perciò che io ho veduto con piacere (e se voi non ne siete contenti allo stesso modo, peggio per voi e vi compiango!) il sorgere d'un Comitato patriottico....

Badate che, trattandosi di patria a Roma, i cittadini di Pontedera ne sono esclusi.

Ho veduto dunque con piacere sorgere un Comitato patriottico per.... raccogliere in un album da offrire alla principessa Jolanda nel suo compleanno (il primo di giugno) il maggior numero di fotografie di bambini della sua età.

Io capisco benissimo che i re ed i loro figli debbano avere una natura essenzialmente diversa da quanti miseri contribuenti si permettono di contribuire.... alla lista civile — e che perciò la loro intelligenza debba avere uno sviluppo, in qualsiasi età, non consentito alla comune dei miseri mortali. Ma, anche tenuto buon calcolo di ciò, non mi sembra azzardato credere che, alla tenera età di un anno, la principessa Jolanda non possa aver conseguito ancora quella maturità d'intelletto che è necessaria per aver imparato.... a leggere i nomi dei titolari di quelle effigie che le si donano a scopo cortigianesco.

Tanto meno poi credo — dato l'abisso che separa una mente plebea da una mente di principessa — che i titolari delle effigie in parola possano avere la benchè menoma idea del grande onore che si vuol fare loro presentandoli, a titolo di giocarello come un album di bestiole colorate, a una dipendente di prosapia illustre.

E sono anche persuaso — guardate un po' dove si va a ficcare la presunzione! — che fra qualche anno molti dei fotografati d'oggi possano avere acquistato la tendenza di mandare a farsi.... fotografare chi li ha fotografati oggi.

E allora perchè l'album?

Eh! Dio mio! perchè sotto l'album si possono poi trovare delle croci di cavaliere per chi l' ha perpetrato.

Ma sì — metteteli in croce costoro — sono anime di schiavi ed agli schiavi appunto i Romani — maestri d'ogni civiltà — riserbavano la croce.

Riccardo Zandonai

IL SALUTO DI FIRENZE A TRIESTE

Un movimento operaio, una agitazione e uno sciopero basati sul diritto hanno avuto a Trieste il loro epilogo sanguinoso.

Non colluttazioni di armati ma inseguimento di uomini inermi, di fanciulli, di donne, percossi, colpiti alla schiena.

Ai davanzali delle finestre appariscono in segno di lutto panni neri; per le vie in lunga ed affannosa corsa van ripetendo i triestini: lutto! lutto!

Ma alla triste parola, vibrante in quell' ora di sangue come disperata invocazione dell' immemore patria italiana, risponde più aspra, più inumana la rappresaglia croata, irrompente giù per i quadrivi, affrettantesi su per le scale delle case le cui finestre sian parate a lutto.

La manovra è scoperta: si vuol dar la caccia all' italiano, spietatamente.

Protestano, in nome della civiltà offesa, i deputati triestini; protestano i medici stessi degli ospedali ove son ricoverate le vittime e da Vienna il Governo risponde inviando il boia.

E mentre i giornali clericali d' Italia quella repressione incoraggiano; mentre si assiste al nauseabondo spettacolo della dedizione completa che la parte reazionaria del Parlamento italiano fa ad essi clericali, pur di tornare al potere e rinnovare le funeste giornate del '98, — non molto dissimili da queste di Trieste — era ben giusto — nevvero? — che si elevassero in alto il compianto ed il grido di protesta qui nella nostra Firenze e per bocca di uno de' suoi rappresetanti popolari — del nostro amico Guglielmo Dolfi — il compianto e la protesta assumessero forza e dignità officiale nella sala dei dugento.

Era ben giusto — nevvero? — che la città di Dante, prima fra tutte le consorelle d' Italia, raccogliesse la sfida austriaca e che mandasse, nell' idioma di Dante, il suo saluto augurale a Trieste.

Non la proposta d' intitolare a Trieste una via — chè un dì forse la retorica smania dei nuovi nomi la toglierebbe — ma col saluto e la solidarietà occasionali, una solidarietà più larga, più vera, più profonda: un premio annuo — *Premio Trieste* — a quel bambino delle nostre scuole che dettando i sentimenti dell' anima e dell' intelligenza sì faccia sovra gli altri onore nella cara lingua della patria.

Delicato e patriottico pensiero che fa onore a chi lo ha proposto e a chi lo ha votato.

Vive e ferve nell' anima della patria il nome di Trieste; dove meglio quindi innestare i germogli di esso se non al tronco della giovinezza, con la sua perenne, immutabile rifioritura?

La sospirata primavera verrà: e nel lieto attendere noi pure mandiamo il nostro saluto a Trieste.

Ivanoe Alessandri

Coloro ai quali sia già scaduto l'abbonamento e che intendano di rinnovarlo sono pregati di rimetterne l' importo alla Amministrazione con sollecitudine perchè non venga loro sospeso l' invio del giornale.

Gli automi in Palazzo Vecchio.

Nel resoconto di una delle ultime sedute consiliari la *Nazione* riferiva questa scappata dell' assessore di finanza :

— Insomma per questa benedetta questione de' tranvai tutti parlano del Ciofi.... Il Ciofi ha fatto questo, il Ciofi ha detto quest' altro, Ciofi di qua, Ciofi di là, Ciofi di su, Ciofi di giù.... Mentre io, viceversa, non sono che un semplice automa....

Naturalmente mi corre subito l' obbligo di presentare graficamente ai lettori del *Bruscolo* questa nuova autodefinizione dell' egregio nostro concittadino all'antica, il quale, oltre a essere adatto così alla mercatura che alla cosa pubblica, è meccanicamente congegnato in sì perfetto modo da prendere le più diverse attitudini e da fare i movimenti più varii, a seconda della mano che lo ha caricato.

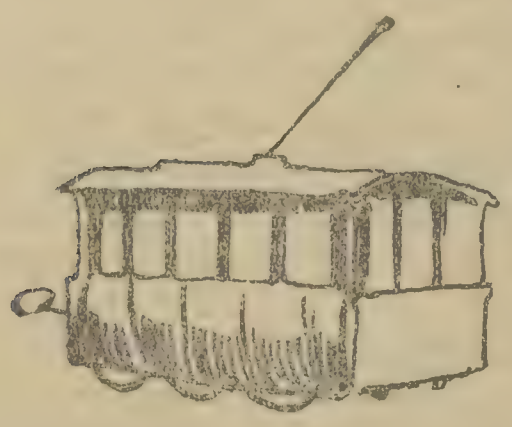
Ma sul banco verde dal quale il *governino* conservatore-liberale-riformista-politico-sociale domina Firenze non è il Ciofi il solo automa che si muova. Su per giù tutti sono formati della stessa materia e funzionano meccanicamente.

C' è, per citare il più grosso, il *misirizzi* della polizia beatamente dondolante sul peso di sotto che lo mantiene attaccato sulla poltrona del potere.

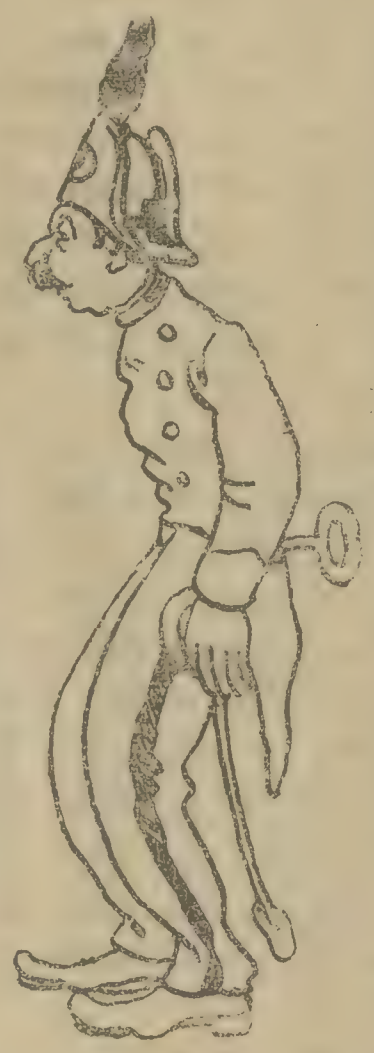
C'è l'automa dell'igiene dai movimenti bruschi e la cui funzione si esplica regolarmente nel battere dei formidabili pugni sul banco imponendosi meccanicamente a tutti gli altri.

E, tralasciando di registrarli tutti, c'è infine il capo-automa che li rappresenta e li riassume, dottato di numerose chiavi girando le quali gli si può dare le più svariate posizioni e i movimenti più opposti.

Tutto quel che si idea, tutto quel che si fa nella Giunta è automatico. Essa si è arrabattata fino all'altro giorno intorno al tranvai con la prosopopea e l'accanimento che un'accolta di grandi diplomatici avrebbe messo nel montare una grande questione europea. Niente di tutto questo: il tranvai era un piccolo gingillo automatico; girata la chiavetta esso ha fatto la sua brava giratina e ora s'è fermato. Tra breve la Giunta si affretterà a rimetterlo nel cassetto, tra i balocchi vecchi.



Palazzo Vecchio è come un grande magazzino di Norimberga: dal primo all'ultimo funzionario sono tutti gingilli mirabilmente congegnati i quali si muovono ogni giorno, allo stesso modo.



Guardate questo che rappresenta una guardia comunale. Pare chi sa che, con quel lucernone e quel pennacchio; invece è un meccanismo semplicissimo. Si carica la mattina ed esso gira per la città fino alla sera alle undici, ora nella quale, consumata la carica, ritorna in magazzino. Se c'è in esso qualche cosa di meraviglioso è questo: non si arriva a capire come, pur andando la sera a letto così presto, cammini dormendo durante la giornata.

Quel che si spiega benissimo, invece, è che Firenze sia divenuta ai nostri giorni una delle città più sudice d'Italia. Attorno a Santa Maria del Fiore e al bel San Giovanni i *balacàri* — non forse con l'intento di sciogliere un dubbio della lingua fiorentina la quale è incerta se il nomignolo dato loro risalga al vocabolo spagnolo *bala* che significa mucchio di fieno — scuotono i loro sacchi, tendono alle ringhiere le loro coperte, mentre i cavalli delle vetture pubbliche disimpegnano il servizio di inaffiamento con tanto zelo, che, specie nelle giornate nelle quali non tira il tramontano, i due nostri maggiori monumenti possono, non certo compiacendosene, specchiare in veri laghi le loro bellezze.

Dovunque è così, e dove non giungono i cavalli pensano a inaffiare i cittadini non trascurando i più centrali monumenti di architettura come si può constatare passando di sera dal palazzo Riccardi. Del resto per chi avesse la deplorevole vaghezza di misurare nel bel centro della città a qual grado sale il sudiciume nel quale è abbandonata c'è il vicolo dei Cavallari dietro il palazzo dell'Arcivescovado che diventa ogni sera, malgrado le proibizioni e le croci dipinte nelle mura, un profondo canale irrigatorio nel quale si può tuffare il provino della pubblica sporcizia.

Dalle condizioni del centro si può facilmente arguire quali sieno quelle della periferia; e dal

fatto di un Comune che non trova di meglio che discutere sul modello della uniforme delle sue guardie si può stabilire che così ha da essere e così sarà per un pezzo ancora.

Non parlo della incuria nella quale sono lasciate in Firenze le cose d'arte: ci sarebbe da scriverci sopra un volume. Non ripeto neanche la enumerazione degli inconvenienti nelle pubbliche scuole per le quali l'igiene è nome vano. Basta affacciarsi a qualunque ramo della vita pubblica in Firenze per convincersi che ci si vive automaticamente.

La nostra città, sventuratamente ma non forse immeritatamente, dopo Ubaldino Peruzzi — vedete che non parlo a passione — non ha più avuto alla sua testa una testa: ha avuto delle teste. Qualcuna di esse, come quella di Pier Torrigiani, quando ha voluto far qualche cosa, ha disfatto. Teste di automi nelle quali invano si tenterebbe di far entrare uno spiraglio di quella grande luce che spira da una città maravigliosa come questa, smisuratamente ricca e così miserabilmente trascurata.

Venezia, la bella rivale di Firenze, ha i suoi Selvatico, i suoi Favretto, Firenze ha la sua brava Giunta automatica la quale, mettendole in bocca i soldi delle tasse comunali ci dà regolarmente una amministrazione stantìa — come i cioccolatini dei distributori meccanici.

Vamba

Nella sala dei dugento

La discussione del bilancio.

In questa settimana vi sono state varie adunanze del Consiglio Comunale per discutere il bilancio preventivo del corrente anno. Discussione in vero fiacca e sconclusionata, poichè, come ben disse il Piccioli-Poggiali, il Consiglio ha davanti una Giunta che non si sa se starà in piedi o per lo meno sarà sicuramente spostata dalle elezioni del Giugno prossimo che elementi indipendenti e attivi di *vita nuova*, sicuramente porteranno nella sala dei dugento.

***

Ci limiteremo a riportare i punti più salienti della discussione.

L'ass. *Ciofi* lesse nella relazione stampata che procede il bilancio e che estesamente è stata pubblicata dai giornali cittadini, senza peraltro alcun commento. Noi ci limiteremo a farne uno solo ed è questo: che cioè i grandi riformatori, nulla di nuovo hanno saputo proporre e portare a termine, come si rivela dalle stesse parole con cui il Ciofi concluse la relazione:

Il nostro progetto — egli dice — *non è certamente una innovazione sostanziale ai criteri ed ai metodi finora seguiti.*

Non un accenno alla questione dell'abolizione del dazio di consumo, al riordinamento delle tasse che gravano più il povero del ricco, non un accenno alla municipalizzazione dei pubblici servizii, ma anzi parlando del progetto del tram, la Giunta sostiene di *non potere illudere* il *Consiglio* col *miraggio di progetti diversi.*

In una parola, quando si tratta di riforme non si fanno che le solite promesse di studiare sempre di studiare, come disse tre anni fa anil senatore Nobili che si oppose col Ciofi, col Niccolini, col Pegna e con altri all'ordine del giorno con cui « i popolari » affermarono per la prima volta nel Consiglio del Comune i concetti di una vera amministrazione democratica.

E per questo il cons. *Piccioli-Poggiali* disse subito che quest'anno si asteneva a ripetere i i concetti a cui si dovrebbe informare l'amministrazione comunale, onde meglio corrispondere alle molteplici esigenze dei tempi nuovi: è prossima ormai la rinnovazione — se non totale — di gran parte del Consiglio e conviene lasciare agli elettori la facoltà di tracciare la via che il Comune deve d'ora innanzi, ponderatamente ma sicuramente, battere.

Egli fa voti che le prossime elezioni generali o parziali portino nel Comune una schiera d'uomini valorosi, decisi a propugnare le riforme onde il Comune moderno attende nuova vita e nuovo splendore — riforme a capo delle quali egli mette quelle per cui dal 1895 in poi sempre combattè, come meglio seppe, e cioè: riordinamento dei tributi, rivendicazioni di autonomie municipalizzazione dei pubblici servizi.

Spera che queste idee prevarranno nei prossimi comizi elettorali e che quindi si imporranno alla graduale applicazione per parte del futuro Consiglio.

Il cons. *Torricelli* parla per sostenere la necessità di provvedere ad una diminuzione sul dazio dei generi di prima necessità, erbaggi ad esempio; e l'ass. Niccolini replica che già è all'ordine del giorno una analoga proposta dei « popolari » ma sarà difficile attuarla per le esigenze del bilancio.

Il cons. *Frascani* dice come il bilancio preventivo di un grande Comune non dev'essere un'arida esposizione di cifre, ma su quelle si devono includere i concetti a cui l'amministrazione intende informarsi.

Nella relazione Ciofi nulla di nuovo: anzi a proposito della municipalizzazione, che non è più il pensiero di visionarii, ma questo concetto sta per essere discusso alla Camera Italiana e per tradotto in pratica in uno speciale progetto di legge, si dice che è un *miraggio per illudere il Consiglio*. Vuole ora che la legge c'è che il Capitolato col tram non è ancora approvato si discuta l'importante questione della municipalizzazione.

E poichè l'ass. Ciofi si dichiara contrario e specialmente nel caso odierno, il cons. Frascani presenta una mozione in proposito da discutersi prima che il Capitolato ritorni all'approvazione del Consiglio.

Il cons. *Corso* rileva come l'assessore per l'Igiene che si è occupato tanto del tranvai non abbia invece pensato a fare degli studi sulle condizioni della vita in Firenze, sulle condizioni delle case inabitabili, fonti di malattie per la povera gente, sulla diminuzione nel consumo di alcuni alimenti di prima necessità, causa l'aumento della miseria e la gravezza del dazio di consumo.

Parlando del tram, dice che la Società degli Omnibus tiene i cavalli inservibili che non possono andare avanti. Invoca provvedimenti.

Il cons. *Minuti,* torna ad insistere sulla necessità dello stato attivo e passivo patrimoniale che manca sul bilancio del Comune di Firenze. Rileva il fatto che dal Dazio Consumo si ottiene un introito di circa 6,800,000 lire, delle quali 6,600,000 sono pagate dal Comune chiuso e 200,000 dal forese, con una media cioè di 44 lire per ogni cittadino che abita l'interno e 4 lire per quelli che abitano l'esterno. Ciò, egli dice, è immorale e vuole essere modificato.

Accenna in proposito alla necessità della riforma tributaria escogitando il modo di ottenere con qualche tassa diretta, come quella di famiglia, un redditoche dia modo di sopprimere alcune almeno delle voci del dazio consumo che gravano sopra i generi di primissima necessità come le carni, il vino, ecc. Richiama inoltre l'osservazione della Giunta sulla proposta di studi per la derivazione dell'acqua potabile, resi assai difficili dalla avversione della popolazione della Valle del Serchio che non consente a vedersi togliere le acque della sorgente de' Gangheri e della Pollanera. Narra i disordini avvenuti a Galliano provocati dalla presenza degli ingegneri del Comune e come questi abbiano dovuto partire sotto le minaccie dei disordini stessi. Invoca provvedimenti d'indole tributaria e sociale che s'impongono agli amministratori di un Comune come quello di Firenze.

Dopo le repliche degli ass. *Ciofi, Capei* e *Niccolini* che promettono di studiare si viene alla discussione degli articoli.

Per l'abolizione del Dazio Consumo.

Parla in questo senso il cons. *Corso* il quale vorrebbe che si cercassero altrove tasse per diminuire i generi di prima necessità.

Il cons. *Piccioli-Poggiali,* rileva come molte ricche famiglie fiorentine che hanno ville o castelli nei Comuni vicini, tengano là il loro domicilio per sottrarsi alla tassa di famiglia.

Parla a lungo, colla sua competenza, della tassa del *valore locativo* che sola può colpire questi ricchi che immoralmente sfuggono alla tassa; e dello stesso pareré è pure il cons. Budini il quale dimostra con le cifre alla mano, che le prime categorie della tassa di famiglia, sono formate da poche famiglie, poichè, come ben diceva il Picoioli-Poggiali, mote sfuggono.

Il cons. *Frascani* parla per sostenere la necessità dell'abolizione del dazio sul latte, e di quello degli erbaggi di maggior consumo popolare: patate, fagioli ecc., nello stesso tempo parla il cons. *Torricelli* ed il cons. *Pampaloni* ma quest'ultimo non vuole aggravare la tassa di famiglia, specialmente di prima categoria — se, no — dice — queste famiglie anderanno via tutte.

Il cons. *Piccioli-Poggiali* gli fa osservare che appunto colla tassa del valore locativo, tassa progressiva per eccellenza, quest'inconveniente verrebbe ovviato.

Ass. *Ciofi* e *Niccolini* prepongono ristudiare tutto il riordinamento del dazio di consumo.

Intanto il Consiglio approva una proposta Freccia per aumentare il dazio sui vini di lusso, allo scopo di scemare intanto, per consiglio del Minuti alcune voci di prima necessità.

Il Consiglio approva questo primo passo.

Si astiene solo il Marchese Torrigiani.

***

Al Capitolo « *Spese* » il cons. *Dolfi* fa rilevare l'enormi spese per carta e stampati, superiori in proporzione a quelle del Comune di Milano, propone un ribasso del 10 % che l'assessore Ciofi non vuole accettare e che quindi il Consiglio non approva; nonostante che il cons. Dolfi avesse dimostrato con le cifre alla mano che si otteneva una grande economia.

Il cons. *Faralli* chiede giustamente la pubblicazione del Bollettino di Statistica da lui e dal cons. Frascani riordinato.

Il cons. *Minuti* propone con grande opportunità che il Comune si faccia editore dei libri scolastici che sono in mano alla speculazione privata e l'ass. Del Greco promette di studiare.

***

Per le feste nazionali per cui il Comune spende 2000 lire allo scopo di illuminare e sciupare Palazzo Vecchio, il cons. *Corso* propone che si sopprima tale spesa. Illuminiamo invece l'in

telletto e diamo ai patronati scolastici codesta somma in più.

Ma la proposta non è approvata altro che dai popolari.

Il pubblico applaude.

***

Nella seduta di Giovedì per una nobile iniziativa del cons. Dolfi è rotta la monotonia delle cifre del bilancio con una patriottica, fine, serena, solenne manifestazione **per Trieste** che ora ogni anno verrà ricordata dai bambini delle nostre scuole.

Il cons. *Dolfi* rammenta i luttuosi fatti avvenuti nei giorni passati nella nostra Trieste. Stigmatizza la ferocia con la quale il Governo austriaco volle reprimere quelle solenni manifestazioni del diritto dei lavoratori. Nel colpire quella giusta agitazione economica si volle colpire anche il sentimento italiano dei fratelli triestini.

Al lutto della Città sorella la nostra parola di conforto, il nostro saluto le giungerà gradito. Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Firenze, sentendo il dovere di un atto che suoni protesta contro le feroci repressioni compiute dall'Autorità a Trieste, mentre invia alla città sorella il conforto di un fervido saluto augurale, delibera di iscrivere nel proprio bilancio un fondo di lire mille, la cui rendita dovrà essere annualmente conferita con il titolo di *Premio Trieste* a quell'alunno delle nostre scuole che nell'esame di licenza elementare avrà fatto la miglior prova nella lingua italiana.

« Dolfi — Minuti — Calamandrei — Piccioli-Poggiali — Budini — Gino Frascano — Corso — Berti — Malenotti — Dorini — Bruno — Rosadi. »

Il Pro-Sindaco Artimini mette ai voti la proposta che è approvata per acclamazione.

***

Per le guardie Comunali e Campestri parlano i cons. *Piccioli-Poggiali* e *Calamandrei* e l'ass. Philipson promette di tener conto delle raccomandazioni.

***

Il cons. *Frascani* sostiene la necessità di migliorare le condizioni degli *Spazzini addetti alla pubblica nettezza.*

Essi chiedono: aumento di mercede da L. 1.80 a L. 2.00; iscrizione alla Cassa pensioni per la vecchiaia.

Dice come pure il Pro-sindaco a cui fu presentato un memoriale si mostrasse favorevole ai desiderii di questi modesti lavoratori, e l'ass. *Philipson* dichiarando di aver già studiata la questione dà le migliori assicurazioni.

Il cons. *Budini* lamenta che il deposito delle immondizie sia sempre prossimo alla galleria filtrante; e l'ass. Capei promette di provvedere.

***

Si approva poi in seconda lettura su proposta Piccioli-Poggiali lo stanziamento delle 50 mila lire per la *refezione scolastica;* accettando anche una proposta *Minuti* appoggiata anche dal cons. *Vitta* di studiare il modo per l'anno venturo di allargare colle refezioni a pagamento l'applicazione di questo importante istituto che fa accorrere alla scuola, togliendoli dalla strada, tanti bambini di più.

***

I cons. *Brogi, Corso, Piccioli-Poggiali* parlano della pessima *illuminazione,* del ritardo nell'accendere il gas e gli ass. *Uguccioni* e *Philipson* dicono che con quel Capitolato alla mano la Giunta fa quello che può.

(Che farà la Giunta del 1946 con alla mano il Capitolato Ciofi? n. d. r.).

L'ass. *Franchetti* propone, ora che un'augusta parola (accennando al discorso della corona) ha parlato di municipalizzazione, di votare un ordine del giorno per far voti che il Parlamento approvi una legge, la quale dia facoltà ai Comuni di riscattare i pubblici servizi già concessi dai Comuni stessi.

Il cons. *Piccioli-Poggiali* crede sia meglio attendere il progetto di legge già annunziato; dopo magari, se sarà il caso, si potrà votare una mozione anche più vibrata.

Il cons. *Frascani* rivendica al gruppo popolare l'iniziativa della mozione sulla municipalizzazione. È lieto che anche i conservatori si pieghino. Egli non ha aspettato l'augusta parola, poichè gli è sempre bastata la parola del popolo che solo conosce i propri bisogni. Fa notare all'ass. Franchetti che fino da ieri presentò formale proposta per discutere in tesi generale la municipalizzazione prima del caso speciale dei tram.

E l'ass. *Franchetti* si rimette a codesta discussione.

***

Il cons. *Minuti* dopo aver votato contro, insieme ad altri, alle spese per le guardie di città, che secondo lui se le dovrebbe pagare il Governo, parla dei locali addetti alla Questura, e della così detta *Carbonaia,* luogo indecente peggio di una cantina.

Non è umano - egli dice - tenere colà anche per un'ora dei disgraziati. Dice come anche in Consiglio Provinciale si agitò la questione attribuendo al Comune la responsabilità dello sconcio lamentato.

L'ass. *Philipson* dice che dipende dalla Provincia e che peraltro farà subito pratiche col

Prefetto per provvedere a questo sconcio che lui pure riconosce.

Anche l'avv. *Rosadi* parla in questo senso ed estende la sua raccomandazione anche per la Camera di sicurezza addetta al Tribunale, ed anche l'ass. *De Notter* conviene di ciò .... Ma è inutile, tutti riconoscono .... sfido io .... queste ragioni, ma se non si muovono i popolari non si muove nessuno della .... *Morta gora* ....

Al capitolo spese per opere pubbliche il consigliere *Piccioli Poggiali* presenta e svolge il seguente ordine del giorno che dopo alcune considerazioni dei cons. *Dorini, Lenci, Minuti,* e *Dolfi* è accettato dall'ass. Ciofi.

« Il Consiglio prende atto delle assicurazioni dell'on. Giunta che nel corso dell'anno sarà presentato un progetto per condurre sollecitamente al termine la nuova via fra la Barriera di Bellosguardo e Piazza del Carmine. »

***

Al Capitolo delle spese per l'*Istruzione pubblica* il cons. *Frascani,* a cui si associano i consiglieri *Corso* e *Piccioli-Poggiali* (quest' ultimo per rilevare anche che i molti desiderati del Corpo magistrale vengano presi in esame, studiati e risolti), parla a lungo per dimostrare il dovere del Comune — dovere derivante oltrechè da un sentimento di equità dalle stesse disposizioni di legge, di pareggiare lo stipendio delle maestre a quello dei maestri.

Incolpa l'ufficio di non aver prima provveduto e gli ass. Del Greco e Ciofi d'accordo nella massima troveranno nella elasticità del bilancio la somma in più necessaria e non prevista e questo appena le Commissioni competenti, alle quali è stata deferita la questione, avranno dato il loro responso.

Il cons. *Calamandrei* vuole pure che tutte le questioni attinenti al personale insegnante benemerito delle nostre scuole vengano risolute.

***

Sulle *Spese di spedalità* parlano i cons. *Faralli, Minuti* e *Corso* a cui rispondono gli assessori *Bargioni* e *Capei.*

Il cons. *Frascani* parla per sostenere la necessità di allontanare da Bonifazio, cioè dal centro della città, le infermerie dei tubercolosi.

***

Oggi sabato vi è pure consiglio e forse verrà discusso il sussidio alla Camera del Lavoro.

I popolari voteranno contro al sussidio proposto in L. 6000 alla Società delle Corse e che la Giunta riformista ha voluto riportare.

Il cons. *Torricelli* parlerà in favore del sussidio alla Società di S. Giovanni, per fare i fuochi la sera della festa del Patrono!

Altro che fuochi! Ci vuol pane.

***

In settimana la discussione del bilancio verrà continuata per addivenire alla votazione, senza bisogno quindi di un nuovo esercizio provvisorio.

lo spettatore

NEL NOSTRO PARTITO

La commemorazione della Repubblica Romana all' Associazione " A. Saffi „.

Non ostante il tempo orribile, abbastanza animata riuscì la festa alla nostra associazione.

Alle 21 ad un numeroso uditorio, composto in buona parte di signore e signorine, l' amico Baldi svolse la sua splendida improvvisazione che fu in ultimo salutata da vivissimi applausi.

Grande apparato di forze attorno al nostro locale: carabinieri e poliziotti che durante la conferenza stavano ad origliare alle finestre.

E dire che siamo in tempi di libertà! Ma signor questore, quanto sarebbe stato meglio per l'avv. Vitta, figlio del consigliere comunale, se i vostri agenti fossero rtati nel viale Regina Vittoria.

E' stato votato pure un ordine del giorno di protesta per i fatti di Trieste.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il Comitato Centrale comunica:

« Alle Associazioni, Sezioni e Federazioni del P. R. I.

L'agitazione pubblica che si è iniziata in tutta Italia per propugnare una « legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli » deve aver la cooperazione di tutte le organizzazioni repubblicane.

E' da tempo che ragioni di umanità, di igiene, di conservazione della vita umana, reclamano una più rigida difesa sociale dei lavoratori maggiormente esposti alle offese del lavoro industriale moderno. L'Italia è fra le nazioni meno progredite sul cammino delle leggi sociali, primissima quella reclamata.

Importa quindi agitare l' opinione pubblica intorno all'importante problema, promovendo manifestazioni od associandosi a quelle che dagli altri partiti popolari fossero iniziate. »

Adunanza generale.

Gli ascritti alla locale sezione del P. R. I. sono invitati d'urgenza all'Assemblea generale che avrà luogo lunedì 24 corr., ad ore 20,30 precise nei locali della fratellanza Artigiana (gentilmente concessi) per trattare di questioni importantissime.

Alla " Mazzini Garibaldi „

La sera di Martedì 18, la "Mazzini Garibaldi„ tenne adunanza. Furono rinnovate le cariche sociali; fu votato un ordine del giorno per Trieste, e un altro contro il domicilio coatto; e furono presi accordi per una estesa, continua propaganda repubblicana.

Il giorno 15 corr., dopo dieci giorni di tifo, moriva il glovane repubblicano

Adriano Coen

studente in giurisprudenza, ascritto al « Gruppo Goffredo Mameli » tra gli studenti repubblicani di Firenze.

Oggi il Gruppo, convocato appositamente, commemorerà il buon giovane che era una speranza del nostro partito, e pel trigesimo della morte deporrà una corona sulla sua tomba.

Noi inviamo alla addoloratissima famiglia le vive condoglianze di tutti gli amici.

Di qua e di là per la Città

Sempre quel benedetto Ufficio.

Corre o si fa correre con insistenza la voce che l'ufficio della Pubblica Istruzione, per riparare, in certo qual modo, all'errore gravissimo commesso con le maestre, vagheggi una riforma di organico degli insegnanti, riducendo gli stipendi e calcolando l'anzianità di servizio con criteri tutti suoi. Così, per esempio, la terza categoria dei maestri, che godeva lo stipendio di lire 1400 annue, vedrebbe lo stipendio stesso ridotto a L. 1150.

La cosa, se fosse vera, sarebbe enorme, e gli insegnanti avrebbero tutto il diritto di protestare solennemente contro un fatto che tornerebbe a danno della classe loro e a disdoro di Firenze. Come, invece di migliorare le condizioni dei maestri, Firenze, colta, civile, gentile, non sa far di meglio che ridurne i già magri stipendi? E vale forse la pena di amare la scuola e spendere per essa gli anni migliori e la salute, quando in compenso, i maestri debbono esser trattati come l'usciere o la guardia municipale, anzi peggio? E se giustizia c'è in questo mondo, che giustizia birbona è ella mai, se fa pagare ai già danneggiati il male fatto dagli altri? Perchè, è vero, l'errore del trattamento fatto per anni alle maestre importa un grave e imprevisto onere alle finanze del Comune; ma quest'errore fu proprio voluto, per ignoranza della legge o per cocciutaggine e pervicacia, da chi reggeva, per la parte amministrativa, l'Ufficio, — e fosse il solo errore! — e costui paghi il danno fatto, si traslochi ad altro ufficio, si liquidi, si faccia quel che si crede, ma non si faccia mai scontare ai già sacrificati dagli errori di lui le colpe da essi mai commesse.

E se si vuole modificare il Regolamento scolastico (sarebbe l'ora davvero) si modifichi nel senso voluto dalle circolari ministeriali, che impongono ai Comuni di modellare i loro Regolamenti scolastici su quello governativo.

E giacchè siamo a parlare di errori e di favoritismi, permettete una domanda? Ci sarebbe da sapere con quali criterî l'ufficio della Publica Istruzione procede alla scelta dei supplenti e delle supplenti? Sappiamo di domande avanzate fino da parecchio tempo fa e alle quali si è risposto negativamente, mentre poi si sono assunti in servizio supplenti venuti all'ultima ora e che avevano allora allora presentata la domanda. Ci vorrebbe meno furia nel pagare le centinaia di lire di aumento ai capoccia, anche senza aspettare gli opportuni rimaneggiamenti di organico, e un po' più di oculatezza nel trattare le cose dalle quali dipende la sorte e l'avvenire di una classe disgraziata che non ha davanti a sè veruna prospettiva di carriera e di avanzamenti.

Anomalie Ferroviarie.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore del *Bruscolo*.

Elle, certamente, saprà come il Treno di lusso settimanale Berlino-Roma, passi dalla Stazione di Firenze alle ore 12 di ogni Martedì, e come da questa Stazione vengano rilasciati biglietti a coloro che avessero necessità di viaggiare con quel treno. Orbene, senta, signor direttore, cosa accadde ieri ad un mio ottimo amico, il Sig. Eugenio Baldini abitante a Roma Via Manin, 9.

Egli giunse nella nostra città ieri mattina col *diretto* delle 6 1|2 proveniente da Lipsia e poichè alla stazione di Verona, contrariamente a quanto è detto nelle avvertenze degli orari ferroviari, non potè ottenere un posto di letto, decise di fermarsi a Firenze allo scopo di riposarsi, certo che avrebbe potuto riprendere il viaggio col *Treno di lusso* delle ore 12 onde restituirsi a Roma ov'era atteso in serata per affari urgentissimi. Recatosi, infatti, in un albergo si pose a dormire dando ordine fosse svegliato per le 11. A detta ora, per essere più sicuro che col treno di lusso sarebbe potuto partire, si portò alla Stazione per domandare se con quel treno avrebbe potuto continuare il viaggio per Roma, pagando, s'intende, il biglietto di prima classe colla sopra-tassa prescritta. Avuta dal bigliettajo risposta affermativa, il Sig. Baldini telegrafò a casa che sarebbe giunto alle ore 5 1|2 di ieri stesso.

Qualche minuto prima della partenza il signore Baldini staccò regolarmente il biglietto

ma immensa fu la di lui sorpresa quando al momento di prender posto sul treno, il Capo-Stazione glie lo impedì dicendo che il treno stesso era già completo fino da Berlino ed altri viaggiatori non potevano trovarvi posto. Il Baldini protestò energicamente ma senza alcun costrutto dappoichè il treno partiva e ad esso non rimase che il compito d'incassare il prezzo del biglietto pagato ed attendere la partenza del diretto delle ore 18.

Esso Sig. Baldini m'incaricò di fare a mezzo del simpatico *Bruscolo* le sue più vive rimostranze verso l'Amministrazione ferroviaria ed anche verso quel Capo-Stazione in quanto quest'ultimo *cui doveva sapere che il Treno era completo doveva dare ordine perchè la vendita dei biglietti non si effettuasse*, così il Sig. Baldini non avrebbe sacrificati, quale commerciante, i propri interessi, e non avrebbe gettati al vento altri danari in telegrammi.

Nel ringraziarlo, egregio signor direttore, della cortese ospitalità che sia per dare nel *Bruscolo* a questa mia, mi creda con ossequio.

B. Donati.

Per Trieste.

Il Consolato della Fratellanza Artigiana, protestando contro la nuova offesa a Trieste, libera e lavoratrice, plaude alla fiera e solenne parola del Municipio di Trieste, che mentre ancora infieriva per le vie la ferocia della repressione rivendicava i diritti della libertà e dell'umanità — esempio nuovissimo di generoso ardimento e di civile sapienza, — riafferma l'integrazione del pensiero di patria e di umanità in Trieste Italiana, libera di disporre dei suoi destini; manda un saluto alle vittime delle rivendicazioni di diritto umano alla vita, e augurandosi prossimo il trionfo del principio di nazionalità per tutti i popoli, fa voti che gli Stati europei costituendosi in libera federazione possano avviare la questione economica ad un'equa e razionale soluzione.

Per l'elezione della Giunta esecutiva della Camera di Lavoro di Firenze e provincia. — Il Comitato elettorale indipendente.

Di fronte al Comitato socialista che porta in campo una lista completa di nove socialisti, un forte numero di operai, tra i quali figurano uomini appartenenti a diversi partiti politici, ma che vogliono mantenere estranea alla politica la Camera di Lavoro, si riunirono e si costituirono in *Comitato indipendente* e formularono una lista di nomi, che ne dimostrano appunto il suo carattere indipendente.

Gli operai che desiderano che la Camera di Lavoro progredisca, e che la sua funzione prettamente economica non venga alterata da parigianerie politiche votino, quella lista, composta di operai volenti soltanto il miglioramento economico e morale di tutti i lavoratori.

Operai! votate dunque compatti per i seguenti nomi: Abbrevi Egisto — Baldazzini Cesare — Berchielli Alessandro — Berti-Calura Guido — Borgioli Ferdinando — Del Buono Sebastiano — Poli Benedetto — Ristori Giovanni — Rontini Narciso.

Tra libri e opuscoli

Il sig. Vannuccio Vannuccini (Etrusco) ben noto e stimato pubblicista nel suo libro recentemente pubblicato col titolo « Istituzioni fiorentine » e del quale la stampa universalmente ha fatto meritati elogi, ha un interessante capitolo dedicato alla Fratellanza Artigiana, nel quale riassume largamente la storia e gli scopi di questa antica associazione fiorentina, mettendo in evidenza le molteplici benemerenze in cospetto alla classe operaia e dando utili cognizioni sul suo funzionamento organico nel duplice aspetto del mutuo soccorso e della educazione. Il Consolato attualmente in carica, riconoscendo che la pubblicazione delle notizie con tanta cura raccolte dal sig. Vannuccini può essere efficace mezzo di propaganda e di incremento alla Fratellanza ha provveduto perchè dal volume più sopra indicato — annuente cortesemente l'autore — fosse fatto un opusculo a parte che è uscito ora in luce coi tipi della Società Tipografica Fiorentina, ponendolo in vendita al mite prezzo di Cent. 20. L'opuscolo è quindi un interessante documento per la storia del movimento operaio e per tutti coloro che desiderano conoscere la vita di questa gloriosa Associazione che ebbe a fondatori Garibaldi e Mazzini e che dal 1861 ad oggi non venne mai meno al suo programma che si riassume nell'emancipazione morale, politica ed economica dei lavoratori. O. M.

CORRISPONDENZE

S. GIOVANNI-VALDARNO, 18 (*Gino Sorbi*). — *Comizio pro reclusi figlinesi.* — Nel pomeriggio di domenica scorsa, in piazza Cavour di questo paese — presenti quasi duemila persone, accorse da tutte le parti del Valdarno — fu tenuto un comizio *pro reclusi figlinesi.* — Parlarono l'avv. Alfredo Angiolini di Firenze, il quale più che una dimostrazione della innocenza dei reclusi, fece una carica a fondo contro gli onorevoli Serristori e Arturo Luzzatto (che, secondo l'oratore, a patrocinare presso il regio governo la causa dei reclusi furono mossi esclusivamente da interessi elettorali) e colla consueta eloquenza l'on. Ferri, il quale sostenne che soltanto all'opera dei socialisti doveasi la giustizia parziale resa ora a quest'infelici come se a loro favore nulla, proprio nulla, abbiano fatto gli altri partiti popolari.

Fu omessa la lettura delle adesioni pervenute al

Comitato promotore socialista — alcune delle quali importantissime — e fra queste un lungo telegramma dell'on. Luzzatto, deputato radicale del collegio, con cui confermando la sua costante opinione sulla incostituzionalità dei tribunali di guerra chiedeva di esser tenuto come presente al comizio.

Furono votati all'unanimità due ordini del giorno per reclamare la liberazione dei reclusi innocenti e per invocare l'abolizione del domicilio coatto.

Noto, per la cronaca, che il mal tempo impedì un maggior concorso di popolo, e che il grido di « Viva il socialismo! » lanciato dall'on. Ferri e il pistolotto dell'Angiolini contro il Luzzatto lasciarono indifferenti i tre quarti dei presenti, che non erano socialisti, e non convenivano che il Luzzatto medesimo avesse un interesse elettorale ad adoperarsi per la grazia ai reclusi, appartenenti ad un comune, che non fa parte del suo collegio politico.

Al banchetto tenuto in onore di Ferri nella fabbrica dell'amico Antonio Lupi ed al quale parteciparono 230 cittadini, quasi tutti socialisti, vi fu naturalmente grande entusiasmo.

*** *La grazia parziale ai reclusi* — (*Un Sigo qualunque*). — Il regio decreto del 13 corrente, col quale si riduce la pena a nove dei reclusi, e si rilascia in libertà condizionale il più giovane di essi, certo Ferruccio Secciani, fu comunicato fino dal 14 a questa popolazione da un telegramma diretto dall'on. Arturo Luzzatto all'amico nostro Luigi Bernardi e da altro telegramma dall'on. Umberto Serristori diretto ai capi dell'associzione monarchica locale.

La serqua di lividi forcaioli e il paio di lugubri democratici.... cristiani, i quali credono ancora che la sommossa del maggio '98 sia stata complottata e organizzata dai *sovversivi*, inneggiano al successo dell'onorevole del loro cuore, al quale attribuiscono tutto il merito della parziale giustizia resa ai reclusi.

Tutti i *Veritas* dell'*Idea liberale* di Siena, della *Provincia* di Arezzo e del *Rinnovamento*, che credo si stampi a Firenze, fulminano coi loro anatemi questi partiti popolari, perché si ostinano a non credere l'opera del conte Serristori, a pro dei reclusi, « di poema degnissima e di storia, » e perchè credono che il lieve beneficio concesso a quei disgraziati debbasi anzitutto all'agitazione popolare della democrazia rossa mantenuta viva e alle premure del deputato radicale Arturo Luzzatto del vicino collegio di Montevarchi.

Ma debbasi un tale beneficio all'uno o all'altro, oppure a tutti insieme, il problema degli innocenti reclusi è tutt'altro che risolto dal regio decreto in parola.

Intanto il banchetto popolare della sera di Berlingaccio, cui presero parte 150 cittadini e alcune donne del popolo, fa errare sulle labbra dell'*illustre* Campodonico un sorriso di *scherno* pei partiti democratici, ch'egli credeva sul serio inceneriti dai fulmini della sua eloquenza.... non troppo fortunata, anzi sfortunata addirittura, nei contradittori. — La sconfitta poi dei fautori della *forca* nelle elezioni parziali della Società Operaia, avvenute domenica scorsa, ha fatto perdere *le staffe* ai bollenti *operai monarchici* (una *specialità esclusiva* di Figline.... e di Reggello) i quali parlano di volere sciolta la società e diviso il patrimonio sociale. Buffoncelli! — Ma che questa brava gente rida o si adiri, noi continuiamo tranquilli la nostra marcia in avanti, sempre in avanti, alla conquista della libertà e della giustizia sociale, le quali sono oggidì un nome vano, o.... press'a poco.

MILANO, 19 (*Marelli*). — L'agitazione fra il personale ferroviario va estendendosi ogni giorno maggiormente e le adesioni al *Riscatto* piovono da ogni parte.

Pur troppo le speranze di accordo, fra amministrazioni, governo e personale, vanno dileguandosi ogni giorno e la minaccia dello sciopero va sempre più diventando certezza, tanto che da tutti qui, esso è preveduto come l'unica soluzione sicura, inevitabile.

Certamente la lettera del direttore della Mediterranea, è stata una doccia fredda sulla testa degli stessi più maggiormente desiderosi di una soluzione pacifica. Ad inasprire gli animi, sono poi ora venuti e la distribuzione degli aumenti, fatta colla solita parzialità ed ingiustizia, che fu ed è sempre il sistema della Mediterranea e le dimissioni di Giusso, a cui si fa dar causa il divorzio, ma che in realtà furono provocate dalla ben più grossa questione ferroviaria, avendogli, pare, i colleghi al Ministero, rifiutato l'appoggio alla causa dei ferrovieri contro le società.

Aveva ben ragione l'on. Pellegrini a Milano, di paragonare i ferrovieri a Gesù Cristo fra i ladroni, dei quali uno è le Amministrazioni, l'altro il Governo.

Ma dei due, quale sarà il migliore, quello che la leggenda chiamò il buono?

Per il « Bruscolo »

Somma precedente . . .	L. 93.15
Temistocle Franchi - Siena	» 2,00
	L. 95.15

ALFREDO BUSSOTTI, *Gerente-responsabile.*

Firenze, 1902 Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46

Laus Deo

BALSAMO MATERNO

Guarisce prontamente le **Ragadi delle Nutrici** *e fa cessare subito lo spasimo senza smettere l'allattamento.*

Cent. 50 il tubetto.

In Firenze presso tutte le migliori Farmacie.

Indispensabile in ogni Casa

POMATA AL SULPHOLEUM

Da preferirsi a qualsiasi altra medicazione antisettica ed anestetica locale. — Guarigione rapida e sicura di tutte le **Malattie della Pelle**, dei **Geloni** e degli **Ingorghi glandolari**. — Attivissima contro i **Dolori** prodotti da reumi, nevralgie, ecc.

L. 1,50 il vasetto.

In Firenze presso tutte le migliori Farmacie.

Società E. Gasseau & C., Milano - Via Statuto, 21.

R. BEMPORAD & FIGLIO, Librai-Editori

FIRENZE — Via del Proconsolo, 7 — FIRENZE

Nuove pubblicazioni:

CARLO PALADINI

Le Avventure di Trin Trin e di Cian-fu-to-to

E ALTRI RACCONTI CINESI PER I GIOVINETTI

Splendido vol, in-8 illustr. da G. G. BRUNO. In brochure L. **3,50**, legato L. **5.**

YORICK

IL

LIBRO DELLE FATE

di G. PERRAULT

tradotto

ad uso dei bambini buoni

pubblicato a cura

di

YORICKSON

e illustrato splendidamente

da

EUGENIO CECCONI

Volume in-8 **L. 2**, legato **L. 3,50.**

Almanacco Italiano 1902

Elegante volume di 750 pagine

con 500 vignette L. **2**

rilegato in tela L. **3**

Si spedisce franco di porto dagli editori R. BEMPORAD E FIGLIO, *Firenze.*

In vendita presso tutti i librai del Regno.

ALBERTO CIOCI

(Autore di ***Lucignolo,*** ecc.)

Fiaccolino

LIBRO PER I RAGAZZI

Illustrato

da

GERTY

Un vol. in-16 (Coll. azzurra)

Prezzo: **L. 2**, legato **L. 3.**

GIUSEPPE CONTI

(Autore di ***Firenze Vecchia***)

Fatti e aneddoti di Storia Fiorentina

(SECOLI XIII-XVIII)

Splendido volume in-8 con 97 illustrazioni

Prezzo: **Lire 5** — Legato elegantemente . . . . **Lire 6,50.**

PROF. ENRICO KLINGER

NEL PAESE DEI GRIGIONI

con numerose fototipie

Elegante volume — Prezzo . . . . . **Lire 3.**

Dirigere commissioni e cartoline-vaglia agli Editori **R. Bemporad e figlio, Firenze**

Nanon

La migliore pasta per pulire tutti i metalli.

Assolutamente esente da acidi.

Vendita per l'ingrosso e dettaglio presso

Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Campioni gratis.

DA VENDERE appena fuori di una delle porte urbane un podere a orto tutto cinto da muro con tre lati di terreno fabbricativo, casa colonica ecc. — Rivolgersi allo Studio dell'avv. PEGNA.

VENDESI casa di 2 piani di 4 quartieri da 4 a 6 stanze con piccolo orto, situata in una via suburbana dalla quale passa il tram.

Altra piccola casa contigua di 2 piani con orto, composta di 2 piccoli quartieri. Ottime condizioni. Riv. allo Studio dell'avv. PEGNA.

Casa di Rappresentanze e Depositi

fondata nel 1870

Vincenzo Margheri

FIRENZE

Via Lamberti, Palazzo Bürgisser (presso Orsanmichele)

Agenzia per FIRENZE e TOSCANA della Ditta **F.lli Branca - Milano,** *unici produttori del rinomato* **Fernet Branca,** *i soli che ne posseggono il vero e genuino processo.*

VINI - COGNAC - LIQUORI - GENERI ALIMENTARI
e Specialità diverse delle migliori marche.

L'Epatant

(Bréveté s. g. d. g.)

Guadagno giornaliero garantito - indispensabile per Bars, Caffè e Circoli.

GRATIS
inviasi circolare.

Rivolgersi :
Vincenzo Margheri
FIRENZE.

E. G. GUAZZINI

Chirurgo Dentista

FIRENZE, Via Calimara, 2 (Palazzo Bürgisser)

Scuola americana

Specialità in lavori di denti e dentiere in *caoutchouch* e in oro, in corone, in denti-corona e in *Bridge Work* (lavoro a ponte) — Cure, orificazioni e otturazioni in diverse sostanze.

GIUSEPPE ALBERTI

FIRENZE - Via dei Pucci

Biciclette „RALEIGH" Modelli 1902

☛ Ruota libera a volontà – Freni al cerchio – Cambiamento di moltiplica - Manubrio antivibrante, ecc.

Biciclette „DAYTON" Modelli 1902

☛ Telaio pneumatico – Nuovo modello senza catena – Gomme speciali brevettate.

CHIEDERE CATALOGHI.

ESPOSIZIONE.

SCIROPPO PAGLIANO

inventato nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Fondatore della casa, Via Pandolfini — FIRENZE

è il migliore **depurativo del sangue** specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale. Oltre 60 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

Evitate le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata avente disegno in colore celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Dirett. A. GHISLERI - Ammin. Dep. Ing. P. TARONI

SUO PROGRAMMA:

La Verità, sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o affini, o amici.

La Libertà, avanti tutto e per tutti.

La **** cioè il Popolo padrone delle sue leggi, de' suoi denari e de' suoi destini; deliberante per voto diretto le sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura delle sue imposte; — *la* **** vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza fanciulloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odii e dittature di classe.

L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi e fate abbonare gli amici.

ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — L. 8 per un semestre
L. 4,50 per un trimestre.

UFFICI: Milano, Via Bagutta, 2.

DEPOSITO

di Porcellane, Terraglie e Stoviglie

DI TERRA REFRATTARIA

nazionali ed estere

LEOPOLDO DI V.o MARTINI

FIRENZE

Via del Mercatino

Succursale: **Via della Piazzola, N. 18**

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza.

Per le inserzioni inviare commissioni alla amministrazione del

Bruscolo

Premiata Fabbrica di Paste Alimentari

fu GIUSEPPE DOLFI

Successore GUGLIELMO DOLFI

Borgo S. Lorenzo, 4 — FIRENZE — Borgo S. Lorenzo, 4

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine, all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e Ferro, al Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati — Somma nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

Grande Medaglia d'Oro (la più alta onorificenza) Esposizione Mondiale Parigi 1900.

STABILIMENTO TERMALE SCANNAVINI

Sorgenti di Acque Minerali e Solforica

unica ai Bagni di Montecatini

Apertura 1 Maggio 1902.

Bagni Salici e Solfurei — Sala di Inalazione — Bagno di Luce — Fornito di tutti gli apparecchi Idroterapici — Sale di ritrovo, di biliardo ecc. — Concerto Musicale.

INGRESSO LIBERO — BIBITA GRATUITA.

Avviso interessante.

Prima di fare abbonamenti di cura provate le acque

SCANNAVINI.

FABBRICA DI DOLCI E BISCOTTI

GRAZIANI & MARTONI

FIRENZE

Via Borgo S. Lorenzo, 3 * con SUCCURSALE in Piazza del Duomo, 7

PASTICCERIA - Confetture - Cioccolato - Vini - Liquori esteri e nazionali - **Servizi** per Nozze e Battesimi.

BISCOTTI da Déjeuner, Lunch e Soirées.

Depositarii dei Biscotti della PREMIATA FABBRICA GUELFI, Fornitore della R. Casa

VENDITA AL DETTAGLIO.